ANNO XLII MATTINO TORINO, *Mercoledì 17 Giugno 1908* MATTINO NUM. 167

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 36 50 18 25 6 50
Estero qualunque destinazione ... 56 50 29 25 10 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper, non fecisse

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci* cimiteriali 50 — *Piccoli annunci*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

## La tendenza possibilista di fronte al Vaticano.

### Concessioni e contrasti.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 16, ore 23.**

L'*Unione elettorale tra i cattolici italiani* ha confermato nelle elezioni, ieri avvenute, a proprio presidente il comm. Tolli. Il fatto ha una certa importanza poichè era noto, come altre volte vi ho asserito, che egli non era, o per lo meno per certo tempo addietro non è stato, persona completamente gradita al Vaticano. Se però che alcune sue recenti ed esplicite dichiarazioni hanno diradato molte ancora che i suoi avversari politici nevano levato contro di lui segnandolo come il capo di quella tendenza, la quale vorrebbe fare pressione sul Vaticano per decidere a togliere completamente il *non expedit* e permettere ai cattolici italiani di formare un vero e proprio partito parlamentare ben distinto dagli altri partiti. Al congresso di Genova il comm. Tolli aveva chiaramente detto ai giovani: «Tornate volonterosi alle vostre case, invocate energicamente per ottenere dai vostri vescovi che si interpongano presso il Papa perchè tolga il *non expedit*».

Tale linguaggio in bocca ad un personaggio ufficiale, che si trova a capo appunto dell'«Unione elettorale tra i cattolici italiani» impressionò le sfere dirigenti della politica vaticana, la quale trovò in esse parole una contraddizione colle precise e tassative norme date ai cattolici dal Papa in materia elettorale: sottomissione completa cie all'autorità ecclesiastica, solo incarizato il Papa di riferire caso per caso circa la possibilità in dati collegi elettorali di fare eccezione alla regola del *non expedit* perchè i cattolici possano sostenere contro un candidato sovversivo un candidato costituzionale. L'impressione fu tale, come mi si affermò allora ed ora mi si conferma, che il Tolli, dopo il congresso trovò grande freddezza in Vaticano, che gli fece persino trovare chiusa una porta per lui sempre aperta. In una successiva dichiarazione a Genova, il Tolli fece però dichiarazioni esplicite ed ortodosse, che, se contraddicevano alle idee ed alle tendenze, di cui si diceva essere egli il capo, dovevano per altro necessariamente completamente il Vaticano e l'ostracismo che da un momento all'altro si prevedeva venisse ufficiosamente lanciato dal Vaticano contro il nome del Tolli obbligandolo a dimettersi da presidente dell'Unione elettorale, non venne più. Così, soddisfatti gli avversari del Tolli, il quale tra l'altro ha al suo attivo la presidenza della Associazione antischiavista e l'amicizia di personaggi appartenenti a ogni gradazione politica, ora il suo nome è uscito vittorioso dalle urne per l'ufficio di presidenza dell'Unione elettorale dei cattolici italiani. E' una vittoria personale e una vittoria di tendenza? Io sono propenso a credere a quest'ultima supposizione, poichè è indubitato che la tendenza, la quale vuole un abbandono completo al *non expedit*, e la prova di un partito cattolico con deputati cattolici e conseguentemente l'adesione completa definitiva e solenne dei cattolici alle istituzioni ed alla monarchia, senza tener conto dell'imbarazzo che questo fatto potrebbe creare alla politica tradizionale e di carattere internazionale del papato, è indubitato, dicevo, che questa tendenza va acquistando giorno per giorno terreno. In una tale politica tutta sua l'Unione elettorale è riuscita lentamente a sopraffare ed a trascinare nella propria orbita tutti gli elementi democratici cristiani, i quali, abbandonato il murrismo, combatono volentieri e meno pericolosamente sotto questa nuova bandiera la politica di abile e certamente sincera sottomissione all'autorità pontificia ma che è riuscita a piccoli passi ad avere dei successi che vanno dalla elezione di tre deputati cattolici come gli on. Cameroni, Mauri e Michell (cattolici per la Camera, costituzionali solamente per il Vaticano), alla visita al Papa di sette deputati costituzionali, e non altro per la Camera e cattolici solamente per il Vaticano, e dalla concessione della bandiera tricolore per i Circoli clericali all'affermazione, avuta sul nome del Tolli. Tutto ciò certamente non è fatto contro il Vaticano. Chi affermasse questo direbbe una cosa non solo falsa ma affatto non corrispondente alle intenzioni di coloro che l'attuano pienamente in buona fede e con sicura coscienza di fare, con gli interessi della loro tendenza quelli della Chiesa. Ma tutto ciò certamente tende a fare pressione sul Vaticano per ispostare nuovamente la sua direttiva e, a un dato momento, padroneggiarlo. Se non c'è ribellione, c'è però, al riguardo di tale tendenza, vento di fronda: sono in arrivi specialmente i fautori di un sotto-intesa, tacito modus vivendi coll'Italia, tale però che in nulla possa compromettere o infiacchire i futuri movimenti della Santa Sede. Tuttavia le vittorie della tendenza, di cui si vuol far capo il Tolli, compresa la sua rielezione, che non fu osteggiata se non debolmente, mantengono intorno a lui uno stato di diffidenza giustificata da fatti certo non trascurabili per il Vaticano come quello, ad esempio, che si riallaccia alle famose polemiche su alcune parole pronunciate dal Papa quando ricevette i membri del Congresso antischiavista.

Rammentando certamente ciò che ha detto allora il Papa. Egli fu accennato da un noto modernista autorevole, il Quadrotta, che assisteva non si sa come a quel ricevimento, di avere detto delle parole contro la civiltà ed il progresso. La Santa Sede smentì clamorosamente il Quadrotta. Il Quadrotta sostenne quanto aveva affermato e si rimise alla testimonianza della presidenza della Società antischiavista. Tutti attendevano una parola del Tolli contro l'affermazione del modernista ma il Tolli tacque. Se non che in un libro, di recente pubblicato, l'incidente viene ora rievocato ed in una nota l'autore fa appunto la constatazione che quanto aveva detto il Quadrotta aveva avuto la conferma nel silenzio del Tolli. E' un pettegolezzo che non manca però di un certo valore. Ora il Vaticano è deciso a fare concessioni alla tendenza che si viene manifestando fino ad un *maximum* finora mai raggiunto ed oltre il quale conta di erigere dighe insormontabili. Purchè non si accorga troppo tardi di avere l'acqua in casa.

A.

## La sacra Congregazione dei riti.

**Roma, 16, ore 18.**

Questa mattina ha avuto luogo nei palazzi del Vaticano la Sacra Congregazione dei Riti. Sono intervenuti il cardinale Cretoni, prefetto della Sacra Congregazione stessa, il cardinale Ferrata, ponente della Congregazione i cardinali Vincenzo Vannutelli, Satolli, Martinelli, Vives y Tuto e Cagiano de Azevedo; quattro prelati consultori, il segretario, il vice segretario, il promotore ed il sotto promotore. La Sacra Congregazione ha esaminato in convocazione particolare, la causa dei martiri della Cocincina e del Tonchino, e della Cina del 1841 e 1862; i venerabili Teodoro Cuenot, vescovo di Metellopoli, Tofani-Venard, prete visionario e Gian Pietro Neel col loro compagni.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza Mons. Michele Kelmi, arcivescovo titolare di Eurida, coadiutore del cardinale Moran, arcivescovo di Sidney, Mons. Domenico Marinangeli, patriarca di rito latino di Alessandria, residente a Roma. Mons. Domenico Ambrosi, vescovo di Tarracina, Sonze Piperno, il collegio Leoniano di Anagni col rettore ed i professori per gli auguri al Papa per il suo giubileo sacerdotale.

## Fazzari offre le sue terre a Costa per un esperimento di cooperazione socialista

*(Per telefono alla Stampa)*

**Roma, 16, ore 23.**

Achille Fazzari ha diretto all'on. Costa questa curiosa lettera colla quale invita il deputato socialista a recarsi in Calabria per un esperimento di socialismo pratico.

«*Carissimo Costa,*

«Dirigo questa mia lettera aperta al mio vecchio amico ed al socialista dei fatti e non delle parole. Da oltre trent'anni io sempre studiato col mio buon senso e colla pratica della vita lo sviluppo agricolo e commerciale nelle terre che ho la sventura di possedere, le quali cominciano al livello del mare e salgono fino a 1000 metri. In questi vasti possedimenti di 22 mila ettari che si estendono nelle due provincie di Reggio e di Catanzaro ci sono minore di ottimo minerale di ferro, di lignite, cave di terra refrattaria, buonissimo granito e pietra calcarea ed argilla per fare cemento, caduta enormi di acque per usi industriali, fra le quali la sorgente delle acque della Mangiatorella. Ora vi ho fatto costruire 32 chilometri di ferrovia a sistema ridotto con vagoni, macchine e tutto l'occorrente; ho impiantato sette chilometri di ferrovia aerea; ho rinnovato le antiche officine apparecchi ai Borboni per fondere il minerale; ho fatto venire dal Belgio e dalla Germania le macchine occorrenti per poterlo lavorare, e per gli usi agricoli ho fatto costruire una grandissima segheria per la lavorazione del legno che si estrae dalla bellissima foresta, non ...ssa elettrica ed a vapore ed idraulica, ed un vicino ponte imbarcadero ed una boa di ancoraggio. Americani, inglesi, tedeschi e francesi venendo qui a vederne rimangono ammirati ed anche stanchi di tanta grandiosità. Tutte queste ricchezze, che avrebbero procurato in Italia il benessere ad oltre 20 mila lavoranti ed all'intera regione, sono infruttuose per ragioni che voglio tacere. Ora io penso che col progresso fatto dalla civiltà, tanto la colonia agraria come quella industriale non possono aver vita se la mano d'opera non è associata al capitale. Invito quindi te, Morgari, Fera, De Felice, Turati e Bissolati di venire sopra luogo per vedere se è il caso di fare diverse Cooperative per lo sviluppo economico industriale e civile di questa abbandonata parte d'Italia e dare principio ad un socialismo pratico. Con ciò non intendo fare una conferenza sull'utilità di questo socialismo. Qualunque siano le tue idee in proposito e quelle dei tuoi amici, non ti spiacerà sempre crederai il tuo affmo *Achille Fazzari*».

## Contro le imitazioni a scopo commerciale dei biglietti e titoli di Banca e di Stato.

**Roma, 16, ore 20.**

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge del ministro del tesoro sul divieto di fabbricazione e d'emissione, di circolazione e di stampa dei biglietti imitanti i biglietti ed i valori di Banca e di Stato.

Esso consta di un solo articolo, così concepito: «E' proibita la fabbricazione, l'emissione e la circolazione, per qualsiasi scopo e per qualunque genere, di biglietti e stampati imitanti o simulanti in tutto od in parte, nel retto o nel verso, sia biglietti di Stato e di Banche nazionali od estere, sia di qualunque altro titolo rappresentante valori di Stato o di Banca. Le contravvenzioni sono punite con le multe comminate dall'art. 141 del testo unico di legge sugli istituti di emissione approvato con regio decreto 8 ottobre 1900. Le lastre relative saranno sempre confiscate a chiunque appartengano e dovranno essere distrutte».

La relazione che precede questo disegno di legge rileva che, nonostante le precise disposizioni di legge esistenti in materia, si è verificato il caso che il pretore di Monsummano, in una sentenza del 10 ottobre 1907, confermata dalla Corte Suprema, dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato contro una ditta che aveva messo in circolazione biglietti réclame simulanti i biglietti di Stato da L. 10, in quanto che non erano che imitanti il recto, ed ordinò la restituzione di tutti i biglietti che erano stati sequestrati. Nello stato delle cose, non potendosi ritenere sufficienti i provvedimenti amministrativi contro coloro che fanno uso di simile mezzo di pubblicità, i quali continuerebbero a rimanere impuniti per difetto di chiara ed esplicita disposizione di legge, è opportuno — dice la relazione — rimediarvi colle previste sanzioni speciali contenute nel disegno di legge ora presentato.

## A proposito di uno sciopero di commessi

**Roma, 16, ore 23.**

A proposito delle notizie di agitazione di impiegati a Firenze, Palermo e Messina, il *Tribuna* dice che, assunte informazioni, risulta che soltanto ieri in quelle tre città un certo numero di commessi degli Uffici del Registro e del Bollo, in seguito a precedente intesa, hanno abbandonato il loro ufficio, in segno di protesta per non essere finora stato presentato il disegno di legge che, migliorando le condizioni dei ricevitori del Registro, avrebbe pure migliorate le condizioni dei commessi di essi ricevitori.

La *Tribuna* nota che i commessi demaniali sono impiegati privati dei ricevitori; quindi il fatto non ha che una trascurabile importanza; pur tuttavia il ministro delle finanze, on. Lacava, ha impartito telegraficamente disposizioni rigorose per il licenziamento definitivo dei commessi che risultassero più compromessi. Lo stesso giornale aggiunge che la entità dell'agitazione non ha avuto una ripercussione in alcuno dei centri più importanti, quali Milano, Genova, Torino e Roma, ecc. Anche a Firenze, a Messina ed a Palermo lo sciopero parziale dei commessi demaniali, dopo dodici ore appena dalla proclamazione, è completamente cessato.

## La questione morale e il caso di Fabio Ranzi

### nella deposizione di Giov. Borelli davanti alla Commissione d'inchiesta

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 16, ore 20.**

La Commissione d'inchiesta sulla guerra ha interrogato Giovanni Borelli, direttore del *Pensiero Militare*. La deposizione del Borelli è stata lunga e minuziosa con frequenti accenni a documenti suoi riservati, che egli mette a disposizione della Commissione quando lo richieda sempre salvo il segreto dei nomi affidati alla responsabilità ed alla parola d'onore di lui.

Dopo avere spiegato le ragioni per cui egli assunse la direzione del *Pensiero Militare*, dopo che il Consiglio di Stato ebbe respinto il ricorso dell'ex-capitano Ranzi, Borelli, dichiarò di parlare per sollecitazione della falange degli ufficiali che fa capo al *Pensiero Militare*.

Prese le mosse dall'ultima interrogazione dell'on. Di Saluzzo all'on. Casana, alla Camera e ricordato che il ministro della guerra, invece di una parola, sia pure amara, ma conforme a verità, preferì negare ogni e qualsiasi parvenza di autenticità alla circolare firmata «1836 tenenti di fanteria», ricordato che il Ministero fece risalire la paternità di essa a qualche dilettante di popolarità militare; ricordato che l'on. Giolitti designò l'autore della circolare *tout court*, «mascalzone», senza forse pensare ove sarebbe per avventura andato a cadere l'epiteto; Borelli afferma, sull'onore suo, di avere sulla circolare motivi legittimi di poter dichiarare che essa fu veramente l'espressione dello stato d'animo e di pensiero di certi strati dei subalterni.

Per ben capire la psicologia interiore dell'esercito, non quale si rivela nelle dichiarazioni vincolate dai doveri della disciplina, ma quali spontanee si manifestano nell'intimità amichevole, sopra tutto a tu per tu con la propria coscienza, l'interrogato ha sottoposto alla Commissione di inchiesta le vicende del *Pensiero Militare* dalla sua fondazione, vero specchio della crisi morale. Il Borelli, tratteggiando le vicende del *Pensiero Militare*, sostenne che il giornale giunse a 6 mila abbonati quando la campagna del Ranzi fu vivacissima; gli abbonati scesero tra 3500 e 4000 quando la campagna si affievolì, ed attualmente la condotta del *Pensiero* verso il ministro Casana è giudicata debole da ufficiali, che vorrebbero addirittura fondare un giornale di battaglia, il cui titolo, presso a poco, potrebbe essere questo: *Proletariato Militare*! Da queste stato d'animo degli ufficiali è scaturita, secondo il Borelli, la lettera aperta, firmata «1836 tenenti di fanteria».

«La crisi — aggiunse Borelli — è gravissima, ma è ancora più grave il fatto che tutta la fenomenologia — anche la più bizzarra, come quella della circolare anonima e dei propositi di propaganda sinarchica — deriva da gravi, indiscutibili ragioni di giustizia e di verità negata.

«Si può deplorare finchè si vuole ed anche indignarsi alla Camera e fuori, ma senza provvedere nel serio non si risolve questa crisi, e certamente non si troveranno nemmeno i fenomeni tristi di antidisciplina». Borelli ha informato la Commissione d'inchiesta che per l'importanza del problema chiese, a mezzo dell'on. Pais, un colloquio con l'on. Giolitti; colloquio gentilmente concesso, dal quale, dopo le informazioni avute, il capo del Governo apparve animatore una rigorosa linea di condotta in materia. Il Governo attende, per questo angoscioso questione, i lumi e le previsioni suggerite dalla Commissione d'inchiesta.

Borelli, interpreta degli aderenti al *Pensiero*, ha profilato all'on. Casana tre punti della crisi morale:

1.o carriera; 2.o fiducia gerarchica; 3.o giustizia.

Per il primo punto insiste come provvedimento di pronto ed efficace applicazione nell'esperimento di elevare il grado della carriera degli aiutanti maggiori in prima ed in seconda da capitano a maggiore e da tenente a capitano.

Si avrebbero 345 posti di sfogo immediato e di rarefazione del blocco dei disgraziati. Qui il Borelli si diffuse a dimostrare la disagiatissima condizione di carriera dei subalterni, costretti a stare 17 e 18 anni nei gradi inferiori, e a sollecitare l'efficacia dei provvedimenti suggeriti.

Per la questione degli assegni, il Borelli chiese che, a veramente completare l'efficacia dei medesimi si addicessero gli aumenti biennali sulla base totale dei 27 anni di servizio, essendo una ritribuzione calcolabile agli effetti della pensione dei capitani i due quinquenni di grado per stipendio massimo voluto dal progetto ministeriale.

Il blocco così detto dei «disgraziati» ha moltissimi tra tenenti anziani e capitani recenti, ma di tarda nomina, che non godranno affatto o per ben poco il massimo concesso, essendo raggiunti dai limiti di età: altro disuguaglianza siridente e perniciosa al morale.

Per ultimo il Borelli si permise di accennare che il provvedimento degli aiutanti maggiori coincidebbe benefficamente con l'altra della carriera, questione sollevata in questi giorni dal rientrato progetto Casana sugli organici di artiglieria essendo indubitato che ingiustizie di carriera esistano anche in questa arma. Il provvedimento degli aiutanti maggiori si riverserebbe sui subalterni e sui capitani dell'arma più meritevoli di pronta attenzione. Il Borelli quindi accennò alla questione dello Stato Maggiore, che su risoluta per il bene dell'esercito. L'ultima parte della deposizione fu dedicata alla questione della giustizia: molti fatti provano la tendenza verso il sopruso e la occultazione. Tre sono i casi tipici di questa tendenza: il caso Testa, il caso Amadasi ed il caso Ranzi. Per il primo cenno sopra come sia consegnata negli atti della Camera una grande accusa formulata dall'on. Cameroni alla sua querela, contro due dei più alti ufficiali, un comandante di corpo d'armata Gobbo e l'or ora defunto comandante della gendarmeria internazionale macedone generale De Giorgis.

Qualunque siano state le circostanze che hanno spinto il ministro a negare la facoltà della querela ai due generali, quelle accuse così categoriche confortate da prove asserite, portate alla tribuna della Camera non si lavano con il silenzio. Per il caso dei due colonnelli Campanella ed Amadasi, il Borelli si dolse col Casana che non abbia, dopo le risultanze scandalose del processo di Genova (in cui al colonnello Araldi, che dichiarava di avere cose gravissime da dire, si negava il permesso di deporre con la motivazione del segreto di ufficio ed il tenente Leni accusato sottovoce che è giurato di subornazione e di incitamento a dire il falso il suo colonnello Amadasi per l'onore dell'esercito, spiegato una azione fulminea, intanto il colonnello Amadasi nella propria disponibilità ha la residenza nel reggimento da lui comandato.

Il terzo e più grave di tutti ed urgente da dibattere e risolvere è il caso Ranzi. Sul caso Ranzi il Borelli fece una esposizione completa venendo a queste conclusioni. La rimozione dal grado e dall'impiego del capitano Ranzi venne decisa dal Consiglio di disciplina con tre voti contro 2 in base all'accusa che il Ranzi non si volle battere con il colonnello Bertotti. Che tale fosse l'unica ragione del gravissimo provvedimento lo depose giurando il tenente generale Pedotti, che, come ministro della guerra, convocò il Consiglio di disciplina. Ora l'accusa di viltà fatta a Ranzi per non essersi voluto battere col Bertotti fu riconosciuta da tutti insussistente, perchè nessuno mai potè supporre che il Ranzi fosse effettivamente un vile. Che un vile egli fosse negò esplicitamente lo stesso presidente del Consiglio di disciplina generale Berlarelli. Con tale deposizione del Berlarelli veniva tolta ogni base al giudicato del Consiglio di disciplina. Che cosa fece allora il Ministero per mezzo dell'avvocatura erariale avanti al Consiglio di Stato? Sebbene il Ranzi fosse stato accusato per il solo fatto di non essersi voluto battere col tenente colonnello Bertotti, astenne invece che la rimozione fu decisa per altra ragione e cioè per tutta la condotta antimilitare tenuta dal Ranzi nelle polemiche. Ed il Consiglio di Stato, con un'enormità giuridica, accettò questo spostamento della base del giudizio del Consiglio di disciplina e respinse il ricorso Ranzi.

E tutto questo è stato fatto sotto il ministro Casana. Il Borelli terminava la sua deposizione ricordando che a Montecitorio l'on. Sacchi, membro della Commissione, riconosceva che per il Ranzi la ragione della giustizia c'era ma non vedeva come. Ebbene, per la difesa dell'istituzione quando c'è una ragione di giustizia, una via a riconoscerla sempre, anche dopo la morte, deve trovarsi e si trova. Nelle sue conclusioni il Borelli affermò che il caso Ranzi è la personificazione della questione morale ed aggiunse. Il Ranzi è condannato all'ostracismo sociale senza misericordia in nome di una condanna a cui, tra l'altro cose, nella pratica tutti, dal primo all'ultimo, compresa migliaia di ufficiali, negano ogni efficacia di sanzione. Il Ranzi ha meritato il suo salvarlo per lottare in nome della verità, che oggi pagina per pagina è costretti, dalla questione dell'artiglieria a quella dello Stato maggiore, a condividere almeno gran parte!

Dunque egli ha, nell'interesse più alto dell'esercito e del paese, affrontato gli ostacoli di cui rimase vittima. Ed ora se non si volesse trovare un rimedio alla dichiarata irrevocabilità della sua richiesta sarebbe per lui una rovina, che l'on. Commissione non vorrà.

Questo è il contenuto della lunga deposizione giurata di Giovanni Borelli.

## La Camera approva l'"omnibus ferroviario"

### Per il regime della risaia.

### Contro una caricatura del Sommo Pontefice.

*(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).*

**Seduta del 16 giugno.**

**Roma, 16 sera.**

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5:

L'aspettativa per l'inizio della discussione del progetto sullo stato giuridico degli impiegati è più forte del caldo, tanto che, malgrado la canicola imperversante, alle 14, quando Marcora apre la seduta, sono presenti nell'aula circa un centinaio di deputati.

Le tribune sono invece spopolate.

### Per gli insegnanti delle scuole pratiche d'agricoltura.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura, risponde a diversi interroganti circa il miglioramento economico degli insegnanti delle scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Annuncia che il disegno di legge relativo al miglioramento economico degli insegnanti delle scuole pratiche di agricoltura, dopo superate non lievi difficoltà d'ordine finanziario è stato concordato definitivamente col ministro del tesoro ed è stato trasmesso al Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Non sa se sarà possibile che il Parlamento lo approvi prima delle vacanze estive. Ad ogni modo poichè i concessi miglioramenti non avrebbero effetto che dal 1.o gennaio 1909, prima di quel giorno, certamente la legge potrà essere approvata.

### Il regime della risaia.

SANARELLI risponde all'onorev. Montemartini circa la mancata osservanza della legge sulla risicultura.

Come altra volta ebbe a dichiarare la parte della legge relativa alle Commissioni di conciliazione, non ha potuto quest'anno essere applicata perchè solo da pochi giorni potè essere pubblicato il relativo regolamento e non fu quindi possibile formare le liste per le elezioni di tali Commissioni.

Per le altre parti la legge è regolarmente applicata. Vi sono bensì insistenze vivissime per potere applicare ai lavori anche i ragazzi minori di 14 anni, ma i proprietari resistono a siffatte insistenze e si attengono rigorosamente alla legge.

L'on. MONTEMARTINI replicando al sottosegretario di Stato all'agricoltura dice: — Le assicurazioni e le spiegazioni date dall'on. Sanarelli non sono bastevoli a smentire i fatti, lo posso assicurare il contrario di quanto è stato detto e cioè che l'orario di lavoro nel Novarese e nel Vercellese non è affatto rispettato.

No; anzi io stesso ho denunziato il fatto proprio pochi giorni or sono intorno alla inosservanza dell'orario di lavoro. I carabinieri, abbiamo saputo, si sono recati sul posto ove l'orario non era osservato, e per tutta risposta l'altro ieri si è lavorato non dieci ma dodici ore.

A Balzola di Casale il fatto fu denunziato dallo stesso sindaco e non si è ottenuto equalmente nulla.

In conclusione se la legge esiste deve essere osservata e le Autorità devono perciò vigilare.

Per queste ragioni, conclude l'onorevole Montemartini, le risposte dell'onorevole sottosegretario di Stato non si possono soddisfare, ed io mi riservo di venire più ampliamente sull'argomento.

FACTA, sottosegretario per l'interno, assicura che il Ministero ha impartito alle Autorità politiche istruzione per la esatta applicazione della legge.

### Per una caricatura di Pio X.

La Camera segue con profondo silenzio ed intensa curiosità la risposta dell'on. Pozzo alla interrogazione Santini al ministro di grazia e giustizia circa «i vergognosi eccessi, così è concepita l'interrogazione, di certa stampa nel riguardi alla legge delle guarentigie».

L'on. POZZO dice: «I termini in cui è concepita la interrogazione dell'onorevole Santini sono così vaghi, che io avrei potuto esimermi dal rispondere, tanto più che dalla stessa interrogazione, se l'onorevole interrogante non me lo avesse detto a voce, non avrei potuto comprendere di quale giornale si trattasse».

SANTINI *(interrompendo)* — E' un giornale immondo.

*Voci* — Uh! Uh!

*altre voci all'Estrema* — E che sarà mai!

POZZO *(continuando)* — Se poi l'onorevole Santini non mi avesse mostrato un numero di quel giornale, io non avrei neppure saputo quale fosse il fatto specifico al quale la interrogazione si riferisce. Premesso questo, credo di dare le tre spiegazioni. Il giornale in questione, secondo l'onorevole Santini, ha pubblicato una vignetta contenente offesa al Sommo Pontefice, circondato da adoratori, nella cui assurdezza era facile riconoscere i voli di simpatici personaggi.....

SANTINI — C'era anche lei!

POZZO *(continuando)* — ..... fa quali erano in atteggiamento di chiedere a lei dei favori. La ballerina, come avviene di ogni casta cantante, sembrava promettere molto, ma manteneva poco *(ilarità)*. Io non posso esprimere nessun apprezzamento sul fatto dal lato giudiziario. Ciò spetta all'Autorità giudiziaria. Quel che posso fare è di assicurare la Camera che il Pubblico Ministero vigila attentamente, tanto è vero che di quel giornale in questo solo mese furono incriminati quindici numeri.

DE FELICE — Può essere contento.

SANTINI — No.

POZZO — Le 15 incriminazioni sono state seguite da ordinanza di non luogo a procedere, di assoluzione per inesistenza di reato e da qualche condanna non eseguita per sopravvenuta amnistia.

«Io credo — prosegue l'on. Pozzo — che l'on. Santini, uomo di coscienza, non vorrà abbandonarsi ad apprezzamenti inesatti sulla magistratura come egli fece altra volta in sua assenza. L'on. Santini è sempre in buona fede, bisogna riconoscerlo, ma non vorrà anche questa volta farmi dire quello che non ho detto».

SANTINI — Non si tratta di questo; semplicemente ho interpretato male il di lei pensiero come ha fatto del resto tutta la stampa italiana.

POZZO — Bisogna andare adagio. C'è il resoconto stenografico per regolarsi.

SANTINI (sorridendo) — Mi accordi almeno le circostanze attenuanti da quel bravo giurista che è.

PRESIDENTE — La parola è all'on. Santini.

SANTINI — Ringrazio il sotto-segretario della risposta che mi ha dato. Non citerò il giornale che, oltre ad aver offeso il culto della cristianità, ha violato la legge delle guarentigie, perchè si tratta di un giornale innominabile. Del resto l'on. Pozzo ha già sufficientemente indicata l'oscena caricatura alla quale specialmente colla mia interrogazione mi riferisco. Dirò soltanto che mi sono opposto di essere stato compreso tra gli uomini parlamentari che figurano inginocchiati dinanzi al Pontefice. Io mi inchino alla libertà della stampa e non ho mai chiesto protezione a vantaggio della mia persona, ma come uomo mondo devo protestare contro una stampa immonda che non rispetta neppure le tombe, e devo deplorare il contegno della Magistratura tenuto verso una tale stampa. Si tratta di due giornalisti, i quali non tengono certo una condotta molto morale. Il Tribunale e la Corte d'Appello li hanno assolti. Ma parmi che sia da deplorare e la sentenza assolutoria e la motivazione della sentenza stessa, dove si dice che «nella vignetta incriminata più che a dileggiare le persone si mira ad affermare le idee socialiste»: ciò mi sembra non si possa approvare. Nessun partito politico dovrebbe accordare a proprio solidarietà ad una stampa immonda, che offende in religione, pur così cara al cuore degli italiani, come offende la morale della famiglia che costituisce il nostro più geloso patrimonio (*rumori all'Estrema Sinistra*).

SANTINI (scaldandosi) — Neppure sui boulevards di Parigi si vedono esposte vignette così turpide come quella di una certa immonda stampa italiana. Come uomo morale, come galantuomo, come deputato italiano sento il dovere di protestare contro gli eccessi di questa stampa immonde.

*Dall'Estrema Sinistra* si urla: — Vergognatevi di invocare la reazione!

SANTINI (rivolto all'Estrema) — Voi dovreste vergognarvi di sostenere una certa stampa che non merita l'appoggio di alcuno. Anche tra voi ci sono dei galantuomini e dei padri di famiglia che debbono deplorare le sozzure della stampa immorale!

Per tutta risposta alle invettive dell'on. Santini, l'Estrema Sinistra grida: — *Amen! Ilarità vivissima*.

LUIG. PESCETTI si mostra inviperito verso Santini e gli grida: — Badate ai vostri conventi!

SANTINI — Cosa dice lei?

PESCETTI — Ho detto che farebbe meglio a badare ai vostri conventi, di cui noi riveleremo le turpitudini.

SANTINI (sarcasticamente) — Allora si vede che lei conosce bene i conventi (*ilarità vivissima; rumori all'Estrema*).

Il PRESIDENTE interrompe il battibecco, scampanellando e gridando: — L'interrogazione è esaurita.

### Sul personale dei vagoni-letto.

Egualmente vivace riesce lo svolgimento dell'interrogazione successiva dell'on. Santini, per sapere se il ministro dei lavori pubblici intenda richiamare la Compagnia dei vagoni-letto ad un più equo trattamento verso il suo personale che percorre le nostre linee.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, dichiara che nella convenzione fra questa Compagnia e la Amministrazione italiana so comprese moltepici cautissime disposizioni a favore del personale, e che queste sono osservate.

Aggiunge che le norme legislative e regolamentari per l'equo trattamento del personale dipendente da imprese concessionarie di ferrovie, non può applicarsi al personale della Compagnia dei vagoni-letto.

SANTINI, replicando dice: — Il sottosegretario al LL. PP. accennò nella sua risposta ad un contratto esistente tra le ferrovie di Stato e la Compagnia dei vagoni-letto. Orbene, io osservo appunto che le condizioni di questo contratto, mentre sono dannose per il personale dei vagoni-letto, sono invece molto favorevoli alla Società.

Io mi domando se sia permesso che una ricca Società straniera come quella del «Vagons Lits», compensi con 50 lire al mese il suo personale, tanto più che da questo misero stipendio si debbono sottrarre le multe, cui il personale viene sottoposto.

DARI (interrompendo): — Ma quel personale gode delle mance.

SANTINI: — E se non avesse le mancie potrebbe morire di fame. Nessuno dei ferrovieri italiani si trova in condizioni così misere come questo personale. Io mi domando ancora se sia lecito che una Società straniera, che attinge i suoi capitali nel Belgio, venga ad immischiarsi nel servizio delle ferrovie italiane. Abbiamo avuto il caso ben peggiore della speculazione dello Stato libero del Congo che ha cercato di impadronirsi degli ufficiali italiani mandandoli a morire di febbre in quelle plaghe inospitali. Fortunatamente il Governo italiano ha fatto rimpatriare i nostri ufficiali. Del resto si sarebbe molto da dire intorno al servizio della Compagnia dei «Vagons Lits».

Essa impiegua le sue casse cel servizio dei vagoni *restaurants*, mentre le più belle vetture *restaurants* non sono costruite nel Belgio ma a Milano. Intanto la Compagnia sottopone il suo personale ad un trattamento inumano. Citerò qualche caso.

Il deputato radicale on. VICINI a questo punto interrompe dai banchi dell'Estrema.

SANTINI, inviperito, si volge a lui e gli grida: «Che vuole quell'Orangoutan».

VICINI — Ma che cosa pretende? Che le renda sempre dal sarto labbro?

SANTINI *(sarcasticamente)* — Lei si accomandi di essere della Commissione d'inchiesta per vernativa per la Minerva *(ilarità)*.

Santini prosegue citando un brano di una memoria a stampa presentata dalla Compagnia dei *Vagons-Lits* in una causa avuta. In questa memoria si mettono in dileggio le aspirazioni di progresso del personale organizzato. «Orbene, — aggiunge Santini, — voi credete che queste idee siano state esposte da un avvocato di principii conservatori? Niente affatto, quella memoria reca la firma di un notissimo avvocato repubblicano» *(Impressioni, commenti, esclamazioni)*.

Il deputato repubblicano GAUDENZI, dal più alto banco dell'Estrema, tendendo le braccia verso Santini, grida: «Dica chi è quest'avvocato repubblicano, dica il nome!».

L'on. Santini rimane un istante perplesso e pare che voglia rivelare questo nome, ma il PRESIDENTE, scampanellando, dice a Santini: — Dia resta al Presidente, vada innanzi senza fare nomi.

SANTINI conclude deplorando che il Governo si manifesti connivente con la società che condanna alla fame il proprio personale.

Appena Santini ha finito, GAUDENZI ritorna alla carica e grida: — Fuori quel nome. Abbia il coraggio di pronunciarlo.

SANTINI — Dirò soltanto che di lei non si parla.

GAUDENZI — Sì, perchè lo sono di molto superiore a lei.

SANTINI — Non faccia gradassate.

Succede una confusione determinata dal fatto che, per equivoco, suona un campanello e alla tribuna della stampa compare il cartello «Si sgombrino le tribune».

Finalmente il Presidente, scampanellando, riesce a calmare la tempesta ed esclama: — Le interrogazioni sono esaurite.

La seduta prosegue tranquilla.

Si riprende la discussione sull'

## Omnibus ferroviario.

FERRARIS parla per fatto personale. Fa che l'on. Quercio si dolse che egli avesse sostenuto un ordine del giorno degli onorevoli Salvatore Orlando e Cassuto, dichiara che, invitato per telegramma da S. Orlando ad associarsi a siffatto ordine del giorno, sapeva che tale ordine del giorno riguardava la Maremma-Lucca; non sapeva però che in esso si parlasse anche della Pontedera-Livorno.

ORLANDO SALVATORE dichiara che egli ed il collega Cassuto non avevano ragione di immaginare che l'on. Ferrarini non avrebbe concesso la sua firma solo perchè con la Maremma-Lucca si parlava in quell'ordine del giorno anche della Pontedera-Livorno.

Deplora che intorno a quest'ultima linea sia sollevata una misera questione locale.

ALESSIO GIULIO all'art. 4.o è contrario alla disposizione con la quale è detto che si provvede per legge anche alla cessione di linee secondarie, appartenenti alle reti di Stato. Propone in via subordinata che almeno si aggiunga la seguente disposizione: «Non potranno mai formare parte della cessione di linee di proprietà di Stato e da esso esercitate, che siano parti o costituiscano prolungamenti di linee attraversanti il confine nazionale».

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, prega l'on. Alessio di non insistere, dichiarando che non saranno cadute all'esercizio privato che linee di importanza secondaria, e quando la cessione risulti di evidente utilità. Aggiunge che, in ogni caso, la cessione non potrà essere fatta che per legge.

CALISSANO, relatore, si associa al ministro, dichiarando che la Commissione unanime ha acconsentito nel concetto che i tronchi di importanza secondaria possano essere affidati all'industria privata.

ALESSIO GIULIO ravvisa nella disposizione, che comb

siano eseguiti lavori e raccolti materiali sui cantieri per una somma corrispondente al 1/5 dell'ammontare previsto della linea.

BERTOLINI non può accettare questo emendamento che renderebbe più difficili le condizioni dei concessionari.

PRESIDENTE, all'art. 8-a, annunzia due emendamenti consentiti dal Commissione e Governo.

CANEVARI, accennando alla linea in progetto da Civitavecchia-Orte osserva che, in vista della sua importanza, anziché concederla all'industria privata per poi doverla dopo breve tempo necessariamente riscattare, sarebbe opportuno che lo Stato ne assumesse direttamente la costruzione.

Raccomanda al Governo di provvedere al riscatto della importante linea Roma-Viterbo.

SCORCIARINI-COPPOLA vorrebbe che il riscatto delle linee concesse all'industria privata fosse sempre ammesso dopo 15 anni dall'apertura dell'esercizio e che in caso di riscatto le offerte degli enti interessanti rimanessero devolute a beneficio del tesoro, ma poi ritira il suo emendamento.

Si approvano gli articoli 8, 9 e 10.

PAVIA, all'art. 11, domanda se l'aggiunta proposta dal ministro all'art. 17 possa applicarsi a beneficio delle funicolari Inco e Genova.

BERTOLINI risponde affermativamente.

DI CAMBIANO, all'art. 17, domanda se le concessioni per le tranvie extra-urbane, siano o no sovvenzionate, si faranno per decreto reale.

Crede che la sovvenzione delle tranvie non sovvenzionate debba essere riservata alle provincie.

BERTOLINI spiega che tutto il pensiero dell'articolo è per facilitare la costruzione delle linee tranviarie. Perciò il Governo chiede che la concessione si debba fare sempre per decreto reale, lasciando agli enti locali la legittima ingerenza a cui hanno diritto.

LUZZATTO ARTURO e CREDARO propongono emendamenti, che il ministro BERTOLINI non accetta.

LEALI-Comunica se il sussidio pei servizi automobilistici s'intende accordato in proporzione dei chilometri effettivamente percorsi.

DE ANDREIS raccomanda al ministro di studiare un modo per favorire quei servizi automobilistici che per ragione di pubblico interesse fanno più corse al giorno.

BERTOLINI dichiara di non accettare alcuna proposta di emendamento all'articolo.

CALISSANO, relatore, si unisce all'on. De Andreis nel raccomandare al ministro di studiare se ed in quanto si possa per gli automobili contemperare il sussidio al numero delle corse.

Si approvano infine tutti gli articoli del disegno di legge.

### Presentazione di disegni di legge.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta ai parecchi disegni di legge.

TITTONI presenta i seguenti disegni di legge: Per l'approvazione dell'atto addizionale alla Convenzione sul regime degli zuccheri; Per l'approvazione delle Convenzioni fra l'Italia e l'Etiopia; Per la delimitazione della frontiera tra la Somalia italiana e l'Etiopia; Per la delimitazione della frontiera fra l'Eritrea e l'Etiopia verso la Dancalia e dell'atto addizionale pel riordinamento di tre milioni all'imperatore di Etiopia; Maggiore assegnazione di lire 50,000 per la costruzione della casa demaniale in Tripolitania per uso dell'Ambasciata in Costantinopoli.

Presenta poi la relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per la emigrazione e la relazione sui servizi dell'emigrazione sul Commissariato.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per le ferrovie.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: Favorevoli 183; contrari 69.

### Per un'inchiesta sul fondo pel culto.

In fine di seduta abbiamo una discussione abbastanza animata per l'iscrizione all'ordine del giorno di una mozione o proposta di legge di iniziativa parlamentare.

L'on. GIACOMO FERRI domanda che sia messa all'ordine del giorno una sua mozione per la nomina di una Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione dei fondi per i culti.

Segue a rispondere l'on. GIOLITTI, e dice: «Mi permetta l'on. Giacomo Ferri di non poter acconsentire alla sua preghiera. La mozione implica una troppo vasta discussione sul nostro maggiore ente di controllo per poterci permettere di discuterla in poco tempo, affrettatamente».

PRESIDENTE. — Ha inteso, on. Ferri? Cosa fa?

FERRI. — Mi riserbo. Replicheremo alla ripresa dei lavori parlamentari.

La seduta termina alle ore 19.35.

Domani seduta pubblica alle 10 ed alle 14.

L'ordine del giorno per la seduta antimeridiana reca: «Leggi d'ordine»: quella della seduta pomeridiana la «Legge sullo stato giuridico degli impiegati civili».

## L'ordine dei lavori della Camera.

### Le vacanze al 27.

**Roma, 16, ore 19.**

Il Governo ha deliberato di proporre alla Camera di tenere anche seduta mattutine per discutere il bilancio di assestamento e di entrata insieme a cui è annunziato un discorso dell'on. Rubini. La discussione in nome della Giunta del bilancio sarà sostenuta dal suo presidente, on. Tedesco. La prima seduta mattutina sarà tenuta domani ed un'altra sarà tenuta sabato. Era desiderio del presidente del Consiglio di tenere seduta domenica per iniziare la discussione del disegno di legge sulle spese straordinarie militari, ma poichè non è possibile che per domenica la Giunta generale del bilancio abbia approvato la relazione dell'on. Bergamasco, la seduta straordinaria di domenica sarà probabilmente destinata a discutere il disegno di legge sullo stato economico dei professori universitari. Però pare accertato che il 27 la Camera prenderà le sue vacanze estive.

### L'on. Bossi replica a Santini.

**Roma, 16, ore 23,10.**

Ieri sera mentre si esauriva alla Camera la questione di Sambuca Pistoiese l'on. Santini si levò a deplorare la sua precedente difesa del dottore Gentilini ed aggiunse: A proposito di quello che ha detto l'on. De Felice, circa il suo rifiuto della medaglia d'oro concessagli dopo l'epidemia colerica in Sicilia, domando perchè non abbia dato lo stesso consiglio al suo compagno socialista deputato professore Bossi, il quale, forse per meriti politicheschi, fu insignito della croce di cavaliere.

L'on. Bossi così oggi ha telegrafato da Genova ai giornali:

«Leggo la stupida insolenza lanciata alla Camera al mio indirizzo dal solito irresponsabile. Benchè non sia necessario, chiaro che l'accennata e non richiesta onorificenza mi fu conferita circa quindici anni addietro per la fondazione della guardia ostetrica di assistenza per le partorienti povere a domicilio, in Genova. — *Firmato*: Bossi».

## Interrogazioni varie.

**Roma, 16, ore 22.**

L'on. Arturo Luzzatto chiede di interrogare il ministro delle finanze sulla necessità di modificare il repertorio doganale nella parte che precisa il punto dove devono essere misurati i ferri, gli acciai non temprati o laminati o battuti, onde evitare che col profilo deformato sfuggano all'applicazione della tariffa doganale con danno delle finanze dello Stato, dell'industria nazionale e dei consumatori.

L'on. Turati chiede di interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della posta circa la questione ed i motivi dell'annunziato ritardo oltre il termine stabilito dalla legge dell'esame dei telefoni dello Stato.

L'on. Santini chiede di interrogare sullo stesso argomento il ministro delle poste e telegrafi intorno alle ragioni del ritardo della presentazione dell'organico telefonico.

Gli onorevoli Ferraris Carlo, Giovanelli ed altri medici deputati hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio ed ai ministri di agricoltura e delle finanze, per sapere se e quali delle proposte fatte dalla Commissione enologica intendano adottare a rollievo dell'imperversante crisi enologica, affinchè si addivenga alla nomina di una Commissione d'inchiesta che studi e proponga stabili rimedi in proposito, come fu promesso ad analoga richiesta nella tornata del 19 maggio 1905.

Gli onorevoli Mottaroni, Da Como e Ronicelli hanno presentato un'interrogazione al guardasigilli, per sapere quando intenda presentare il progetto di legge per i portieri studiantili.

L'on. Scalini ha chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda ottemperare la Commissione dei vagoni-letti a fornire nei percorsi delle nostre linee, ai viaggiatori che ne facciano richiesta, vini nazionali in luogo di vini esteri.

## «Vogliamo esser padroni delle ferrovie».

**Roma, 16, ore 23.**

Brunetti, intervistato dal *Giornale d'Italia*, circa il possibile risultato del *referendum*, ha detto: «Non posso fare dei pronostici, ma ritengo che riuscirà a sede nuova, Milano. Roma non è opportuna per la sede, ma se si dovesse designare altra sede diversa da quella di Milano, è perfettamente inutile il muoversi da Roma. Occorre assolutamente che il sindacato abbia sede in Milano, ove è il consenso del proletariato. La tattica che sarà adottata dal nuovo Comitato non potrà essere che tattica viva: il nuovo Comitato non si dovrà occupare di parlamentarismo. Noi non ci preoccupiamo delle questioni elettorali. Noi vogliamo essere padroni delle ferrovie. Perchè il Governo non le dà a noi? Forse per i primi tempi, per un anno o due, non andrebbero molto bene, ma, dopo, l'azienda funzionerebbe benissimo. L'esercizio bancario ha dato pessima prova, l'esercizio statale non funziona bene per parecchie ragioni: dunque non resta che l'esercizio cooperativo. Ho letto in qualche giornale che vi è un *deficit* nel capitale degli istituti di previdenza. Noi non vogliamo saperne. Per noi i 504 milioni devono esistere; non possiamo preoccuparci del *deficit*. Risponderà chi dovrà rispondere del capitale che è assolutamente nostro. Il *deficit* è colpa delle società».

E' stata poi chiesta alla direzione del partito socialista qualche notizia interna al nuovo atteggiamento dei ferrovieri. La direzione non è ancora stata convocata su questo argomento. E' però probabile che ne discuta in una di queste prossime sedute. Certamente vi sarà un'eco nel prossimo Congresso socialista, che del resto sarà movimentato perchè molte sezioni sindacaliste, come quelle del napoletano, vi parteciperanno. Sono state anzi assegnate delle relazioni al riguardo, per la tattica elettorale e conseguente azione parlamentare. La relazione di parte estrema è stata affidata a Costantino Lazzari e quella di parte riformista a Modigliani; per il movimento degli operai la relazione di parte estrema a Langobardi e quella di parte riformista a Rigola. Indubbiamente in questione della tattica futura dei ferrovieri sarà vivamente dibattuta al Congresso nazionale di Firenze.

## Un'interrogazione sul non intervento dell'Italia al Marocco.

**Roma, 16, ore 20.**

L'onorevole Galli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli esteri per sapere se l'Italia, convinta della necessità che sia conservato lo *statu quo* nel Mediterraneo occidentale, anche nel caso in cui Muley-Hafid occupasse qualche porto, intenda sostenere il principio del non intervento nella questione interna del Marocco. Stato sovrano ed indipendente».

## Incitamento alle iscrizioni alle Casse di previdenza e d'invalidità.

**Roma, 16, ore 20.**

Il Ministero degli interni ha diretto ai prefetti del Regno una circolare allo scopo di indurre le Amministrazioni locali a far iscrivere i loro salariati alla Cassa di previdenza ed invalidità per la vecchiaia degli operai. La circolare ricorda in proposito il vivo sollecitazioni rivolte alle Prefetture a questo scopo e dice che si ha motivo di ritenere che tale premura, che è intesa a conciliare gli interessi delle Amministrazioni stesse con quelli di quei numerosi e modesti cooperatori, abbiano avuto uno scarso effetto. Conclude che con tale iscrizione non solo verrà a rendere sicura la vita e la vecchiaia ad un personale che merita di essere tenuto in benevola considerazione, ma sarà altresì di giovamento al miglior andamento delle Amministrazioni a cui sarà reso possibile il collocamento a riposo dei propri salariati non più atti al servizio, senza perciò sopportare troppo forti oneri per assegni vitalizi.

## Un misterioso delitto su un binario della ferrovia.

**Rovigo, 16, ore 8,10.**

La scorsa notte in Adria un giovane invocava aiuto dal cantoniere ferroviario N. 24 della linea Rovigo-Chioggia, dicendosi ferito. Infatti aveva il viso imbrattato di sangue e sangue usciva pure da un orecchio. Egli avvertiva anche il cantoniere che un uomo era andato sotto il treno. Il cantoniere informò le Autorità, che, recatesi sopra il luogo, trovarono poco distante dal casello N. 24 il cadavere di un uomo mezzo sfracellato. Il ferito venne identificato per Vittorio Carraro, di anni 18, da Bassano; il morto per Pietro Grammatica, di anni 26, pure da Bassano e anch'esso del Carraro; questi, interrogato, rispose solo prime che erano lui e il Grammatica giunti da Borgo col treno, alle 21,43, e si erano incamminati sul binario, anzichè uscire dalla stazione, quando vennero assaliti da un gruppo di giovinastri avvinazzati, che li percossero, gettando poi il Grammatica sotto il treno.

Il racconto parve poco verosimile; anzitutto venne assodato che i due individui si trovavano ad Adria anche nel pomeriggio; inoltre non venne avvertito nessun rumore dagli abitanti di quella località, cosa stranissima, se si fosse dovuto prestar fede alla versione della pattuita aggressione.

Infine, esaminata la ferita del Carraro, i medici la giudicarono dipendente da lesione interna, escludendo in via assoluta che sia stata prodotta da arma contundente ovvero da arma da fuoco.

Si è telegrafato allora a Bassano per avere notizie dei due individui, e si è saputo che il Carraro è un ex-fabbro incensurato e che il Grammatica è calzolaio pregiudicato. Questi si era allontanato la settimana scorsa da Bassano, dopo aver rubato del denaro alla propria madre. Il Carraro si era unito al Grammatica e pare che i due abbiano viaggiato assieme in alcuni luoghi del Veneto. E' sorto quindi il sospetto che il Carraro, sprovvisto di mezzi, abbia accompagnato espressamente all'agguato il compagno per ucciderlo e impossessarsi del denaro. Venne allora nuovamente interrogato il Carraro, il quale, cambiando la prima versione, disse di aver seguito il Grammatica sotto il treno in seguito ad un vivace diverbio, dopo avergli sparato contro un colpo di rivoltella, ma pare poco probabile che per un semplice diverbio il Carraro abbia potuto commettere un così orrendo delitto. Si crede invece che debba trattarsi di omicidio premeditato a scopo di furto e forse anche per causa di donne.

Intanto le indagini della Autorità continuano.

## Una battaglia tra socialisti e clericali.

### Un grave ferimento.

Ci telegrafano da Varese, 16, ore 16:

In seguito ad una corrispondenza da Biozzero, comparsa sul giornale clericale *La Voce del Popolo*, di Busto Arsizio, la notte scorsa, verso le ore 2, a Biozzero avvenne un grave fatto di sangue fra un gruppo socialista ed un altro gruppo di operai clericali. Dopo uno scambio di parole gli uni si gettarono sugli altri, azzuffandosi in modo assai grave.

Volarono pugni, sassate e bastonate. Ad un certo punto tutti andarono ruzzoloni per terra, così che fu una lotta disperata corpo a corpo nell'oscurità della notte. Dopo circa un quarto d'ora di battaglia tutti si squagliarono ed a terra, avvolto nella polvere ed immerso nel proprio sangue, rimase gravemente ferito il muratore Bronzi Angelo, d'anni 20, del gruppo socialista.

Il disgraziato giovane fu dagli accorsi trasportato alla sua abitazione che non dava più segni di vita, e quivi ebbe le cure necessarie dal dott. Macchi.

Anche nel campo clericale vi sono parecchi contusi. Il più grave di questi è il giovane Bianco Guido, d'anni 28, pure di Biozzero.

Del fatto si è occupata l'Autorità giudiziaria, che ha aperto un'inchiesta.

# Di Rudinì agli estremi.

## Il parere senza speranze dei medici — La costernazione della famiglia — Descrizione della malattia — Diagnosi diverse

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 16, ore 22.**

Il marchese Di Rudinì si va spegnendo lentamente. Oramai ogni speranza è perduta. Guido Baccelli, interrogato da amici deputati, ha detto: «Purtroppo il povero ed illustre marchese ad ogni ora fa un passo verso la fine, che è assai prossima. Ogni speranza è svanita». Infatti da oggi le condizioni dell'on. Di Rudinì sono precipitate verso la catastrofe. La lucidità di mente, che fino a ieri sera non aveva mai abbandonato l'infermo, da stamane è scomparsa ed è subentrato uno stato di semi-incoscienza con vaniloquio accentuato. Verso il pomeriggio è sopravvenuto un assopimento che preludia allo stato comatoso. Purtroppo nulla si può fare per tentare di salvarlo. Oltre che alla malattia al fegato, della quale parlerò più oltre, l'illustre uomo deve lottare colla peritonite, colla nefrite ed il diabete. Questo insieme di complicazioni rendono le condizioni dell'on. Di Rudinì disperate. Oggi purtroppo tutta la gravità del male si è manifestata e non è più possibile di farsi illusioni e si può dire tutta intera la verità sulla malattia dalla quale l'on. Di Rudinì fu assalito. Il celebre chirurgo senatore professore Durante ed il non meno esperto chirurgo prof. Bastianelli di Roma, quando visitarono qualche settimana fa l'illustre parlamentare, fecero concordemente una diagnosi di carcinoma (cancro) del fegato e fecero comprendere ai parenti che la situazione era disperata, giacchè il cancro era oramai talmente esteso da non potersi nemmeno lontanamente tentare un intervento operatorio.

La famiglia non si appagò, come del resto è naturale, di diagnosi così infausta e volle ancora consultare l'antico e celebre clinico prof. Guido Baccelli il quale credette di poter escludere il carcinoma ed opinò si trattasse di una infiammazione al fegato, provocata dalla presenza nel fegato di molti calcoli (secrezioni calcaree). La differenza delle due diagnosi, quella Durante e quella Baccelli, non portò d'altra parte alcun pregiudizio, perchè, qualunque fosse il processo di affezione al fegato, una operazione sarebbe stata impossibile anche per il diabete di cui l'on. Di Rudinì soffriva da circa dieci anni. Quindi la cura suggerita dall'on. Baccelli consistette nel portare qualche sollievo agli acuti dolori, che l'on. Di Rudinì soffriva, mediante alcune iniezioni di morfina e bagni caldi. Purtroppo, dopo sette od otto giorni di malattia, la prognosi infausta del prof. Durante fu confermata dal precipitoso aggravarsi del male, cosicchè la catastrofe non può essere che prossima.

L'on. Di Rudinì ha sessantanove anni suonati. Egli godette fino a una decina di anni or sono eccellente salute. Alto, attante della persona, sobrio, amante della campagna e quindi buon camminatore, era veramente un uomo forte e sano. Manifestatogli il diabete, egli seppe così scrupolosamente osservare le prescrizioni dei medici specialmente per quanto riguarda la dieta, che seppe fino a questi ultimi tempi evitare le pericolose complicazioni che nei diabetici sono così frequenti.

Egli soleva ogni anno recarsi a fare lunghe cure alle acque di Vichy, dalle quali traeva grande giovamento. Anzi a qualche settimana addietro le complicazioni del fegato, manifestateglisi alcuni mesi or sono, non parvero gravi e, malgrado le sofferenze che gli procuravano, egli continuò, così ieri vi disse, ad occuparsi assiduamente di politica ed a fare lunghe quotidiane apparizioni a Montecitorio. Si può dire che egli non si arrese che all'ultimo momento quando la febbre lo assalì. La marchesa Leonia di Rudinì, moglie dell'illustre uomo, si era da vario tempo accorta di un allarmante deperimento del suo consorte e quando il senatore Durante visitò il di lei marito essa volle sapere, con mirabile forza d'animo, tutta la verità. La povera signora è in uno stato da fare pietà. Essa non lascia mai il marito. Finchè esso conservò la perfetta lucidità di mente, la marchesa parve quasi illudersi, ma quando cominciò il vaniloquio dato dalle complicazioni nervose provocate dai falti renali essa provò un fiero colpo e una pietà trattenere il pianto. Intorno al capezzale del moribondo sono i due figli di primo letto dell'on. Di Rudinì, il deputato Carlo, che non ha ancora quarant'anni e la vedova del marchese Carlotti, una bella ed elegante signora molto ammirata nella aristocrazia ed il figlio di secondo letto Franco, che è un giovanotto di diciotto anni. La prima moglie dell'on. Di Rudinì era una bella e colta signora dell'aristocrazia piemontese, che purtroppo passò gli ultimi anni della sua vita in una casa di salute. La seconda moglie è la marchesa Leonia Incisa, una signora intellettuale il cui spirito e *causir fair* sono assai apprezzati nell'aristocrazia romana. Il figlio dell'on. Di Rudinì, deputato Carlo, sposò alcuni anni or sono una bellissima fanciulla inglese, miss Dora Labouchaire, figlia del deputato liberale inglese noto proprietario di giornali e molte volte milionario. La famiglia Di Rudinì abita da tre o quattro anni una bellissima villa che l'ex-presidente del Consiglio si fece costruire nel quartiere più elegante di Roma, precisamente all'angolo di via Ludovisi e via Quintino Sella. L'antico villino dell'on. Di Rudinì in via Gaeta, da lui abitato per due volte, quando fu tra il 1891-92 e fra il 1896-1898 presidente del Consiglio fu da lui ceduto cinque anni or sono al Governo russo che ne fece la residenza della sua ambasciata presso il Quirinale. L'on. Di Rudinì si ridusse assai a malincuore a cedere il suo villino che era stata la sua residenza nei momenti di fortuna politica e che aveva ospitato i più notevoli uomini d'Italia e lo fece per non privare la famiglia del beneficio finanziario che le procurava quella vendita. Infatti il prezzo dell'acquisto si aggirò tra le settecento e le ottocento mila lire.

Per qualche anno dopo l'on. Di Rudinì, mentre si veniva curando la sua nuova abitazione, abitò al *Grand Hotel*. Del resto l'on. Di Rudinì ha sempre passato molti mesi dell'anno in Sicilia precisamente a Pachino, che è il centro dei suoi vasti possedimenti. Egli ha ancora delle tenute ereditate dalla sua prima moglie a Belmette in provincia di Cuneo. L'on. Di Rudinì è molto ricco e si deve anche al suo largo censo, che gli permise di essere un grande signore, se conquistò nel mondo aristocratico e politico la grande posizione che anche presentemente occupava.

L'inevitabilità della catastrofe, che sta per travolgere la bella figura di patriota e di statista, continua naturalmente a destare nei circoli politici molti commenti. Si riconosce quasi generalmente che l'on. Di Rudinì, pure avendo perso la buona parte nell'ultimo decennio la posizione che occupava alla Camera italiana, poteva considerarsi anche oggi uno di quegli uomini di cui bisogna tener conto nei rivolgimenti parlamentari. A Destra egli ha sempre esercitato un grande prestigio e seppe sempre mantenere intorno a sè un numeroso gruppo tale da potere, in determinati momenti, fare pensare notevolmente la sua influenza sulla bilancia parlamentare. Non si può dire che sia per scomparire il capo di un partito e che la sua scomparsa possa avere conseguenze immediate nella situazione parlamentare, giacchè la grandissima parte di deputati conservatori è passata, in questo ultimo decennio, da Rudinì a Sonnino e da Sonnino a Giolitti; ma si può certamente affermare che la purtroppo inevitabile scomparsa dell'on. Di Rudinì priva la Camera di uno dei pochissimi uomini di primo ordine che siano rimasti al nostro Parlamento.

### Il bollettino della mattina.

**Roma, 16, ore 14.**

Gli onorevoli Marescа e Baccelli si sono recati a visitare l'on. Di Rudinì ed hanno redatto il seguente bollettino: «Persistono il medesimo stato. Sono apparsi fenomeni di nervosismo con vaniloquio. Evvi debolezza. La notte passò più tranquilla della precedente. La paziente ebbe diffusa non forti e continui dolori, dovuti anche alla peritonite parziale senza la quale non si spiegherebbe la continuità e l'acutezza dolorifera, che questa mattina permette qualche lievissima esplorazione manuale. La febbre toccò ieri il massimo di 38,5 ed è discesa a 37,5. Lo stomaco funziona bene. Non ittero, non circoli di compenso, non ascite, non edemi, non infatti glandulari. Nessuna operazione chirurgica sino a questo momento può essere nè indicata nè consentita. — Firmati: *Baccelli e Marescа*».

Anche stamane vi è stata grande affluenza di amici e uomini politici e personaggi dell'aristocrazia al villino Rudinì. Il registro posto in portineria va coprendosi sempre di firme. Notansi tra le altre quelle degli onorevoli Bianchieri, dei ministri Cassana e Carcano, del sottosegretario Fasce, del conte Gianotti, del sindaco Nathan, dell'ambasciatore Barrère, del generale Saletta, dell'on. Di Bugnano, ecc.

### Il bollettino del pomeriggio.

**Roma, 16, ore 20.**

Gli on. Baccelli e Marescа hanno redatto nel pomeriggio, sullo stato dell'on. Di Rudinì, il seguente bollettino:

«Persistono le stesse gravi condizioni di stamattina; i fenomeni nervosi, apparsi in rapporto alle peggiorate condizioni del reni».

## Un pellegrinaggio finito tragicamente.

### Sono al fine da medioevo.

**Roma, 16, ore 18.**

Il tradizionale e pittoresco pellegrinaggio annuale al Santuario di Subiaco, in provincia di Roma, quest'anno è finito tragicamente in seguito anche alla barbarica abitudine di sparare in un eccesso di fanatismo religioso fucili e pistole. Al ritorno dal Santuario vi furono scene veramente selvaggie e s'ebbero a deplorare due morti e una trentina di feriti. Il primo incidente avvenne durante le funzioni al Santuario: mentre una folla immensa si pigiava dinanzi all'altare, il contadino Cardinali Cesare, d'anni 32, fu colto da sincope rimanendo all'istante cadavere. Si ebbe un momento di panico indescrivibile. Ognuno voleva guadagnare l'uscita. La chiesa era stretta; parte dei fedeli fanatici voleva trasportare il cadavere dalla chiesa; i carabinieri durarono gran fatica per ottenere che il trasporto del cadavere avvenisse senza gravi incidenti.

Non era trascorsa mezz'ora quando avvenne un altro triste caso: il contadino Serafini Vincenzo, traversando un viottolo angusto che circonda il santuario, fu colpito sul cranio da un sasso staccatosi dalla roccia soprastante a alta ben 317 metri, e rimase morto all'istante. Questi due tragici casi fecero correre la voce di un castigo di Dio e avvenne un fuggi fuggi generale e spaventoso, durante il quale, secondo la barbarica abitudine ricordata, i fanatici sparavano le loro armi. Nella corsa sfrenata, temendo che altri infortuni dovessero succedere, ognuno voleva lasciare per il primo quei luoghi. Lungo la strada gli spari delle doppiette e dei pistoloni si facevano sempre più intensi. Disgraziatamente, invece di sparare in aria, una parte dei pellegrini fanatici sparava sui propri compagni, cosicchè si ebbe a deplorare, come vi dissi, una trentina di feriti, alcuni dei quali si trovano in gravissime condizioni. I chirurghi del luogo dovettero eseguire numerose amputazioni.

E, come se tutto ciò non bastasse, poco dopo, nella casa del contadino Mancini Pasquale, in Subiaco, per ragioni non ancora accertate, scoppiava un incendio, che in pochi minuti distrusse interamente la casa. Anche egli con i suoi famigliari faceva ritorno in quel momento dal santuario.

### L'arresto di un noto fotografo a Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17:

Ieri sera è stato improvvisamente arrestato uno dei più noti fotografi della nostra città. Il fotografo Abeni, che ha il proprio laboratorio in galleria Vittorio Emanuele. Si mantenne sulla causa del suo arresto il massimo riserbo. Oggi però si è saputo che l'arresto è dovuto ad una questione assai delicata.

Abeni aveva nel proprio laboratorio come ritoccatrice di fotografie una signorina di 18 anni, molto bella, appartenente a distinta famiglia della nostra città. Sembra che l'Abeni, che ha 50 anni e che è un notissimo viveur, sia stato locco dalle grazie della giovanetta e le abbia usato offesa. Certo si è che è stato ieri sera arrestato su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore capo.

L'arresto è stato mantenuto, nonostante che l'Abeni avesse offerto di prestare 50,000 lire di cauzione.

## Un conflitto tra rivoluzionari bulgari e regolari turchi.

Ci telegrafano da Belgrado, 16, ore 10:

I giornali pubblicano che i rivoluzionari bulgari condotti da Milton Djourkow, che hanno ultimamente incendiato il villaggio serbo di Roudnik, nel Kaza di Veless, *vilayet* di Kossovo, hanno avuto un combattimento colle truppe turche presso il villaggio di Nezanist nel Kaza di Istib.

I rivoluzionari sono riusciti a salvarsi e si trovano ora nei villaggi di Sopot ed Isterize. Essi avevano istruzione di distruggere i villaggi serbi del Kaza di Prilep.

## L'*Osservatore Romano* e le elezioni torinesi.

**Roma, 16, ore 22.**

L'*Osservatore Romano* dedica il suo articolo di fondo alle elezioni amministrative di Torino. L'organo vaticano dice che, mettendo gli elettori cattolici hanno tenuto fede scrupolosamente all'accordo andando a votare numerosi la lista concordata, non può dirsi altrettanto sul conto dei liberali, oltre settecento dei quali hanno votato per i loro soli candidati e non per quelli cattolici concordati nella lista, i quali perciò sono rimasti distanziati appunto di una tal cifra di voto dai candidati eletti di parte liberale. Ma a parte questa considerazione, che ha pure la sua importanza, sarebbe curioso di fare, se fosse possibile, un esame dei voti riportati dai candidati liberali eletti nella maggioranza per vedere quale contingente di suffragi abbiano ad essi apportato le forze disciplinate e compatte dei cattolici torinesi e quale invece sia il contributo apportato alla loro elezione dalle forze libero-moderate, contro le quali si schierarono nell'altro campo i socialisti, i massoni, i repubblicani, la cui liquidazione in Italia, come all'estero, è stata la nota dominante delle elezioni di domenica scorsa. Persino i giovani moderati, una delle rarità esistenti, e molta democratica e radicale cristiana, si preannunziano votare coi cattolici! Il successo non ha arriso al patto stipulato tra le due parti contraenti. Una di esse, la liberale, in precedenza dell'atto aveva creduto di fare la voce grossa, imponendo patti e condizioni all'altra parte — quella cattolica — alla quale pure è bene sapere che sarebbe in gran parte debitrice del suo insperato trionfo. Vale la pena di bene ponderare quali diritti abbia per imporre condizioni onerose e dettar legge, come se fosse maggioranza, mentre è un partito che il consapevole della sua debolezza e che appunto in grazia di questi accordi ha potuto riacquistare un poco di quella vitalità apparente che quattro anni or sono era prossima a spegnersi e che a quest'ora sarebbe del tutto scomparsa senza l'insperato soccorso.

Poichè le presenti condizioni dell'Italia e la crescente baldanza dei partiti estremi possono rendere spesso, e rendono sicuramente necessario, le stringersi frequente di simili accordi, non ci sembra inopportuno che da una parte — quella cattolica — si ricordi di più in tanto all'atto che le condizioni a fatti e non a parole e la corretta educazione politica sono il requisito principale per render possibile ed efficace eventualmente all'atto accordo.

Non è col calcare la mano, non è coll'accentuare le proprie pretese e molto meno col seguire una linea di condotta non sempre conforme agli impegni assunti alla vigilia di una battaglia elettorale che si possono rendere serie alleanze e rendere possibili certi accordi. E' bene tenere presente che cedendo delle pretese all'atto di stringersi, e venendo meno alla fedeltà nel mantenere gli impegni assunti, potrebbe un giorno o l'altro accadere che l'altra parte si ribellasse alle imposizioni che potrebbero sembrare eccessive o troppo onerose, lasciando in asso un contraente troppo indiscreto, in cui la quantità delle esigenze è sempre in ragione inversa della forza e della considerazione politica che vanta nel proprio paese.

## Amorevoli rimproveri radicali per l'abbandono dei socialisti

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

La *Vita*, riproducendo l'intervista con Enrico Ferri pubblicata sulla *Stampa*, intorno alla situazione politica, si occupa della parte dell'intervista che delinea la situazione sulle prossime elezioni generali. Ricordando la piattaforma indicata dall'on. Ferri per le prossime elezioni generali, il giornale scrive: «Indubbiamente quella da lui così esposta sarebbe una larga e bella materia di battaglia per la quale sarebbe facile unire tutte le forze democratiche, ma l'unione non si può improvvisare. Intanto l'azione anticlericale ci pare quasi abbandonata, e alla scuola, che è sempre problema vitale essenziale, nessuno pensa di occuparsi, come l'agitazione per la forma collettiva di lavoro rimane fin qui circoscritta al Congresso. E non basta: le frazioni popolari divise sono destinate a rimanere tali dalla coalizione conservatrice. Occorre contrapporre blocco a blocco, ma i socialisti invece tendono a fare da sè e, come si è visto nelle recenti elezioni amministrative, aprono la via agli avversari. In queste condizioni che cosa rimane più della piattaforma discussa da Enrico Ferri? Sembra che lo sforzo di idealità fatto l'anno scorso abbia stancato tutti. Più che all'unione si pensa alle ripicche delle persone e dei gruppi delle piccole cose e delle ambizioni inferiori. L'on. Ferri, che conserva tanta autorità tra i suoi, dica loro che essi stanno preparando il successo del reazionari».

## L'Abissinia ha mezzo milione di fucili.

### Il traffico delle armi per Gibuti.

**Roma, 16, ore 20.**

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Gibuti, nella quale è detto che il commercio delle armi a Gibuti avviene per opera di tre case commerciali, mercè le quali l'Abissinia attualmente è armata di mezzo milione di fucili. In questi ultimi mesi hanno poi passato la frontiera francese, diretti al Negus, più di 50 mila fucili, quasi tutti di marca belga e francese.

Il corrispondente della *Tribuna* narra che non sempre le armi sono destinate al Negus. Potenza riconosciuta, e quindi libera di armarsi, poichè il mese scorso, per esempio, un commerciante francese portò in Abissinia 30 mila fucili francesi, di cui 20 mila destinati al Negus e 10 mila destinati al contrabbando verso le popolazioni limitrofe di Etiopia.

«Però — osserva il corrispondente — in tutto ciò la Francia non c'entra per nulla»; ed il giornale aggiunge che queste notizie recano tanto di maggiore interesse mentre durano i lavori diretti a modificare l'atto generale di Bruxelles relativo al traffico delle armi in Africa, e che il Governo francese ha oggi dinanzi a sè una buona occasione unendosi all'Italia ed all'Inghilterra per strappare le ali al commercio illecito.

### Per l'orario sulla Genova-Ventimiglia.

**Roma, 16, ore 18.**

Gli onorevoli Astengo e Celesia hanno presentato una interrogazione al ministro dei lavori pubblici sull'opportunità ed urgenza di migliorare l'orario pel servizio viaggiatori sulla ferrovia Genova-Ventimiglia.

## Bettolo al cantiere di Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 16, ore 22:

L'ammiraglio Bettolo, unitamente all'ammiraglio Viotti, comandante il Dipartimento di Venezia, ha visitato stamane il cantiere del porto, le fortificazioni ed il cantiere: qui egli è stato ricevuto dal direttore generale, marchese Ferrero, e dagli altri direttori tecnici ed amministrativi. Bettolo si è interessato moltissimo di questo nostro maggiore stabilimento industriale, che ha trovato superiore alle aspettative sia per la vastità che per la modernità degli impianti. Gli operai hanno salutato rispettosamente il gradito visitatore, che da esempio di nuovi importanti lavori per l'avvenire. Si dice, infatti, che la visita di Bettolo sia motivata dall'intenzione del Ministero della marina di impiantare qui la costruzione di un grande incrociatore.

L'on. Bettolo ha visitato anche le vecchie fortificazioni per conoscere se diversi lavori necessari per l'eventuale trasformazione del porto di Ancona a base delle operazioni navali dell'Adriatico. Bettolo partirà domani.

## Un nuovo grande istituto di credito?

**Milano, 16, ore 17.**

Vengo informato oggi di una notizia che pare circoli già da parecchi giorni nella nostra città: e cioè che un gruppo di appartenenti all'alta banca italiana, auspici i nostri massimi istituti di credito, da parecchio tempo sta trattando per la creazione in Italia di una Banca con 200 milioni di capitale, sul tipo del «Credito Lionese». Si crede che in questa combinazione entreranno tre banche già costituite. Sebbene la formazione di questa Banca richieda ancora più di due mesi di tempo, si dice che tutte le trattative preliminari siano già state condotte a termine.

### L'arresto dell'assassino di un parroco.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 8,5:

Stanotte venne arrestato qui l'assassino del parroco di Vipacco. Egli si chiama Pongarti, è un fabbro-ferraio, e confessò già il suo delitto.

## La lotta elettorale a Parma.

### Arrivo di crumiri.
### La querela dell'avv. Carrara.

**Parma, 16, ore 21.**

La lotta che si combatte nelle nostre campagne ha distratto l'attenzione della cittadinanza dalla rinnovazione di un terzo dei consiglieri comunali.

Le elezioni amministrative avranno luogo domenica, ed appena ora si comincia a parlarne. Un Comitato elettorale emanazione dell'Associazione conservatrice e del Comitato cattolico, ha già fatto il lavoro di preparazione, ed è pronta la lista con cui si presentano i nomi dei consiglieri uscenti e in cui per sostituire i quattro consiglieri popolari della minoranza scaduti, dimessi o deposti, si propongono i nomi dei signori Biondi cav. Vincenzo, proprietario, Orsolini Giuseppe, Allinovi Umberto, industriale, di parte conservatrice, e Canali Lorenzo di parte cattolica. I popolari scendono in campo con una lista formata dai nomi di sette socialisti, quattro democratici e un repubblicano. Capolista è il senatore Mariotti

# VOCI STONATE IN UN CORO DI FESTA

*(Nostra corrispondenza).*

**Berlino**, giugno.

Nel coro di festa per il giubileo di Francesco Giuseppe c'era anche qualche voce stonata. Ma il canto musicale della metropoli danubiana è assai fine, come ognun sa, e i cantori discordi furono ridotti al silenzio. Perciò la censura austriaca ha sequestrato due libercoli, uno di Hermann Bahr: *Vienna*, l'altro di Hermann Kienzl: *L'Imperatore Francesco Giuseppe*. I due autori sono austriaci, ma di sentimenti pangermanisti; i loro libri sono stampati in Germania, e circolano liberamente in Germania a dispetto della censura austriaca.

Hermann Bahr non ha scritto una sola parola contro la persona dell'imperatore. Il suo libro è un libello di pretensioni dottrinarie contro lo spirito austriaco e absburghese in generale. In quattro o quattr'otto egli fa la storia di Vienna dalle prime immigrazioni celtiche alla rivoluzione del quarantotto, e giudica e manda cerea gli capita. « Tra i principi della casa di Absburgo — egli sentenzia — ce n'è stati di geniali e di sciocchi, di violenti e di tranquilli, di barberi e di affabili, di vittoriosi e di vinti, di mondani e di solitari; gente di ogni genere, ma tutti hanno avuto una qualità comune. Ed è la loro mancanza di senso per la realtà. Non hanno piegarsi ai comandi della realtà; non hanno ammettere che qualche cosa è così, perchè così deve essere. Ad essi Dio ha dato la potenza. Per mezzo loro Dio realizza la sua volontà. Niun'altra può, niun'altra deve riconoscere ».

In base a questa formula, il Bahr mostra e dimostra che gl'imperatori di Austria hanno trascurato tutte le occasioni di compiere una grande impresa, e la grande impresa, voi lo capite subito, consisteva nel mettersi alla testa del protestantesimo e nell'unificare tutte le stirpi di razza germanica. Il loro spirito ostinato, immaginoso e mendace s'è impadronito del loro popolo, sul cui carattere il Bahr ha evacuato un calamaio di epiteti sbalorditivi.

Per esempio: « i Viennesi hanno ingegno a modo loro. In nessuna parte del mondo l'*esprit court les rues* come a Vienna. C'è ingegno per ogni cosa, per la politica meno per l'arte. Ma è un ingegno che ha per scopo soltanto sè stesso, un ingegno vuoto come una noce bacata. A Vienna ci sono attori capaci di comunicare un sentimento che essi non possiedono; ci sono poeti che si pavoneggiano in versi ben musicati senza aver nulla da dire. A Vienna si conosce ogni saggezza politica, ma nessuno sa che cosa farsene. Nessuno ne vuole. Così l'ingegno dei viennesi somiglia a un pianoforte abbandonato, che racchiude tutti i toni e i semitoni, senza che a nessuno venga in mente di picchiare sulla tastiera. Non manca l'ingegno agli uomini, mancano gli uomini all'ingegno ».

Pare una prosa civile italiana sulla inutile ingegnosità e sulla debolezza morale del Mezzogiorno.

***

Il Kienzl si occupa invece del vecchio imperatore, con l'aria di parlarne *sub specie aeternitatis*. Appunto per ciò il suo giudizio, in massima parte distruttivo, poteva diventar contagioso, e la polizia austriaca ha provveduto in tempo ad espurgarne le librerie della città in festa.

Non mancano in questa biografia alcuni tratti di moderata simpatia. Egli narra che, esclusa la passione per le donne, Francesco Giuseppe fu sempre un uomo di bisogni limitati; nè Lucullo, nè fanfarone, e nemmeno gran sacerdote in pompa magna del principio dinastico (qui vibra, naturalmente, una punta contro Guglielmo II). Nel 1883, in un viaggio trionfale attraverso le provincie, ebbe a dire: « Sono contento delle manifestazioni popolari, ma, credetemi, è una dura fatica ». (Del resto anche Guglielmo II, dopo il primo viaggio a Vienna e a Roma, disse pubblicamente: « Per il bene dello Stato ho messo in pericolo la mia salute ». E si che non viaggiava a gruppi di muli, e non dormiva nei fondachi delle strade maestre!). Nel vanticinquesimo anniversario della sua ascensione al trono, tenne un discorretto all'esercito. A un certo punto le memorie, più tristi che le lieti, gli si affollarono alla mente; la voce s'inasprì, l'imperatore proruppe in lacrime. La scenata è un uomo di semplice natura: cacciatore e burocrate. Anche quando è in partita di piacere, sbriga con regolare puntualità gli affari di Stato. In patria o all'estero, a Vienna o a Schönbrunn, nel castello di Gödöllö o nella villeggiatura di Ischl, il suo tempo è esattamente diviso. Non ha mai intrapreso viaggi di piacere, e, quando viaggia per necessità politiche, avviene raramente che alzi gli occhi dal tavolino di lavoro per guardare attraverso le finestre del treno. Si alza di buon'ora, e mangia rapidamente. Alla tavola imperiale le portate si seguono in tempo di galoppo.

La sua voce sonora, breve e coraggiosa esprime piuttosto la serietà che la bontà. Promette raramente e parla poco. E' parsimonioso senza avarizia. Anche in sua gioventù, nessuno sorprese mai una piega d'ironia sulla sua bocca, un lampo d'ira nei suoi occhi, una parola, un gesto d'indomabile asprezza. Non frequentava la nobiltà sua coetanea, negava a chiunque la confidenza, non si abbandonava ad una espressione che potesse compromettergli.

Il silenzio è la sola sua maniera d'essere eloquente. Ogni anno egli tiene circolo per i deputati delle delegazioni, e s'intrattiene brevemente con ciascuno, nell'ordine in cui gl'inviati parlamentari sono disposti. Talvolta egli passa davanti a un deputato, senza rivolgergli la parola e senza guardarlo in faccia: segno che il partito o la nazione di quel deputato è caduta in disgrazia.

***

Ma anche il libro del Kienzl è corrosivo per la gloria della casa absburghese. Il più prezioso aneddoto ch'egli racconta, se non è infamante per Francesco Giuseppe, turba gli eterni riposi del suo predecessore, di quel Ferdinando, che fu chiamato *il benigno*, perchè il vocabolario di corte non aveva altri eufemismi per la sua debolezza di mente. Il ministro Latour e il conte Lamberg erano caduti in preda alla sfrenato furore del popolo. L'esercito imperiale cedeva ai ribelli ungheresi, e Kossuth proclamava solennemente la decadenza della dinastia absburghese dal trono di Santo Stefano. Il « benigno » fuggì con la sua corte ad Innsbruck. I fedeli tirolesi, in ogni tempo devotissimi alla imperiale autorità, si affollavano a la strada maestra per accogliere solennemente il fuggiasco. Ma, quando il potente signore vide quella calca stormente venire incontro alla sua carrozza, si rincantucciò nell'angolo più caldo gemendo all'orecchio del dignitario che gli sedeva accanto: « Dio mio, Dio mio! Ora mi gettano nell'Inn! ».

Non si vociferano simili malignità contro Francesco Giuseppe, che è soldato nell'animo e che per le sue qualità soldatesche meritò di salire diciottenne sul trono che Ferdinando abdicava. Ma il Kienzl strappa a una a una le fronde della sua corona. Quali sono le imprese di questo longevo sovrano? Egli è degno di pietà solo perchè ha molto sofferto. La sua mente politica è priva di genialità; il suo sguardo nel futuro è torbido e incerto. Pare ch'egli sia divenuto sacro per la veneranda canizie; ma una felice tempra fisica, che ha moltiplicato i suoi anni di dominio, merita l'ammirazione degli igienisti, non l'indulgenza dei pensatori politici.

Gli si attribuisce il merito di avere instancabilmente aspirato alla pacificazione dei suoi popoli. Ma prima del 1866 Francesco Giuseppe si sentiva profondamente tedesco, e solo la battaglia di Sadowa, cioè l'impossibilità di dominare dal Danubio al mare nordico, lo trasformò in un imperiale panslavo di stirpi. Imperiale non senza riserve; chè anzi troppo spesso ha protetto gli slavi contro i tedeschi (e contro gl'italiani, aggiungiamo noi).

Rousseau diceva che i monarchi hanno due sole preoccupazioni: le conquiste all'esterno, l'assolutismo all'interno. E un sovrano di razza è stato anche Francesco Giuseppe. Tutta la sua cauldietta politica di conciliazione tende a perpetuare il dominio della sua casa, non a instaurare la giustizia in terra. Ha rispettato la costituzione, perchè non poteva farne a meno; ma in fondo all'anima era e soldato e assolutista.

Un giorno, a proposito di ricevimenti parlamentari, disse: « Che orrore, quando si pensa a qual sorte di gente bisogna oggi stringere la mano! ». E lo prove della sua avversione contro le libertà popolari abbondano nei primi anni del suo regno. Nel '49 le rivoluzioni dei popoli soggetti sono represse con la spada: la fortuna politica dell'Austria sale rapidamente all'apogeo. Ed ecco che nella politica interna la costituzione di marzo viene abolita, la legge comunale, la responsabilità dei ministri, la giuria vanno al diavolo. I cortigiani, i soldati e i preti governano senza controllo per mezzo del ministero Bach.

Nel 1859 guerra disastrosa e provincie perdute. Bach è licenziato, il tedesco liberale Schmerling sale al potere, il diploma di ottobre segue immediatamente la costituzione di febbraio.

Alleata della Prussia, l'Austria vinse nel 1864 la battaglia di Danimarca. Ritorna il sentimento della forza. La costituzione di febbraio è violata, Schmerling è mandato a riposo, il conte Belcredi siede al timone col compito di restaurare l'assolutismo e il concordato. Il Parlamento è chiuso a doppia chiave; gli slavi vengono aizzati contro il liberalismo tedesco.

Ed ecco Sadowa. Le ultime speranze sono sfumate, a Belcredi succede Beust, le concessioni liberali sono distribuite a piene mani. Al soldato sconfitto non restava che il costituzionalismo: ed anche dopo d'allora ha cercato di concedere il meno possibile. Mentre l'Ungheria, oltracotante ed imperiosa, ha saputo arraffare il regime più liberale d'Europa, l'Austria, paziente e svogliata, piega ancora il collo sotto il giogo protervo e invoca inutilmente il divorzio e la libertà della scuola.

***

Così Hermann Kienzl tira le somme di sessant'anni di Governo.

*Non fu sì grande e sì benigno Augusto,*
*come la tuba di Virgilio suona.*

Le trombe del giubileo viennese cantano un inno mendace.

Per non esagerare il valore di questo giudizio, conviene tenere a mente che i due cittadini austriaci Kienzl e Bahr sono tedeschi liberali; due parole che, fuse in una sola, significano: *pangermanisti*. Sono liberali, cioè anticlericali, perchè sanno che il cattolicesimo dell'Austria è forse la più grave difficoltà contro l'annessione, e che appunto per questo si contano ogni anno, in Austria, parecchie migliaia di conversioni al protestantesimo. D'altro canto, a dispetto d'ogni liberalismo, fremono di sdegno, osservando la benevola indifferenza del Governo di fronte alle continue disfatte dei loro connazionali in Boemia.

Francesco Giuseppe è ai loro occhi colpevole di esser troppo cattolico e troppo poco tedesco. Ma, a quel che si dice, non pare che l'arciduca ereditario abbia gran voglia di lavarsi dell'una o dell'altra macchia: non sembra che, per fare il comodo della minoranza tedesca, voglia scatenare gli slavi contro la monarchia, nè, che per preparare l'avvento della grande Germania, sia disposto a congedare i preti.

**C. A. Borgese.**

## Le nuove vicende marocchine.

**Elksar cikebir**, 14 (ripedito da Tangeri il 15, sera).

La calma è apparentemente ristabilita ad Elksar. Tra la popolazione però serpeggia un po' di agitazione e non si cessa di profferire minaccie contro i francesi. Stamane alcuni indigeni venivano a consigliare Lacoste de Lille, consigliere della Compagnia marocchina, a non uscire di casa sua perchè alcuni fanatici attendevano la sua uscita per fare un brutto colpo. Abbiamo preso tutte le nostre precauzioni per assicurare la nostra difesa. Lacoste de Lille aveva posto gentilmente a nostra disposizione non solamente la sua casa, ma anche armi e munizioni. Riuniti, abbiamo deciso di mantenerci solidali e di non permettere ai marocchini di esercitare il loro furore contro l'istruttore francese particolarmente preso di mira.

Forti gruppi si sono bensì aggirati durante tutta la nottinata intorno al nostro ritiro, ma il nostro contegno risoluto impedì loro di darsi al piacere di trucidare un cristiano. La situazione è sempre poco sicura, ma non più critica come ieri. Il capo della *mehalla* ha avuto un coraggio veramente eroico dinanzi ai marocchini.

Rimproverò violentemente ai suoi soldati la loro viltà dinanzi ad un capo disarmato e comandò loro di rendergli solamente il suo fucile aggiungendo che affidava quindi tutta la *mehalla* a venire a prenderlo. Fu condotto con 50 cavalieri a Fez con ferri alle mani ed ai piedi, quantunque fosse stato ferito in più parti. La sua tenda fu poi oggetto di un saccheggio in tutta regola.

L'istruttore algerino fu soltanto maltrattato ed evitò i ferri facendosi passare per membro di una tribù marocchina. Si teme sempre una calata della tribù Gebala; e gravi disordini scoppierebbero certamente ad Elksar se venisse proclamato Mulay-Hafid.

## La Francia non può da sola riconoscere Mulay Hafid

**Parigi**, 16, ore 18.

Il *Petit Parisien* riferisce che nei Circoli autorizzati si dice che la politica francese circa Mulay-Hafid sarà la seguente:

1.o Il riconoscimento di Mulay come Sultano non dipende dalla Francia sola, ma da tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. Nessuno potrebbe domandare al Governo di prendere l'iniziativa di questa sanzione senza avere consultato le altre Potenze che sono tutte solidali, le Germania in prima linea;

2.o Si può ad ogni modo differire la consacrazione di Hafid senza combattere, e meno che egli non compia qualche atto di ostilità contro i francesi. Se domani le truppe marocchine entrano in un porto del litorale, si eviterà qualsiasi conflitto e qualsiasi intervento negli affari marocchini. Si lasceranno le parti regolare le loro divergenze. Non si presterà aiuto a nessuno dei pretendenti;

3.o Se gli agenti di Hafid si faranno riconoscere come autorizzati in una città della costa in cui la polizia sia stata affidata alla Francia, saranno trattati come già le fuzone allorchè Safi e Mogador erano nelle mani dei francesi. La Francia compirà la missione che le incombe secondo l'atto di Algesiras, che è la salvaguardia della pace europea.

La *Petite Republique* dichiara che la Francia non si rifiuta per principio di riconoscere Mulay-Hafid, ma la questione diventa più delicata se si domanda quando e come si potrebbe fare questo riconoscimento. Il Governo francese non risolverà la questione senza conoscere il parere delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. D'altra parte la Germania, la cui attitudine è stata correttissima in questi ultimi tempi, ha fatto conoscere ufficiosamente che rifiutava di agire da sola ed a riconoscere Mulay Hafid, senza che tutte le Potenze facciano altrettanto.

## Una dichiarazione del Cancelliere dell'Impero sul Convegno di Reval?

**Berlino**, 16, ore 7.

« Un personaggio particolarmente competente per quanto riguarda la politica tedesca, e probabilmente il cancelliere stesso dell'impero — dice il *Berliner Tageblatt* — ha fatto al corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* le interessanti dichiarazioni che seguono relativamente al convegno di Reval: « Noi consideriamo qui la situazione in modo tranquillissimo. Bisogna considerare anzitutto le ragioni naturali che hanno condotto al riavvicinamento dell'Inghilterra e della Russia. Dopo le sue disfatte nell'Estremo Oriente, la Russia deve cercare di entrare in buoni rapporti con il Giappone; un riavvicinamento all'Inghilterra è per essa il migliore mezzo per raggiungere lo scopo. Dopo i gravi torbidi interni che ha subito, la Russia ha pure bisogno di tranquillità alle sue frontiere. L'Inghilterra, d'altra parte, che deve lottare contro gravi difficoltà nell'India e nell'Afganistan, può ottenere buoni risultati da una intesa con la Russia. Poi la Francia, come alleata della Russia, vede con piacere che l'Inghilterra si riavvicini a questa. Se si considerano queste ragioni naturali del riavvicinamento anglo-russo, si viene a determinare la situazione con tranquillità.

« In Germania non crediamo che questo riavvicinamento minacci la pace; tuttavia, bisogna considerare che, se non da luogo attualmente ad inquietudini, l'intesa anglo-russa può avere pure tali conseguenze che oggi non si potrebbero ancora prevedere. In ragione delle eventualità future, ciò che si può dire si è che la pace è sempre assicurata per la forza del popolo tedesco e la sua alleanza con l'Austria-Ungheria, formando queste due nazioni un blocco che in Europa è potente ».

« In queste condizioni non si può guari credere che la pace possa essere turbata. Non è ammissibile che si abbia l'intenzione di attaccare la Germania. Chiunque osasse farlo se ne troverebbe assai male. Il popolo tedesco saprebbe difendersi con tutte le sue forze contro gli aggressori. Quali che volessero molestarlo incontrerebbero in lui un ricolo spinoso assai pungente. Così il popolo tedesco non lascierà turbare la sua tranquillità e continuerà a lavorare senza lasciarsi distrarre da alcun tentativo di sciabole o da alcuna provocazione. Noi non crediamo in Germania che lo *chauvinisme* possa un giorno trascinare in Francia perchè è avvenuto il riavvicinamento anglo-russo. Siamo persuasi che il popolo francese è pacifico, e non desidera la guerra con la Germania.

« Lo stesso possiamo dire dell'Inghilterra. Le relazioni dell'Imperatore tedesco con re Edoardo sono assai amichevoli, e non è vero che quest'ultimo eviti ostentatamente Berlino. Le dicerie corse di diffidenze fra la Germania e la Russia sono destituite di fondamento; l'imperatore Guglielmo e lo Tsar sono in relazioni personali assai intime, e nel corso degli ultimi anni si sono incontrati ben otto volte. Una nuova intervista quest'anno non avrebbe dunque nessun motivo. Noi ignoriamo ciò che è stato discusso a Reval; crediamo sia stato discusso però il programma della riforme in Macedonia. Il preteso accerchiamento della Germania non è niente altro che una frase. La politica tedesca non è stata disturbata nella sua azione dalle intese concluse intorno alla Germania, e non lo sarà affatto nemmeno in seguito ».

## Violentissimi fenomeni sismici

**Londra**, 16, ore 7.

Si ha da Auckland, nella Nuova Zelanda, che una violenta scossa sismica ed un'eruzione vulcanica spaventosissima sono avvenute il 10 giugno nell'isola Sadey, appartenente al gruppo delle Samoa. La lava è stata proiettata a grandissima distanza. Si valuta a duemila e trecento tonnellate per minuto la quantità di materia eruttata dal vulcano. La lava ha distrutto sul suo passaggio un grande numero di capanne di indigeni, e ora minaccia la piccola città di Matautua.

E' da notare che l'apparecchio registratore del prof. Milner, nell'isola di Wight, aveva all'epoca indicata segnalato manifestazioni di violenti scosse sismiche, che la colonizzazione determinava nell'Oceano Pacifico.

## Il tragico mistero di Lione

**Lione**, 16, ore 7.

La luce non è ancora stata fatta sul misterioso delitto della via Rachel. Eccovi tuttavia alcuni particolari interessanti: E' risultato, dall'autopsia, che la signora Servageon è stata strangolata. Suo marito continua ad essere considerato come superiore ad ogni sospetto. Tuttavia egli è stato ieri vittima di un tragico incidente, che ha provocato i più svariati commenti. Sua madre, che si trovava con lui al domicilio dei due coniugi, in via della Guillotière, vide ad un tratto il figlio uscire dalla latrina con la bocca tutta insanguinata. La sua lingua pendeva dalla latrina quasi tagliata. Immediatamente la madre del disgraziato si precipitò su di lui per interrogarlo, ma il Servageon potè appena articolare qualche parola. Lo si condusse in tutta fretta all'ospedale e lo si medicò. Tuttavia la notizia di questo fatto si era già diffusa nel quartiere ed infiniti furono i commenti. L'ipotesi che non si mancò di profferire fu che il disgraziato, temendo di essere indotto a fare qualche terribile confessione, si fosse volontariamente tagliata la lingua onde ridursi nella impossibilità di parlare.

Si aggiungeva anzi che il disgraziato morbo era scomparso. Nulla però di tutto questo era vero. Alle 9 del mattino, invece, il Servageon si presentava al palazzo di giustizia e dichiarava: « Sono rimasto vittima di uno stupido accidente: sono caduto sulle ginocchia ed ho urtato con il mento e mi sono accidentalmente ferito alla lingua! ».

Questa spiegazione non parve di inverosimiglianza, e può darsi che sia esatta. La giustizia si è indotta a credere che la signora Servageon sia stata vittima di un assalto. Finora non s'è potuto trovare alcuna traccia di ciò che ha fatto la vittima nel pomeriggio di sabato. In cambio un testimone, il quale però è assai incerto, dichiara che avrebbe visto in via Rachel, verso le 3 del mattino, due individui che portavano un sacco.

Il portinaio della casa abitata dai coniugi Servageon ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Fu sabato, alle 11,15, l'ultima volta che ho veduto la povera signora Servageon. Era discendeva senza cappello ed aveva sotto braccio un paniere. Contrariamente alle sue abitudini, passò dinanzi alla portineria senza parlare. Attribuii il suo silenzio a qualche preoccupazione, giacchè alla era stata licenziata venerdì dall'officina dove lavorava e mancava di lavoro.

« Nel pomeriggio, verso le 13,15, il signor Servageon, inquieto di non avere veduto sua moglie, venne ad avvertirmi. Il signor Servageon è fuori di ogni sospetto: sarebbe orribile degli sgherchi che hanno assassinato la sua povera inquilina ».

All'ultima ora si segnala una pista seria. Si tratta di un individuo noto alla Polizia che perseguitava la signora Servageon da qualche tempo con le sue assiduità, e che notoriamente la desiderava per la sua capigliatura. Ora, non bisogna dimenticare un particolare, che, cioè, il cadavere stato trovato nel sacco era nudo: che i capelli della giovane donna, assai belli, erano stati tagliati. Si sarebbe dunque di fronte al delitto di un individuo che avrebbe tratto la signora Servageon in un agguato per procurarsi i suoi capelli.

## Aspettando l'elezione presidenziale a Chicago.

**Chicago**, 16, ore 6.

Tranne l'aumento costante delle folle, la moltiplicazione delle orchestre e delle Società e un numero sempre maggiore di ornamenti e di bandiere, nulla è venuto a modificare la situazione. Certi indizi mostrano che il signor Fairbanks sarà probabilmente chiamato a conservare il posto di vice-presidente. I delegati dello Stato di New York, che si sono impegnati a sostenere il signor Hughes presentandolo come candidato alla presidenza, hanno pure deciso di appoggiare il signor J. Sherman, membro della Camera dei rappresentanti e candidato alla vicepresidenza. Pochissimi credono che Sherman uscirà vincitore nella lotta. Le probabilità di riuscita dei signori Hughes e Dolliver sembrano essere quasi completamente scomparse. I giornali di Chicago pure pubblicando innumeri ritratti delle notabilità che sono intervenute alla convenzione, sembrano considerare come definitivamente eliminata la questione del programma e della nomina del candidato del partito repubblicano alla presidenza. E così nè la *Tribune*, nè l'*Intercocéanic*, nè il *Record Herald*, nè l'*Examiner* pubblicano ogni alcun articolo sui candidati e sul loro programma.

Si crede che non si procederà alla votazione prima di giovedì o venerdì, e si ritiene che Taft verrà designato all'unanimità come candidato dopo il primo giro di scrutinio. Roosevelt si trova in costante comunicazione telefonica col capi del partito repubblicano e si può dire che egli è il padrone della situazione.

## Timori di rivoluzione a Cuba.

**Washington**, 16, ore 0,15.

Il recente sequestro di un invio di cartuccie a Cuba, rimette all'ordine del giorno la questione della possibilità di un sollevamento rivoluzionario in quell'isola. Nondimeno nei circoli ufficiosi si considera tale eventualità come lontanissima. Si hanno ragioni per credere che le prossime elezioni provinciali e comunali si svolgeranno nella massima calma e termineranno, a peggio andare, con tentativi isolati per mutare colla forza delle armi il verdetto delle urne. I rivoluzionari sono strettamente sorvegliati, e ciò spiega il sequestro delle cartuccie. Il governatore Magoon dimostra molto ottimismo nei suoi rapporti: egli pensa che gli americani potranno sgombrare l'isola nel mese di febbraio prossimo e che Cuba avrà allora un Governo forte ed un esercito sufficiente per proteggerlo.

## Il grande sciopero studentesco in Austria.

**Vienna**, 16, ore 8.

Da tre giorni il ministro della pubblica istruzione ha abboccamenti con i rettori delle Università austriache e delle alte scuole intorno all'affare Wharmund e della situazione provocata dallo sciopero degli studenti universitari. Il professore Wharmund è stato egli pure chiamato a Vienna ieri l'altro e, dopo un colloquio con il ministro dell'istruzione, ha partecipato ieri alla riunione plenaria dei rettori. Ieri sera sedici rettori hanno firmato un manifesto in cui dichiarano che le ripetute assicurazioni del ministro hanno avuto per risultato di convincerli che le libertà accademiche e le libertà delle ricerche scientifiche come l'autonomia dell'Università sarranno da lui protette. Il manifesto aggiunge che gli studenti non hanno quindi ragione alcuna di ricorrere al sistema inammissibile di uno sciopero. I rettori lasciano quindi gli studenti a rimanere nelle Università, altrimenti queste saranno definitivamente chiuse e gli studenti avranno perduto sei mesi di studi. La massima parte dei 30 mila studenti che si trovano in sciopero vorrebbe senza dubbio obbedire a questo ordine, ma resta a vedere se è il loro desiderio o quello della minoranza radicale che trionferà. Inoltre è anche possibile che tra breve nuovamente si esamini il lato diplomatico dell'affare Wharmund.

## Gli incidenti ed i delitti degli automobilisti.

**Londra**, 16, ore 7,5.

I giornali pubblicano i particolari di un accidente automobilistico di cui fu vittima il granduca Michele e sua moglie morganatica, la contessa Torby durante un viaggio nel Cheshire. Un bambino traversò improvvisamente la strada dinanzi all'automobile: lo *chauffeur* riuscì ad evitare il bambino, ma investì la macchina in un fossato. La vettura si è spezzata ed il granduca e sua moglie sono stati feriti, ma leggermente.

— Ieri, nel pomeriggio, a Chiswick, un bambino di una diecina d'anni volle attraversare la strada davanti all'automobile condotta dal colonnello Cecil Bingham, comandante del reggimento della guardia del Corpo. E' stato falciato nettamente in due dalla macchina.

**Berlino**, 16, ore 8.

Nei dintorni di Colonia un'automobile investì un impiegato telegrafico, ferendolo gravemente. La vettura continuò la sua strada, ma i passanti si gettarono innanzi alla macchina per impedirle la continuazione del viaggio; ma furono cacciati a colpi di frusta. L'automobile, nella quale si trovavano due signori ed una signora, proseguì in direzione di Colonia.

— Nello stesso giorno un'altra automobile, rimasta sconosciuta, schiacciava due ciclisti, uno dei quali è morto e l'altro è ferito.

## I soliti incidenti di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 16 ore 8,45:

Ieri sera, a tardissima ora, arrivarono da Vienna, reduci dal grande corteo storico, alcuni noti *patriottici*. Ne nacquero conflitti con studenti italiani. I « patriottici », circondati da duecento guardie, furono accolti con fischi ed invettive. Le guardie praticarono parecchi arresti.

REATI E PENE

# Il dramma famigliare di Piacenza.

## La signorina Giulia Remondini imputata di mancato fratricidio

*(Corte d'Assise di Piacenza).*

**Piacenza**, 16.

Il dramma Remondini — poichè si è convenuto di chiamarlo così — volge al suo epilogo. Si avrà un epilogo giudiziario.

Occorre appena ricordare il fatto, perchè torni rapidamente nella memoria del lettore. Avveniva nella sera del 30 dicembre dell'anno scorso. Piacenza si preparava tranquillamente alle feste di capo d'anno, quando, improvvisamente, si diffuse la notizia del dramma. La signa Giulia Remondini, appartenente ad una famiglia distintissima, aveva sparato un colpo di arma da fuoco contro il fratello suo Giulio, minore di lei di due anni, riducendolo in fin di vita.

La famiglia Remondini, ora notissima, circondata dalla più grande stima. La signorina Remondini era conosciutissima, perchè, per quanto molto giovane, frequentava la società, e vi appariva con molta eleganza. Incominciò ad notare per una certa eccentricità di modi e per la sua bellezza squisita. Il giovane Remondini, benchè appena sedicenne, era a sua volta fra gli elegantissimi, frequentatore assiduo della società più brillante e allettante desideroso alla vita allegra.

Tra le molteplici ipotesi ed anche le più assurdate, parve subito maggiormente fondata quella dell'odio, o almeno della incompatibilità di carattere fra i due fratelli.

LA FAMIGLIA REMONDINI.

Tale incompatibilità di carattere aveva origini lontane. E si possono comprendere entrando colla scorta degli atti di istruttoria, un poco nella intimità della famiglia Remondini.

Il signor Italo Remondini, e la signora Remondini, genitori troppo buoni non hanno saputo allevare i figli, i quali in casa comandavano loro. Essi sono tre: Giulia, il diciotto anni, Giovanni, di 16, ed Anna, ancora una bimba, e quindi rimasta sino ad oggi una figura incolore nella famiglia.

Mancando l'impero paterno nella famiglia i due figli maggiori si trasmeriavano un poco a vicenda. Giulia non aveva voluto studiare regolarmente, abbandonando presto il collegio prima, le scuole e preferendo darsi al libero studio della pittura e della musica. Il figlio a sua volta, pur essendo ancora iscritto nelle scuole non studiava affatto, preferendo divertirsi e concedersi tutto alla eleganza, che rappresentava uno dei suoi maggiori ideali. Fra i due fratelli si combatteva una continua lotta, per contendersi a vicenda la supremazia famigliare.

Tali cause di contesa davano continua esca di litigi fra i due fratelli, litigi che i genitori non riescivano ad evitare — o quanto mai a frenare soltanto momentaneamente, e che venivano formando fra i due fratelli quella situazione mediante la quale soltanto sembra che si sia potuto maturare il delitto.

IL RACCONTO DELLA SIGNORINA.
UN PERIODO SCABROSO.

Nel suo primo interrogatorio la signorina Giulia narrò diffusamente il fatto, e nei successivi lo rinvie, soffermandosi soltanto con maggiore ampiezza intorno ad alcuni particolari.

La signorina Remondini mise da prima in luce la condizione sua d'animo presso il fratello.

— Durava così da anni — disse. — Mio fratello è un prepotente, uno spavaldo, un cinico e cattivo. Io non ho mai ottenuto da lui una prova di affetto. Non credo che mi odiasse, ma certo il suo amore non mi ha dimostrato. Egli voleva comandare in casa e avere una supremazia assolutamente sopra di me. E quanto io non potevo ammettere. Si veniva quindi a frequenti litigi. Egli faceva valere sopra di me la sua maggiore forza fisica, percuotendomi, maltrattandomi, ingiuriandomi e compiacendosi di farmi sapere ch'egli era fisicamente più forte di me e che lo sarei stata quindi sempre soccombente. E' così che avvenivano fatti, anche perchè i miei genitori troppo deboli, non sapevano imporsi a nessuno di noi due, abbandonandosi molto a noi stessi, e concedendo più spesso a mio fratello, il quale, come unico maschio, godeva e proditava della preferenza di papà e mamma.

La signorina Remondini si indugiò anche a narrare di alcuni episodii di maltrattamenti subiti dal fratello. Disse di essere stata una volta ammalata per due giorni, in seguito alle percosse del fratello e narra di altro giorno nel quale il *fratello*, rinchiusala in una camera, la gettò a terra, le diede pugni, calci e la liberò soltanto quando, dopo la madre implorante, giunse anche il padre a minacciarlo.

Quando la signorina venne a parlare del fatto narrò:

— Quel giorno mio fratello fece una scenata in casa per una causa stupida. Perchè alcuni colletti non gli sembravano stirati per bene. Ne ebbe per tutti e con la sua violenza fece piangere la mamma, e fini per dire che egli si sarebbe recato dal negoziante a fare acquisto di colletti nuovi. Di colletti ne aveva a cantinaia e fu per ciò che mia madre mi pregò di scrivere al negoziante per diffidarlo dal consegnare altri colletti a Giovanni, ove si fosse presentato a richiederne. Mi accingevo ad obbedire a mia mamma, allorchè mio fratello mi fu sopra, mi prese per il collo, mi percosse, tentò di mordermi. Io mi ribellai, e fummo divisi da mia madre. E però per breve tempo, perchè mio fratello riprese di lì a poco il litigio, e mi gettò ancora a terra e mi percosse, e quando io riuscii a sottrarmi egli mi ingiuriò atrocemente, come era sua abitudine. Fra l'altro mi colpì una sanguinosa ingiuria. Egli mi disse che io sarei stata degna di finire fra le donne equivoche. Io sentii di odiare mio fratello in quell'istante. Uscii. Andai in cerca di un'arma, pensai per un momento al suicidio e poi tornai sui miei passi. Nascosi l'arma sotto una manica e tornai nella sala nella quale era avvenuto il litigio. I miei erano messi a tavola, a pranzo. Per quanto mio fratello mi volgesse le spalle, mi parve ch'egli ridesse di un mio ironico. Mi si ottenebrò la mente: pensai che mio fratello faceva piangere mia madre, ricordai i maltrattamenti suoi e mi parve di ridire il supremo oltraggio ch'egli mi aveva detto poco prima. Non fui più padrona di me, della mia volontà e sparai...

Questo, presa poi, il racconto fatto dalla signorina Remondini, la quale dichiarò di essere pentita del fatto commesso. A una sola la signorina diceva anche che essa, nel giorno del fatto, trovavasi in condizioni fisiche non normali, prodotte dal periodo critico nel quale si trovava, e che la arrecava, come sempre in simili casi, disturbi gravissimi. Questi disturbi, secondo i medici erano quasi crolici in tali epoche ed avevano carattere d'isterismi e convulsioni.

LE ACCUSE E LE DIFESE DEL FRATELLO.

Il giovane Remondini disse a sua volta che conosceva queste condizioni di cose di sua sorella. Aggiunse però ch'egli ignorava che Giulia si trovasse in periodo anormale nel giorno del fatto, chè se lo avesse saputo la avrebbe lasciata perfettamente tranquilla.

Gravissima, per quanto rapida — e rapida necessariamente, perchè si teniava ch'egli morisse — fu la deposizione che il giovane rese al giudice istruttore, quando, un'ora dopo il fatto, si recò ad interrogarla.

Disse il giovane Remondini che sua sorella lo aveva colpito a tradimento, a distanza di due ore dal litigio futile, premeditando il fatto. Però immediatamente dopo aggiunse che egli conosceva sua sorella come una pazza ed una isterica; che riteneva esso avesse agito in un momento di incoscienza, e che perciò la perdonava, anche fosse morto.

Venti giorni dopo il giovane Remondini venne nuovamente interrogato. Era oramai guarito. Riferì la storia dell'episodio dei colletti. Ammise di avere ripetutamente percossa e ingiuriata la sorella. Non negò ch'egli avesse per abitudine frequente di litigare con la sorella e di far valere la sua superiorità fisica, vantandosene, e riuscendo sempre vittorioso. Ammise anche che era solito nelle ingiurie verso la sorella Giulia. Tuttavia disse che egli a tali episodi non aveva mai dato soverchia importanza, perchè dopo i litigi, anche i più violenti, tornava quasi subito la pace e la maggiore cordialità.

Finalmente egli ammise di avere nel giorno del fatto rivolto alla sorella quell'oltraggio che aveva sconvolto l'anima di lei, aggiungendo però ch'egli, alle sue parole aveva voluto dare un altro significato. E cioè come dire a Giulia che, se non avesse mutato di carattere, sarebbe finito in male modo.

Il giovane Remondini concluse sempre, parlando di Giulia, che Giulia avesse agito in un momento di assoluta incoscienza, soggiungendo che, quindi, lo aveva incondizionatamente perdonato.

UN GIUDIZIO DI PERITI SULLA SIGNORINA.

L'Autorità giudiziaria, al termine dell'istruttoria contro la signorina Remondini sentì il bisogno di un giudizio di periti psichiatri sovra di essa. E la mandò nel Manicomio di Reggio Emilia, perchè fosse tenuta in osservazione. Essero il compito di esaminarla e di dare sovra di essa il giudizio chiesto i medici psichiatri Guicciardini e Ghicchi. La signorina restò nel Manicomio di Reggio Emilia quasi tre mesi.

I periti emisero questo giudizio: la signorina Remondini commise il fatto in un deplorato istante isterico, prodotto specialmente dalle condizioni eccezionali nelle quali si trovava, con coscienza crepuscolare e con abolizione completa della volontà; e il conseguenza la imputabilità di essa in relazione all'atto compiuto in quel momento, va esclusa completamente.

I periti aggiungono che la signorina Remondini è una isterica che può ancora essere guarita, soprattutto con una cura famigliare.

L'Autorità giudiziaria non ritenne di seguire incondizionatamente il giudizio dei periti, decidendo per il rinvio della signorina alle Assise di Piacenza.

Essa vi comparirà venerdì, assistita dai difensori avvocato Tassi e avv. conte Guido Polastrelli.

La curiosità intorno a questo dramma è grandissima.

# La pena di morte.

## Il dramma militare di Novara.

*(Tribunale Militare di Torino).*

Il 22 corrente, dinanzi al nostro Tribunale Militare, si svolgerà una ben grave causa contro due soldati di fanteria, le cui imputazioni recherebbero come logico epilogo la condanna alla morte mediante fucilazione.

Gli accusati sono: Calogero Ignoto Parenti, nato il 7 settembre 1886 a Pietraperzia di Caltanissetta, studente, e Giovanni Ardizzone, nato il 6 ottobre 1887 a Palermo, conciapelli, ambidue so

pulato ad un soldato che avrebbe violentata una bambina giorni fa durante i tiri di Alessandria.

« Permetta a me, difensore nominato dalla famiglia subito dopo l'arresto, che ai fini della verità rilevi alcune inesattezze di ordine non secondario in cui cadde — è superfluo dire in buona fede — il cronista.

« La ringrazio anzitutto che non sia stato pubblicato il nome del soldato, poichè ciò risparmia dolori ad una onesta famiglia che lo ama. Il soldato, appartenente ad una rispettabile famiglia, non è figlio di un commerciante di questa città, nè è vero che abbia come narra il giornale, abusato indegnamente dell'ospitalità ed amicizia accordatagli dai parenti della vittima. Il fatto, se pure verrà definitivamente accertato, sarebbe il tristissimo epilogo di un momento di follia del povero giovane veniente, che in giornata di eccessivo calore fece per rinfrescarsi al ruscello che scorre presso il reggimento una lunghissima camminata dopo troppo abbondanti libazioni, che certo gli offuscheranno il cervello. Pare che i particolari dell'arresto, la località in cui fu rinvenuto il disgraziato e lo stato patologico in cui versava diano rilevanti prove che non si tratta di delitto vergognoso, ma l'episodio disgraziato di un momento anormale abbia ad essere la spiegazione del triste fatto, non frutto certo di riflessione o di libertà di pensiero. L'Autorità giudiziaria a suo tempo accerterà che così stanno le cose, e la famiglia, come il sottoscritto hanno completa fiducia che, appurati i particolari, non rimarrà che compiangere la famiglia dell'imputato non meno che quella della vittima.

« Ringraziandola, con tutto ossequio mi dichiaro

« Dev. Avv. *Maurizio Boccarina* ».

## L'odissea di un giovane disgraziato

### imputato di matricidio.

*(Corte d'Assise di Alessandria)*

**Alessandria** 16, ore 23.

**Come si venne all'orribile accusa.**

Sotto il peso dell'accusa più orribile che possa farsi ad un uomo è oggi nel gabbione un giovane, dall'aspetto mite, da cui non si potrebbe presumere la ferocia terribile che in Sezione d'accusa lo citò dato di imputargli.

Ben si può dire che Giovanni Salvi, d'anni 25, sia uno di quegli esseri che a questo mondo non hanno che sofferto, senza che mai un'ora di gioia, un attimo di sperenza abbia allietate la tristezza della loro povera esistenza, senza che un affetto abbia addolcito l'infanzia e la giovinezza loro.

Figlio naturale d'una donna che, in grazia appunto della sua vita dissipata, era divenuta facilissima preda, egli trascinò fin dall'età più tenera infelicissima esistenza. Odiato dalla madre, a cui egli ricordava la triste vita, sfuggito dai compagni, che lo canzonavano per malvagia crudeltà, ricordandogli la sua nascita illegittima, egli crebbe triste e buono fino all'età di anni 20.

Non vi fu mai fra madre e figlio il minimo legame di affetto, mai vi fu in casa quella pace serena che parrebbe naturale trovare, in mezzo all'agiatezza vivono coll'un figlio e la sua genitrice.

Doveva essere ben duro il cuore di quella madre, che mai, neppure nei momenti di allegrezza, nei momenti in cui cadono gli odi, i rancori, mai, dico, dimostrò un sentimento di tenerezza verso la creatura sua. Nato e cresciuto con un distacco così crudele, perseguitato dall'odio implacabile e irragionevole della madre, istituto, rifiutato, deriso da coloro che gli avrebbero dovuto dare amore e conforto, Giovanni Salvi diventò un giovane scontroso, sempre malinconico, ma pur sempre mite.

Ma anche nell'oscurità della sua grama esistenza giunse un giorno un raggio: egli amò ed ebbe l'affetto di una signorina, Valentina Buffa, di Mondovì, che villeggiava a Casalnoceto. Era quello il primo amore, che era il primo che egli avesse conosciuto, egli vero tutta la sua vita; vero della sua esistenza la allietasse della dolcezza dei sogni d'amore. Ma l'inesorabile odio della madre gli volse anche in dolore l'ilusione del suo cuore: la fanciulla era povera, quindi Giovanni doveva abbandonarla. E i maltrattamenti della madre verso il figlio divennero più frequenti, le scenazioni più aspre: il cuore di Giovanni Salvi si era per sempre staccato da quello della madre!

Un giorno del gennaio 1[illegible] Salvi pregò certo Cascolo Carlo, detto *Ciavalina*, di custodirgli per alcuni giorni il bestiame, che la mamma era recata a Torino, ed egli si sarebbe recato a Modena, presso la fidanzata. Infatti partì, ed il Cascolo restò ai suoi giorni solo nella casa; fu però ogni sera impressionato del fatto che due cani erano guaivano lamentosamente sotto una finestra della casa Salvi.

La superstizione del popolino diceva che qualcuno dovrà presto morire, ed il Cascolo ne aveva quasi paura. Ma, vivamente impressionato dal fatto che i cani ogni sera ululavano più lugubremente, si portò nella stanza verso cui i cani guardavano fissando: stavolta il popolo aveva ragione di credere al triste segno dei cani, poichè là vi era un cadavere. Ed era quello il corpo irrigidito della madre del Giovanni, di Adele Salvi, che era stata vittima di un feroce delitto. Accorsa, chiamato telegraficamente, il figlio, alla vedere alla notizia si pianse lungamente. Ma la perizia constatò che l'assassino doveva risalire ad almeno cinque giorni prima, ed in forza di pochi altri indizi Giovanni Salvi venne tratto in arresto.

L'istruttoria laboriosa non raccolse grandi indizi sul figlio, che angosciosamente proclamava la sua innocenza, ma venne sicuramente riarsato alle Assise.

E' possibile che Giovanni Salvi abbia, in un momento di rivolta terribile, ucciso la madre dimostrando poi quella calma pòferta che farebbe supporre in lui un gran delinquente?

I giurati risponderanno al non lieve quesito, dopo aver vagliato tutti gli elementi, tutte le circostanze della causa. Parecchi avvocati siedono alla difesa del Salvi: Persi di Alessandria, Morandi di Voghera, Negro e Re di Torino. Ancora deve aggiungersi a questo corpo di difensori l'avv. Sarti, il quale è stato officiato per la difesa; ma non si sa se potrà accettare.

**L'imputato proclama la sua innocenza.**

Già molto tempo prima che incominci l'udienza una folla numerosa stazione nel cortile delle Assise, pronta a slanciarsi nell'aula appena sarà aperta la porta i battenti si schiuderanno al pubblico.

Alle 9 si apre l'udienza, e dopo le formalità per la formazione della Giuria il capo dell'udienza è occupato dalla lunga e incresciosa lettura dell'atto d'accusa, che è oltremodo severo nei riguardi dell'imputato. Questi è un giovane dall'aspetto simpatico e triste di un sognatore. L'apprendere la lettura finalmente finisce, ed il pubblico trae un respiro di sollievo. L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

La notizia che oggi si avrebbe l'interrogatorio dell'imputato ha attirato un pubblico enorme: il pubblico dei grandi processi. Alle 14 entra il presidente, che invita l'accusato a difendersi dalla terribile accusa che grava su di lui.

Quando il Salvi incomincia a parlare, un silenzio profondo, impressionante regna nell'aula. L'imputato entra un istante e poi incomincia a voce bassa e lenta, rinfrancandosi in seguito. Narra la lunga storia dei suoi dolori, e cita molte circostanze di assoluta importanza. Narra poi come un certo tratto nella strada gabbia, ed il suo stupore quando, arrivato dove era il cadavere della madre sua, non ne potette vederla, perchè i carabinieri ne lo avevano impedito. Una passione parla del suo affetto per la signorina, dell'unico raggio di felicità apparso nell'oscurità della sua vita.

— Ma come spiegate voi dunque l'assassinio della madre vostra? — domanda il presidente.

— Non so nulla: ore lontano io. Non è giusto fucilarmi di un delitto solo perchè non si sa spiegarlo altrimenti.

— Come avreste trattato da vostra madre?

— Come fui trattato! Lo diranno i testi, io non voglio e non posso dirlo.

— Ma vostra madre era assolutamente contraria al vostro matrimonio?

— No, anzi volle il matrimonio favorevole. Non poteva dunque io concepire così orribile pensiero. Ed altre [illegible] si susseguono rapidamente ed incalzanti.

L'imputato risponde sempre franco, attirandosi la simpatia del pubblico.

Dopo circa tre ore e mezza di interrogatorio l'accusato si mostra stanco e l'udienza è rinviata a domani.

## La signorina Remondini tradotta a Piacenza.

**Piacenza**, 16, ore 22.

La signorina Remondini è ritornata da Reggio Emilia ieri sera, alle ore 19. Il suo arrivo era stato invece annunziato per oggi, e forse ad arte, onde evitare la curiosità del pubblico. Nessuno notò la presenza della signorina Remondini al momento del suo arrivo in stazione. La signorina aveva viaggiato in vettura di seconda classe riservata, insieme ad uno zio, il capitano e due carabinieri. Appena uscita dalla stazione venne fatta salire su una vettura e condotta in carcere, ove fu occupato quella [illegible] a pagamento nella quale era già stata alloggiata dopo il suo arresto. La signorina appariva estremamente commossa. Oggi è stata visitata in carcere da uno dei suoi difensori, l'avv. Pallastrelli. Ella non sapeva del [illegible] rinvio alle Assise per la giornata di venerdì prossimo. Appena oggi lo seppe si è mostrata angosciatissima. Domani andranno a visitarla i suoi parenti.

*Leggete in settima pagina*

**La Principessa terribile e Nocilla**

# SPORT

## ATLETICA.

### Campionati atletici di Cuneo.

La fiorente Società sportiva *La Rola* di Cuneo si è fatta organizzatrice del 2.o Campionato piemontese di lotta e pesi, per dilettanti, chiamando a dirigere l'avvenimento una Giuria composta delle personalità sportive più note di Torino, i campionati si sono svolti egregiamente sul palcoscenico del teatro Toselli ed un pubblico enorme ha sottolineato gli assalti più importanti, con fragorose ovazioni.

Ecco i risultati:

*2.o Campionato piemontese di lotta.* — Categoria pesi minimi: 1.o Berlino, dell'Audace di Torino, con 1 bella vinta; 2.o Aymar, dell'Unione sportiva torinese, con 3 botte vinte; 3.o Bosco (Audace); 4.o Capellaro (id.).

Categoria pesi medii: 1.o Piazza, della Pietro Micca di Biella, con 3 botte vinte; 2.o Bechis (Audace); 3.o Scamavini (id.); 4.o Baglione (Società La Rola di Cuneo).

Categoria pesi massimi: 1.o Aymone (P. M., Biella); 2.o Vigin (S. S. La Rola).

*Campionato assoluto.* — 1.o Aymone (P. M., B.); 2.o Piazza (id.); 3.o Bosino (Audace).

*3.o Campionato piemontese sollevamento pesi.* — *Finale* di campionato: 1.o sig. Miro Gambs (Audace) che eseguì correttamente Kg. 85 di strappo dal braccio destro; Kg. 70 sinistro; Kg. 130 spinta a due braccia; 2.o Aymone, della Pietro Micca di Biella, con 325 punti; 3.o Olivero S. (Audace), con 320 punti; 4.o Graziano G. (id.), con 300 punti; 5.o Basso (id.); 6.o Chisotti.

Vennero inoltre classificati nella 2.a categoria (per aver sollevato correttamente Kg. 56 strappo destro e sinistro, Kg. 70 [illegible] a due braccia e Kg. 85 spinta a due braccia) i signori dott. E. Conti Papi rag. Ottorino ed Ercoli E.

Seguono i signori Terenzio, Calleri, Aymar, Destefanis, Capellaro, Piazza che sollevarono: Kg. 40 strappo destro e sinistro, Kg. 55 letto a due braccia, Kg. 65 spinta a due braccia che vennero classificati nella terza categoria.

Seguono: Bosco, Baglione, Bosino, Montecucco nella quarta categoria.

La Coppa Guillot fu aggiudicata al Club Sport Audace di Torino, come Società meglio classificata.

I concorrenti ai Campionati, nella loro permanenza a Cuneo, si ebbero dai soci della Società La Rola e specialmente dal loro presidente sig. Umberto Bani, le più festose accoglienze.

La Giuria dei due Campionati era composta dei nomi seguenti: Umberto Bani, presidente della Società sportiva La Rola; ing. M. Garnier, per la F. A. I.; Lanzarini A., direttore U. S. Torinese; Morano F., segretario Società sportiva La Rola; Cigolini Pietro, presidente del Club Sport Audace; Graziano, arbitro ufficiale della F. A. I. per le lotte.

### MOTONAUTICA.

### Da Piacenza a Venezia in canotto.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 22:

Alla sede del Touring Club Italiano ha avuto luogo la prima riunione della Commissione del turismo nautico, costituita presso il Sodalizio. Il comm. Paola d'Averio espose brevemente il programma di massima di propaganda e di azione da svolgere presso enti e persone interessate con particolare riguardo alla navigazione interna e mediante la costituzione di servizi e di iniziative di generale utilità e l'organizzazione di manifestazioni che valgano a richiamare l'interessamento del pubblico sopra gli importanti problemi. La Commissione, dopo avere approvato l'inizio delle pratiche presso il Ministero della marina per la concessione ai soci del Touring che possederanno i necessari requisiti, di innalzare la bandiera nazionale con diritto ai privilegi che a tale concessione sono inerenti, trattò quindi della prima iniziativa che dovrebbe venire indetta sotto gli auspici della Commissione stessa, iniziativa che consisterebbe in una manifestazione di turismo nautico in occasione dell'apertura del nuovo ponte sul Po. Venne approvato il concetto di massima di un'adunata dei possessori di imbarcazioni di qualunque sistema, provenienti da qualunque città in Piacenza e quindi di un'escursione aperta alle imbarcazioni che intendessero spingersi fino a Venezia per Cavanella Po. Un premio speciale sarebbe riservato all'imbarcazione che in limite di tempo da stabilirsi giungesse a destinazione. Per lo studio dei dettagli dell'iniziativa venne quindi nominata una Sotto-Commissione composta dei signori [illegible] Piola d'Averio, Beretta, conte [illegible] fieli, conte Forzani, signor Malmoni e conte Padulli.

### IPPICA.

### Gli ufficiali italiani al concorso ippico di Londra

Ci telegrafano da Londra, 16, ore [illegible]:

Il ministro della guerra Haldane ricevette gli ufficiali italiani venuti a partecipare al Concorso ippico. Gli ufficiali furono presentati dall'ispettore di cavalleria inglese, accompagnato dalle altre Autorità inglesi. Il ministro della guerra rivolse loro una calorosa parola di saluto, compiacendosi di vedere a Londra gli ufficiali rappresentanti una nazione tradizionalmente amica, mercè cui rapidamente sulla via di ogni progresso. Il ministro elogiò personalmente varii ufficiali per le loro abilità e pel coraggio dello spirito sportivo. Anche l'ispettore della cavalleria britannica espresse altissimi elogi alla cavalleria italiana.

### Il " Paper hunt .. rinviato.

La caccia che doveva aver luogo [illegible], mercoledì, è rinviata a sabato, 20 corr.

Appuntamento alle ore 8.30 alla Barriera di Orbassano, arrivo alle ore 10.30 a Orbassano, ove avrà luogo la colazione.

Tramvia in partenza dalla Barriera di Orbassano alle ore 8.30.

### Corriere sportivo torinese.

Il Foot-Ball Club *Juventus* compirà sabato, 20 giugno, il suo primo decennio di vita. Per solennizzare degnamente tale ricorrenza la Direzione della *Juventus* ha deciso che i suoi soci ed ammiratori si riuniscano a banchetto in stessa sera, alle ore 19, al *Ristorante della Pace*, di via Rossini.

— La Sezione torinese del *Rouller* Ciclistico Italiano ha indetto per giovedì, 18 giugno, la sua marcia di 100 chilometri sul percorso Torino-Villafranca-Torino. Domenica, 21 giugno, la stessa Sezione svolgerà la sua gara ciclo-topografica riservata ai soci.

— La corsa ciclistica Torino-Stupinigi-Torino, con doppio giro attorno alla nuova piazza d'Armi, si è disputata ieri, ed è stata vinta da Curlione, 2.o Fontana; 3.o Bonini; 4.o Croce. Prezzo servizio di controllo fotomobile del signor Geisser, messo a disposizione della Giuria.

— Il *Fortiores* Podistico italiano, Sezione di Torino, sta per solennizzare in modo degno l'anniversario della sua fondazione e le benemerenze del suo presidente signor Rota, di Genova. Il console di Torino, signor Camillo Averzano, a tale proposito ha interessato le Società sportive locali, invitandole pure alla marcia notturna anniversaria del 23-24 giugno, sul percorso del giro dei laghi, chil. 50. Partenza della marcia alle ore 22.

— Il corridore torinese Giovanni Aymar, detentore del *record* Torino-Moncenisio-Roma-Torino (chilom. 1850), ha intrapreso un nuovo viaggio per battere il *record* del milanese Gaioni attraverso l'Italia. Egli è partito sabato notte con questo itinerario: Torino, Asti, Alessandria, Novi, Genova, Spezia, Pontremoli, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Sinalunga, Orvieto, Roma, Terni, Macerata, Ancona, Pesaro, Rimini, Forlì, Ravenna, Ferrara, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Milano, Vercelli, Torino. Totale chilometri 2500, percorso che conta di compiere in otto giorni.

— Si è effettuata la prima marcia ufficiale ciclo-podistica del *Rouller* autonomo italiano sul percorso Torino-Pinerolo-Osasco e ritorno (Km. 84) — Invece di Torino-Pinerolo-Rocca Cavour e ritorno (Km. 94), come venne pubblicato. — Furono classificati i signori: Buffa Alessandro, Paschero Luigi, Pianazza Vittore, Franco Rodolfo, Milanesi Umberto, Negri Giuseppe, Franco Mario, Virrone Giovanni, De Macchi Alessandro.

— Il Consiglio direttivo della Società *La Torino* ci prega di avvertire che anche la corsa ciclistica Susa-Moncenisio, che doveva effettuarsi el 21 corrente, in occasione della gara di vetturetta, è rimandata al 9 agosto.

Col 19 corrente scade il tempo utile per le adesioni della seconda gara per il Campionato ciclistico piemontese di squadre. Le Società che intendono partecipervi devono far pervenire alla sede della *Torino* (via Cuneo, 3) l'elenco dei soci che possono comporre le loro squadre.

### Una Fiera di beneficenza

avrà luogo, come lo scorso anno, nei giorni 19, 20, 21 corrente mese in piazza Savoia a favore del Pio Istituto per le Ciechе (via Deposito, 11) e della nuova istituzione Pro Infantia derelicta.

L'inaugurazione è fissata per le ore 18 di domani, giovedì.

# CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-40 (INTERURBANI).

## La riunione dei presidenti

### e la proclamazione degli eletti.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo, nell'aula consigliare, la riunione dei 91 magistrati che hanno presieduto i seggi elettorali, per procedere alla revisione ufficiale degli scrutini e alla proclamazione degli eletti. La riunione fu presieduta dal presidente della prima sezione del primo mandamento, il cav. D'Agliano, consigliere d'Appello.

Il lavoro procedette calmo e rapido, in modo che alle 18 la revisione dei voti era terminata. Non vi furono incidenti, nè osservazioni per parte degli elettori.

Il nuovo computo ha leggermente modificato di qualche voto le cifre già pubblicate. Due soli candidati sono stati spostati dalla graduatoria che occupavano: il socialista Temo, da ultimo della minoranza, è passato ultimo della maggioranza, al posto di Vautero. Il quale è diventato primo della minoranza.

L'assemblea fu assistita dagli impiegati municipali, che sotto la direzione del capo-ufficio elezioni, signor Cagliari, compirono con molta diligenza il non lieve lavoro elettorale.

Ecco, secondo il nuovo computo, quale è la cifra ufficiale dei voti avuti dagli eletti:

*Nella maggioranza:* Badini, 13,256 — Laclaire, 13,175 — Frola, 13,146 — Bozzolo, 13,136 — Bruno, 13,118 — Palestrino, 13,049 — Fiorio, 13,022 — Caviglia, 13,003 — Sciorati 12,997 — Sincero, 12,983 — Usseglio, 12,975 — Gazzelli, 12,959 — Debiondio, 12,898 — Chiapponi, 12,844 — Lava 12,830 — Bolmida, 12,790 — Bresso, 12,790 — Parisatpi, 12,757 — Cerutti 12,696 — Quagliino, 12,646 — Pomba, 12,635 — Demo, 12,612.

*Nella minoranza:* Vautero, 12,604 — Casot, 12,582 — Vela, 12,557 — Ferrero, 12,555 — Patrucco, 12,552.

## Il digiunatore.

Da diciotto giorni Giovanni Succi continua a digiunare, ma, a quanto pare, senza sentire grande effetto. Proprio che a tutto ci si fa l'abitudine.

E' anche vero che non tutti si sentirebbero di compiere un atto simile. Il popolare guaritore di Tanner è soltanto un pover'uomo magro, ma non ne fa caso, e se ne rimane queto e tranquillo nella sua scatola di vetro, attorno alla quale si affollano ogni giorno i curiosi. A 45 anni e oltre cento digiuni, cioè quasi dieci anni di volontaria segregazione. Per ritorni di questa strana passione ha molto viaggiato, visitando mezzo mondo. Le sue prime esperienze di digiuno furono compiute in Europa e tutti si ricordano quali discussioni abbia sollevato allora. Intervennero anche delle vere celebrità mediche, quale il nostro prof. Bozzolo.

Fra dodici giorni la nuova prova sarà finita, e Succi uscirà dalla « casa di cristallo » appena allegerito di dodici o quattordici chili.

### Biglietti di andata e ritorno

### per le ferrovie canavesane.

Riceviamo:

*Nella ricorrenza dei giorni festivi 18, 21, 24, 28 e 29 corrente* i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti da e per Torino a tutte le stazioni a corrispondenza d'andata della Ferrovia Centrale del Canavese avranno i seguenti periodi di validità: a tutto il 22 corr. per i biglietti distribuiti dal giorno 17 al 21; a tutto il 25 quelli distribuiti dal 22 al 24; a tutto il 29 quelli distribuiti dal 27 al 29.

### Il riposo festivo nelle farmacie.

Riceviamo:

Le farmacie Dalbecchi, Dusio, Gandini, Micca, Capitale di Carità (di C. Micalleff, Operti, Frate, R. Università (di F. Torta) resteranno chiuse per turno nel pomeriggio dei giorni festivi del 18 giugno al 30 settembre. Appositi avvisi indicheranno quali di esse prestano servizio.

### La ricomparsa di uno studente.

Apprendiamo che lo studente Luigi Rotella, della cui scomparsa abbiamo fatto cenno giorni [illegible], ha egli stesso dato sue notizie alla famiglia, residente a Venezia, scrivendo di essere impiegato come disegnatore in uno stabilimento meccanico di Sampierdarena. Tanto meglio: ma ci pare che il giovane avrebbe potuto scrivere prima, risparmiando così lunghe ore d'angoscia ai suoi famigliari.

### La grave caduta d'un parrucchiere.

Il parrucchiere Vincenzo Luciano, d'anni 36, mentre stava [illegible] un giardino di via S. Donato, 1 bis, intento a raccogliere delle frutta sopra un ciliegio, posto sopra un ralzo di terreno, essendosi spezzato un ramo, improvvisamente cadde da un'altezza di parecchi metri, rimanendo tramortito al suolo. Trasportato dalle guardie municipali al San Giovanni, vi fu ridovenito, senza che i medici stabilissero in quanti giorni potrà guarire.

### L'investimento d'una ragazzina.

La ragazzina di 10 anni Nicolina Torta, all'angolo della via Consolata e Santa Giulia, fu investita dalla tramvia N. 71 della Belga Torinese, e cadde riportando contusioni varie, e una fra queste piuttosto grave alla fronte. Medicata in una farmacia, poi al San Giovanni, la ragazzina fu giudicata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

### Il prezzo del pane.

Ci si comunica:

*L'assemblea dei proprietari di forno di Torino, considerate le condizioni anormali del mercato dei grani e farine negli ultimi quattro mesi decorsi, ha deliberato un aumento di centesimi tre per ogni chilogramma sul prezzo di costo si produzione prescindendo.*

### I vampiri delle tasche.

Il calderaio Filippo Melcrito Palira, nette si addormentò sopra una panca in corso Regina Margherita e durante il sonno fu derubato dell'orologio d'argento con catena, rimembrandogli così 40 lire.

E' un po' caro per una dormitina all'aria aperta.

### Un ladro.

Dalla fabbrica di pianoli della Ditta Voletti e Moretti si è allontanato insalutato ospite un operaio, sedicente Luigi Negro, il quale fu invece identificato per Alfredo Calcuterra. Il mascherato si portò via una bicicletta di proprietà della Ditta e fu perciò denunciato alla Autorità di pubblica sicurezza.

### Investimento.

Mentre attraversava via Consolata all'angolo di via Giulio la ragazzina Nicolina Torta, di anni 10, abitante in via San Domenico, 18, fu investita da un carrozzone elettrico e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Accompagnata al San Giovanni, fu medicata dal dottor Ferraro, che la giudicò guaribile in otto giorni.

### La pazza fuga d'un cavallo.

Un cavallo attaccato ad una carrozza è guidato da certo Antonio Davico, d'anni 51, nel discendere la strada di Valle Potenza, s'impennò e si diede quindi a precipitosa fuga. In un punto dove la strada fa uno svolto, il Davico e due ragazzi che stavano nella carrozza caddero a terra, ed il quadrupede, sentendosi più libero, continuò la rapida corsa fino allo stradale di Moncalieri, dove rovesciò la vettura, sfasciandola, e fu fermato da certo Battista Zeppegno. I due ragazzi nella caduta non avevano riportato alcun male; il Davico invece rimase contuso in varie parti del corpo.

Una guardia municipale con vettura lo condusse all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni otto. Durante il percorso, il cavallo in fuga non causò altre disgrazie.

### Alla guardia medica.

Dal dottore di guardia al Municipio vennero medicati: Giuseppe Pecol, d'anni 11, di una ferita lacero-contusa alla fronte riportata casualmente; Giuseppe Pagliano, d'anni 23 di una ferita lacero-contusa alla guancia destra riportata cadendo di bicicletta; Pietro Masino, d'anni 50, di una ferita da taglio al dito medio della mano sinistra, prodottagli in rissa da un individuo del quale ignora il nome; Albino Golzio, d'anni 3, di una morsicatura alla guancia destra, riceviuta da un cane mentre trastullavasi nel cortile di sua abitazione.

Furono giudicati guaribili in pochi giorni.

## Stato Civile di Torino

*16 giugno 1908.*

NASCITE: 24, cioè maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI (celebrati il 16 giugno): Grosso Carlo con Ravelli Carolina — Pesando Michele con Rita Margherita.

MORTI: Fiando cav. Luigi, d'anni 79, tenente-colonnello a riposo, via Donati, 8.

Capra Carlo, id. 73, di Rosignano Monferrato, muratore, via Gallinari, 27.

Flocchia Domenico, id. 81, di Biella, geometra, via San Donato, 55.

Busto Rosalia n. Capello, id. 84, di Monteu da Po, pensionata, via Monte Rosa, 8.

Chiumino Domenico, id. 57, di San Giorgio Canavese, conciatore.

Bressi Maria (ved.) n. Raineri, id. 76, di Casagnole Lanze, merciaia.

Rossella Adalgisa n. Demattels, id. 36, di Milano, scrivana.

Oliva Giorgio, id. 6, di Torino.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16; di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

# Arti e Scienze

## *Tourtelin si diverte.*

Tre atti nuovi rappresentati ieri sera dalla Compagnia Sichel-Galli-Gunsti, non *Tourtelin si diverte* è merce confezionata da una delle più note ditte parigine: Kerroul e Barré, ed non delle solite farse che rassomiglia a cento compagne già udite, già applaudite e già fischiate, composti con i « truchi », i travestimenti, i convegni, gli equivoci, i letti, gli scambi di indumenti consueti. Il pubblico si diverti, applaudì ad ogni fin d'atto: in parte accennò anche a disapprovare. Come si vede, dunque, le solite accoglienze miste che toccano a questo genere di teatro, che, nell'esaurimento dell'invenzione, giunge al grottesco e alla stupidità della pantomima. Dina Galli, il Sichel, il Ciarli, il Gunsti — occorre dirlo? — divertirono più che *Tourtelin* stesso.

### Alla Quadriennale.

Ecco il programma del concerto di domani, mercoledì, dalle ore 16 alle 18, all'Esposizione di Belle Arti:

Parte I. — 1. Bossi Cleto, *Musique en tête*, marcia — 2. Barnville, *Valse et fleurs*, valzer — 3. Rossini, *La gazza ladra*, sinfonia — 4. Dell'Acqua, *Sérénade joyeuse*.

Parte II. — 5. Lanzarini, *Diapetti amorosi*, fantasia — 6. Gandolfo, *Rallegrarsi*, gavotta — 7. Verdi, *Aida*, fantasia — 8. Marchelli, *Fascination*, valzer.

### Per le quadrighe del monumento.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Si è riunita la Sotto-Commissione incaricata di decidere in merito alle quadrighe del monumento di Vittorio Emanuele. Erano presenti tutti i suoi membri, ma la discussione non è stata iniziata. I commissari hanno esaminato a lungo i modelli delle quadrighe esposti. Domattina la Commissione si riunirà di nuovo per la discussione sulle quadrighe. Nel pomeriggio i membri della Commissione si sono recati negli studi degli artisti incaricati di eseguire le statue delle regioni per i gelsandi.

### Il regolamento

### sul lavoro notturno dei panettieri.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Prima ancora che fosse promulgata la legge per l'abolizione del lavoro notturno per l'industria della panificazione, il ministro di agricoltura si occupò di preparare il materiale per la compilazione del regolamento allo scopo di alleviarne, per quanto era possibile, la promulgazione. Il ministro poté così avere il parere del Comitato permanente del lavoro sullo schema di regolamento. Il 15 aprile scorso, mentre la legge veniva pubblicata soltanto il 16 aprile, lo trasmetteva al Consiglio di Stato.

L'Alto consesso faceva, in seduta del 15 maggio, alcune osservazioni, alle quali l'Amministrazione rispondeva in data del 2 giugno corr. Si attende ora il parere definitivo del Consiglio di Stato, e sarà tosto presentato il progetto di regolamento al Consiglio dei ministri.

### Il processo contro giovani socialisti baresi

### per i disordini di settembre.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 23:

Quest'oggi, dinanzi alla seconda Sezione del nostro Tribunale, sono comparsi parecchi giovani socialisti e socialisteggianti, accusati di violenza e resistenza all'Autorità, e di incitamento al disordine, per i noti fatti del 3 settembre scorso. Gli accusati sono inoltre responsabili di aver tentato l'assalto della casa dell'assessore della polizia urbana, dottor Carlo Mandragora.

Presso l'aula del Tribunale vi era una folla enorme, ansiosa di conoscere l'esito del giudizio. L'udienza è cominciata molto tardi, ed il proseguo quindi della causa è stato rinviato a domani.

Al Tribunale si trovano agenti e carabinieri, in gran numero, per evitare manifestazioni da parte della folla.

### Crisi comunale a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 16:

Oggi in Consiglio Comunale, nacque tra il conte Galateri e il Sindaco comm. Bordilla, una vivace discussione sulla opportunità di una spesa di circa quindici mila lire. Il Sindaco troncò la discussione dicendo che gli oppositori non avevano capito la questione. Il consigliere cav. Villa si alzò per protestare e poi uscì dall'aula coi suoi colleghi. In seguito a ciò il Sindaco e la Giunta hanno presentato le dimissioni, ed il Consiglio è convocato per sabato per procedere all'elezione del Sindaco e della Giunta.

### Il Lapaglia, guarito, parte per Bologna.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 2:

Questa sera è partito per Bologna quel Lapaglia, marito della contessina Ginevra Bentivoglio, della cui disgraziata vita giorni sono pubblicammo notizie. Egli ha dichiarato che in questi giorni molte inesattezze sono state pubblicate dei giornali, non ultima quella del suo romanzesco amore per colei che oggi è sua moglie. Il ragioniere Lapaglia è di molto migliorato e si riserva a suo tempo di mettere le cose a posto.

### Sciopero di mietitori a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 16, ore [illegible]:

A Buso Sarzano, ove si doveva oggi iniziare la mietitura, fu proclamato lo sciopero, di modo che in tutto il Comune lavorano soltanto dodici contadini non inscritti alla Lega, nella proprietà Cervesato. Sono stati inviati sul luogo carabinieri e truppa per impedire gli assembramenti alla libertà del lavoro.

### Aspettando i voli di Wright a Le Mans

**Le Mans**, 16, ore 7.

Dal momento in cui si è diffusa la notizia che il campo delle corse di [illegible] città era stato scelto dai fratelli Wright per il loro primo esperimento in Francia, nulla è accaduto di nuovo. Le casse contenenti i diversi pezzi dell'aeroplano non sono ancora giunte da Hiain, ma si attendono al più tardi mercoledì mattina. Wilbur Wright non è ancora giunto, ma il suo arrivo è imminente. L'aviatore avrà reali particolari da regolare prima di cominciare gli esperimenti del suo apparecchio. Gli operai non hanno ancora compiuto la costruzione della tettoia che deve servire di cantiere dell'aeroplano. Sarebbe stato difficile al signor Wright scegliere un luogo migliore per i suoi esperimenti di [illegible]. Il campo di corse non è troppo lontano dalla città; ciò permetterà di provvedersi facilmente di tutti i mezzi occorrenti. Il vasto terreno diviene agli esperimenti è situato a circa 7 chilometri da Le Mans: la sua superficie è pressochè eguale a quella del terreno di manovre di Issy-les-Moulineaux.

### Le prove del nuovo dirigibile Zeppelin.

**Berlino**, 16, ore 6.

Il nuovo pallone del conte Zeppelin, modello N. 4, è interamente finito e si trova custodito nella tettoia galleggiante costruita per conto dell'impero. Il nuovo aerostato è lungo 136 metri e largo 13: contiene 12 mila metri cubi di gas. La forza del motore raggiunge i sedici cavalli. Il pallone porta 2100 chilogrammi di zavorra. Ha un piccolo dormitorio che permetterà agli uomini dell'equipaggio di riposarsi per turno. Questo è il più grande pallone che sia mai stato costruito. Martedì ne comincierà il gonfiamento. Dopo un breve viaggio di esperimento, il Zeppelin tenterà di percorrere 420 chilometri in linea retta, e prenderà la direzione del nord. L'aerostato sarà nel suo percorso seguito da automobili. Una compagnia di aeronauti è stata invitata a Friedrichhaven per aiutare gli impiegati del conte Zeppelin.

Il ministro della guerra è giunto ieri, alle 15.30, ed ha esaminato il nuovo modello di dirigibile. Si trovano pure sul luogo numerose personalità militari e del mondo scientifico.

### Un rifugio alpino intitolato a " Giosuè Carducci ".

Ci telegrafano da Belluno, 16, ore 16,15:

La sezione del Club Alpino di Auronzo deliberò di costruire un rifugio in Valgrisiba denominandolo « Giosuè Carducci », così i Cadorini che l'anno scorso cressero sul monte Piana un cippo lapidario eternante sulle dolomiti il nome del sommo maestro, rendono un nuovo omaggio all'insigne poeta. Valgrisiba, cinta da una altissima corona di Alpi, si trova in un'incantevole posizione a circa 1000 metri dal livello del mare.

### Il delitto dell'aerobata.

**Parigi**, 16, ore 21.

Nicola Tschermodieff, l'aerobata che tentò di assassinare la signorina Delaviene, è stato condotto ieri dinanzi al giudice istruttore per il suo interrogatorio di identità. Dopo avere rinnovato le sue confessioni fatte al momento del suo arresto agli aggiunse: « Dopo aver colpito la donna in un momento di frenesia, fui preso da pietà per lei. Vedendo scorrere il sangue dalle ferite, mi gettai alle sue ginocchia supplicandola di perdonarmi. La signorina non rispondeva. Allora lasciai la casa, ma non senza avvertire il padrone passando dinanzi al suo ufficio: Ho ucciso una donna, andate a cercare agenti ed una vettura! »

Il proprietario dell'albergo non prese le mie parole sul serio: me ne accorsi subito e mi recai in un vicino caffè; quivi feci lo stesso discorso, ma senza alcun risultato. Poi mi feci condurre al *boulevard de la Villette*: montai sulla tranvia e mi feci condurre presso mio figlio. Il mio delitto signor giudice, non può essere spiegato nè con l'esame dei magistrati nè per mezzo dei giurati. Soltanto un psicologo potrà comprendere tutto: per studiarmi bisogna infatti rendersi conto dello stato d'animo di un uomo che grida miseria e che si trova in presenza di una donna che è coperta di diamanti! ».

Il giudice istruttore ha promesso al prevenuto di sottomettersi all'esame da lui sollecitato. Egli sarà infatti sottoposto all'esame di un medico-alienista.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 16 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 8: 744,8; ore 14: 743,2; ore 21: 746,9.

Stato atmosferico. — Ore 8: sereno nuvoli; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 24,0 Minima + 18,8

*Pioggia

# ULTIME NOTIZIE

*Causa il pessimo stato delle linee telefoniche con Parigi, stanotte ci è mancata buona parte del nostro Servizio speciale dall'estero.*

## Un grave accidente alla « Züst »?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tschita, 16.**

La *Praga* è arrivata qui domenica sera dopo avere compiuto da due giorni il migliore percorso che abbia fatto dopo la sua partenza da Vladivostok, ed è ripartita da Tschita lunedì mattina.

Ho visto nella mattinata di lunedì il capitano Albrecht, ufficiale russo che ha accompagnato fin qui la *Praga* e che ritorna ora a Karbine. Mi ha detto che il tenente von Koeppern dava prova di una sorprendente energia. Di notte i conduttori della *Praga* non si accordano che tre o quattro ore al riposo per approfittare della lunghissima giornata, estrema in questo momento, a motivo della latitudine.

Ho avuto pure occasione di conversare col barone Schelnvogel. Egli si dichiara soddisfatto di avere partecipato alla corsa che sarà, a suo avviso, indubbiamente vinta dalla *Züst*. Non aveva, è vero, ancora conoscenza in quel momento della voce che circolava sulla linea, che la *Züst* avesse avuto un grave accidente. L'esattezza di questa notizia è stata confermata dal capotreno del diretto della sera, il quale mi ha detto che domenica alle 4 pomeridiane a Imonka aveva visto la *Züst* così gravemente danneggiata, che era fuori di stato di continuare il suo viaggio.

Pare che mentre la carrozza correva sulla traversine della ferrovia, il fuoco si sia comunicato al serbatoio di benzina e che la vettura abbia dovuto domandare soccorso e farsi ricondurre a Imenko.

La *Thomas* è arrivata a Nerichinsk stamane. Può essere dunque a Tschita domani, riguadagnando così due giorni sopra il vantaggio che ha preso sopra di essa la *Protos*.

Il compito dei conduttori delle vetture è gravissimo, ma è facilitato dalla cura che ha preso il Main di fare stabilire di posto in posto a loro uso depositi di benzina e petrolio per ottenere loro dalle autorità di Pietroburgo una raccomandazione scritta che assicuri loro la buona volontà dei funzionari siberiani della dogana e della ferrovia.

## Pichon dichiara
### che gli accordi della Francia non sono diretti contro nessuno.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 17, ore 1.**

Il ministro degli esteri intervenne stasera al banchetto offerto dall'alleanza repubblicana democratica, e vi pronunciò un discorso. Esaltò gli ultimi trionfi repubblicani, trionfi dovuti al progressivo compimento delle riforme introdotte nel loro programma. Esaminò poscia la situazione della Francia all'estero. « Essa contrasse, disse Pichon, una grande alleanza fortificata poi con amicizie strette solide e la nuova autorità che ne ricevette fu dalla Francia impiegata a favore della pace e della conciliazione. Nessuna idea di guerra si connetteva coi ravvicinamenti fatti, colle *entente* che si sono strette tra la Francia e i Governi vicini ovvero lontani, di Europa o di Estremo Oriente con cui la Francia è legata da vincoli di amicizia. Nè la Francia nè altri ebbero altra preoccupazione, tranne quella di concorrere al mantenimento della pace, senza ricorrere effimere, pericolose, inutili soddisfazioni in costituzioni od aggruppamenti ispirati da idee malevoli e che tendessero a nuocere alla tale o alla tale altra potenza.

Pichon continuò: « Noi non agimmo che per la concordia internazionale, col sincero desiderio di accrescere le garanzie, senza suscitare inquietudini ed inimicizie da nessuna parte. Domandiamo soltanto di proseguire nella nostra opera democratica al sicuro da complicazioni che la comprometterebbero e guardandoci dalle avventure in cui potrebbe soccombere. Le armi francesi furono impegnate momentaneamente al Marocco, ove acquistarono nuovo prestigio e fecero onore al paese. Ciò fu perchè era necessario per la tutela degli interessi francesi essenziali, per gli obblighi internazionali assunti dalla Francia e per la sua autorità, dignità e per la sicurezza dei possedimenti africani, ma la Francia è cosciente dei suoi doveri senza dei suoi impegni ». Pichon disse infine: « Noi sappiamo ciò che dobbiamo a noi stessi e ciò che dobbiamo all'Europa, e nessun pericolo per la pace del mondo può sorgere dal nostro intervento provvisorio, che si fonda su titoli incontestabili. Nulla lesera indipendenza e limiterà all'esercizio dei nostri diritti ».

## L'infelice frase di Guglielmo II.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 17, ore 1.**

Apprendo che le parole dell'Imperatore circa la nuova triplice, non sono state pronunciate la settimana scorsa, ma or sono 15 giorni, al campo di Dorberitz. La frase pubblicata dalla « Gazzetta di Dortmund » non è assolutamente autentica, ma risponde, a quanto pare, alle preoccupazioni diffuse negli spiriti dai commenti sulla nuova triplice, che precedettero l'intervista di Reval. Nei circoli ufficiali si pensa che questo linguaggio non differisce da quello che il cancelliere ha già tenuto al Reichstag, parlando dell'eventualità di una coalizione possibile contro la Germania e si considera molto inopportuna in questo momento la pubblicazione delle parole imperiali che hanno commosso l'opinione pubblica, mentre il significato stesso non oltrepassava i termini che Guglielmo II ha già frequentemente impiegato parlando ai suoi generali, ed affermando la fiducia che ispira l'esercito per ogni eventualità.

## Nuova violenza degli scioperanti di Vignoux

**Vignoux, 16, ore 24.**

Gli scioperanti hanno fermato e fatto incagliare presso la chiusa di Evry Petit Bourg due barconi, appartenenti ad una impresa, i cui operai scioperavano. I barcaioli hanno dovuto togliere la barca. Una parte degli attrezzi però sono stati gettati nella Senna. Nella barca si è scoperta qualche falla.

## La legge per le pensioni operaie
### approvata alla Camera dei Comuni.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 17, ore 2.**

La discussione sul progetto di legge per le pensioni agli operai nella vecchiaia, è incominciata nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni. Long, ex-ministro, conservatore, continua a criticare i propositi del Governo che tendono come si sa ad accordare una pensione ad ogni persona onorata che abbia più di 70 anni e non abbia, per vivere, che una somma inferiore ai 12 franchi e 50 cent. di rendita per settimana.

Long fa osservare che il Governo non offre alcun soccorso alle persone tra i 60 ed i 70 anni che si trovano, in seguito ad infermità, nell'impossibilità di lavorare.

Long consiglia il Governo di agire di accordo colle società di previdenza piuttosto che creare un nuovo sistema.

Bourt, deputato operaio, dichiara che il progetto di legge tende ad incoraggiare i veterani dell'industria in tutto il paese.

Gouldins, conservatore, si dichiara egualmente favorevole alle proposte del Governo.

Il conte Furey, conservatore, ex sottosegretario di Stato agli affari esteri, fa notare che il Governo non ha spiegato come il sistema della pensione per la vecchiaia possa essere armonizzata colle riforme che il Governo si propone di portare ulteriormente al sistema attuale della assistenza pubblica.

Levy, grande industriale, liberale, propone che si prelevi ogni anno, sopra i redditi dell'imposta sulla rendita, i fondi necessari per fare fronte alle spese delle pensioni per la vecchiaia.

Balfour, capo dell'opposizione, sostiene che il progetto del Governo ha un carattere troppo parziale ed insufficiente. Si sarebbe dovuto occuparsi al tempo stesso di questa questione o di quella della riforma di tutto il sistema dell'assistenza pubblica.

Asquith, presidente del Consiglio, dichiara di avere la convinzione che le finanze del paese non basteranno ad ogni bisogno, finchè il libero scambio sarà mantenuto. Le proposte attuali del Governo, dice l'oratore, hanno un carattere provvisorio e lasciano per l'avvenire ogni libertà di azione al parlamento.

Finalmente il progetto di legge è approvato senza opposizione in seconda lettura in mezzo a vivi applausi.

Conviene fare notare che la legge non è ancora definitivamente approvata e che subirà certamente delle modificazioni prima di ricevere l'approvazione finale del Parlamento.

## La Duma vota l'istituzione
### di una Università popolare a Mosca.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 17, ore 2.**

La Duma ha votato oggi un progetto di legge per la istituzione di una Università popolare a Mosca.

La discussione ha dato luogo ad un violento attacco dei moderati e degli ottobristi contro il ministro della P. I., Schwarts.

Avendo questi domandato che l'Università venisse posta sotto la sorveglianza della Polizia, il conte Bobrinsky, deputato moderato, dichiarò che la politica di severità esercitata verso l'Università, ha fatto più di ogni altra cosa per trasformare l'Università in culla di rivoluzione.

Corre voce che Schwartz abbia intenzione di dare le sue dimissioni.

(*Times*).

## Lo Scià non cederà.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Teheran, 17, ore 1.**

Il presidente del Méjliss e sei deputati si sono recati presso lo Scià, oggi, e gli hanno presentato un *Memorandum*, supplicandolo di cooperare con loro al ristabilimento della fiducia tra il popolo. In un lungo discorso, lo Scià ha dichiarato che i suoi antenati erano saliti al trono con la forza delle armi, e che egli non era pronto a perdere la sua eredità senza esserci egualmente servito delle armi. Congedò la Deputazione, promettendo di rispondere per iscritto, domani.

Le truppe hanno tentato invano di aprire i bazar oggi, nonostante il proclama reale, minacciante di confisca ogni proprietario che rifiuti di aprire. Il capo nazionalista Sulaiman è stato arrestato ieri. Si attendono altri arresti.

Il partito parlamentare si indebolisce. L'incidente di Beliasuver è considerato come chiuso.

## L'ultimo scherzo di Lemoine.

**Fallita la produzione dei diamanti, 2 fuggito.**

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 17, ore 2.**

Che cosa è divenuto di Lemoine? Lunedì sera tornava alla sua casa di via Pigalle con suo cognato signor User. L'alchimista rideva. Nondimeno era l'ultimo giorno in cui l'officina di San Dionigi era a sua disposizione, giacchè la signora Clarke aveva accordato solamente fino al 15 giugno l'officina stessa. I famosi diamanti non avevano ancora visto il giorno. Il poi Lemoine, dopo essere uscito di casa sua, non si è più visto e nemmeno al suo ufficio situato nella via di Richelieu, ove si rispose alle nostre domande: « Il signor Lemoine? Ma sono due giorni che non lo abbiamo visto. D'altra parte non ha più nulla o quasi da fare qui. Io stesso, ci diceva un segretario, passo il tempo come posso. Il mio lavoro consiste nel pagare i fornitori della signora Lemoine. Tutti arrivano per timore di perdere ciò che loro è dovuto ».

Alla casa di via Pigalle, al momento in cui ci presentiamo, la portineria si dibatte con certi individui in livrea che vogliono assolutamente entrare per prendere in consegna dei quadri e molti *libelots*. La signora Lemoine, per fare fronte alle spese del processo del marito, avrebbe venduto infatti parecchi oggetti di valore, della sua collezione di antichità. Siamo ricevuti da una amica di questa.

— Il signor Lemoine? E' assente, ci dice essa. E' all'officina di St. Denis.

Noi obbiettiamo: Dopo il 15 egli non ha più la concessione di questa officina.

— E' vero, ma oggi vi si è recato per portare via alcuni apparecchi che gli appartengono.

Questa cosa erano dette con voce esitante e ci è parso che tanto nella sua casa, quanto nella via di Rivoli, si sia molto inquieti sul risultato del colloquio che Lemoine deve avere oggi col giudice istruttore e con Verber sulla apertura del famoso plico e sulle conseguenze che ne deriveranno. L'alchimista si recherà egli al ritrovo fissato dal giudice? Da due giorni non lo si è visto e lunedì sera, in automobile, è uscito dalla porta della via Pigalle, carico di un pesante baule. A chi apparteneva dunque questo misterioso baule e quale era la sua destinazione?

## L'arresto di Abbatemaggio.

**Napoli, 17, ore 2.**

Questa sera in condizioni drammaticissime, dietro mandato di cattura del giudice istruttore Lops, è stato arrestato a Caniglione, presso Capua, Gennaro Abbatemaggio, accusato di complicità nell'assassinio Cuocolo.

## Il processo dei briganti di Hazebrouck.
### 118 assassinii e tentativi di assassinio.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Saint-Omer, 17, ore 1.**

In onore di Pollet e della sua banda, si sono fatte alcune spese. Dei falegnami sono venuti ed hanno elevato tribuna e gradini: hanno posto dei tavoli ed il banco dell'imputato, che è divenuto stretto, ridicolo e meschino, si è allargato per loro cura, diventando un bel tavolo da parata, come se ne vedono nei comizi agricoli e per la distribuzione dei premi. Un numero inatteso di gendarmi non fa che aggiungere un'aria più marziale a questa apparenza di festa. Sotto il palco ufficiale, nel quale si trovano i giudici in abito nero, sotto la presidenza del consigliere Lefrançois, rimane nell'ombra. Fin dalle otto del mattino delle grandi vetture, sotto una buona scorta, hanno cominciato a trasportare gli accusati dalla prigione al palazzo di giustizia.

Un importante servizio d'ordine, fornito dalle truppe, dalla gendarmeria e dalla polizia locale, era stato organizzato e tutti questi uomini d'arme spiegarono nel custodire i dintorni e le porte del tribunale, fino all'apertura dell'udienza, uno zelo selvaggio che nè la pioggia nè la mancanza di curiosi poterono indebolire. Così, nonostante le tessere d'ingresso che ci erano state date dal procuratore della Repubblica, dovemmo rimanere, i miei colleghi della stampa ed io, sotto la pioggia, durante più di un quarto d'ora, prima che ci lasciassero passare.

Pollet, capo severo e temuto, avrebbe avuto tali soldati, ma Pollet non pensa più a tutto ciò, è cupo e triste. Al principio della seduta ha gettato gli occhi sull'uditorio e quando ha visto che non vi era quasi nessuno, una sola signora, in mezzo ad una cinquantina di curiosi, ha abbassato il capo e con le braccia appoggiate sulla balaustra che ha innanzi al suo banco, ha nascosto il suo volto vergognoso ed i suoi occhi, scoraggiato.

I suoi compagni e le loro compagne, quest'ultime in numero di 13, mostrano il medesimo abbattimento. Eccettuato Gustave Pollet, i fratelli Dorez e sopra tutto Canule Vromant, questi forsennati non hanno affatto delle apparenze da delinquenti. Le loro donne hanno l'aria di buone massaie ed alcune tra esse, che hanno raggiunto od oltrepassato la sessantina, figurerano abbastanza bene ancora filando il lino e facendo la calza accanto al fuoco, come oneste e dolci nonne.

Nondimeno esse esercitano nella banda il mestiere di ricettatrici, e mano che le loro funzioni non consistessero più semplicemente nell'indicare i colpi da fare nelle case ove abitavano, senza sollevare diffidenza. Sulla parte più alta dei gradini si nota Luisa Mathoreu, giovane serva che era l'amante di Abelo Pollet: essa è bionda e quasi bella: è però una detestabile mariuola ed ha partecipato a numerosi misfatti con il suo amante di cui aveva tutta la fiducia. Alcune donne dapprima fanno finta di piangere, ma ben presto mettono i loro fazzoletti in tasca e riprendono il loro aspetto abituale di indifferenza e stupidità. Gli uomini stanno in atteggiamento indifferente e diverso l'uno dall'altro, come pinciti brutti che assistano ad uno spettacolo senza interesse per essi; si sono collocati sui gradini e 24 gendarmi li circondano, li separano in file e li custodiscono.

Alle 9,30 il cancelliere comincia con voce nasita e forte la lettura dell'atto di accusa, che comprende 180 pagine di testo stampato. Legge fino a mezzogiorno senza interruzione ed alla ripresa dell'udienza riprende la sua lettura, ciò che dura fino alle 18,30. Ma da molto tempo nessuno percepisce più che un mormorio infinito, lento e confuso.

Tale lettura, ed il primo appello dei testi, ha occupato tutta la giornata.

Come è noto, un imputato che si trovava all'ospedale è morto. Gli imputati sono responsabili, secondo l'atto di accusa, di 118 assassini, tentativi di assassinio e furti, commessi nel periodo di tre anni.

## Cinquanta battelli da pesca travolti da un'orrenda burrasca
### Trecentocinquanta pescatori annegati.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tokio, 17, ore 1.**

Una grande burrasca si è scatenata oggi, con violenza grandissima, per una vasta estensione, sul mare, nella grande baia al sud dell'isola di Kiu-Siu, in provincia di Satsouma. I numerosi scafi e battelli da pesca che, essendo ora la stagione propizia, s'erano dall'alba portati al largo, gettando le reti, tentarono di tornare alla spiaggia, ma una cinquantina di essi, vinti dalla violenza della tempesta, naufragarono, capovolgendosi e colando poi a fondo, mentre stavano per raggiungere le coste di Kagosima.

Tutti gli uomini che erano a bordo, circa trecentocinquanta, sono miseramente naufragati, annegando tutti quanti, nonostante che qualche battello dei più coraggiosi abbia tentato di correr loro in soccorso: ma la violenza delle onde era tale che tutto riuscì inutile.

Appena avuta dai superstiti notizia dell'orrenda sciagura, il governatore della provincia di Satsouma ha chiesto telegraficamente all'arsenale di Sasebo che venisse inviata una nave con uomini e mezzi per tentare il salvataggio, ma si nutrono poche speranze in proposito.

## Vane ricerche
### per l'assassinio degli Steinheil.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 17, ore 1.**

Ancora una volta oggi vi è stato un sopraluogo nel padiglione del pittore Steinheil nell'*impasse* Ronsin. Il procuratore della Repubblica Monnier, il giudice istruttore Leydet e due brigadieri della pubblica sicurezza, dopo aver conferito lungamente a palazzo di giustizia, decisero di recarsi sul luogo del delitto.

Vi sarebbe dunque un fatto nuovo? Alcune cose si mormorano a voce bassa che se fossero vere farebbero entrare l'affare in una fase nuova. La polizia, a quanto si dice, avrebbe trovato una pista molto sensazionale, così sensazionale anzi, che, durante due giorni, i poliziotti avevano rifiutato di prenderla sul serio e non accordarono meno di 24 ore di minuziose investigazioni per essere indotti a prendere considerazione questi fatti ed a tener conto, nella loro inchiesta, dell'avvenimento inatteso che vi si veniva ad intromettere.

Vi è forse qualcosa di vero in questa voce? Sono già circolate a proposito di questa faccenda tante diverse, tanti racconti ridicoli presi sul serio da dei *Sherlock Holmes* dilettanti, che bisogna mostrarsi circospetti. Circa il delitto della via Pepinière, nessun arresto è avvenuto. La signora dell'assassinato promette un premio di cinque mila lire a chi scoprirà e farà arrestare l'assassino di suo marito.

## Il programma politico di Roosevelt
### presentato alla Convenzione nazionale repubblicana.

**Chicago, 16, ore 24.**

Il programma politico, che è stato sottoposto oggi alla convenzione nazionale repubblicana, è precisamente quello del presidente Roosevelt, in cui opera è qualificata come saggia e benefica. Il programma chiede energicamente la revisione delle tariffe doganali, pur lasciando al Congresso la cura di determinarne i particolari. Su questo punto la dichiarazione alla Convenzione riveste la forma di un impegno formale di una eguaglianza dei diritti, lasciando ai consumatori il vantaggio dei prezzi più favorevoli, pure tutelando la protezione dell'industria e del lavoro nazionale. Questo principio è stato approvato in termini energici.

Dopo la riforma doganale, la più studiata è la questione finanziaria. La dichiarazione felicita il Congresso per avere votato il *bill* Aldrich-Vreeland come una legge di buona finanza, che tende al miglioramento permanente del sistema monetario. La dichiarazione felicita il paese per il fatto che, durante la crisi finanziaria dello scorso autunno, i repubblicani si sono trovati al potere ed abbiano potuto salvare la situazione. Il programma si pronunzia a favore di qualunque emendamento alla legge Sherman, che permetta alle Compagnie ferroviarie di concludere ragionevoli e pratici accordi senza rischi dei procedimenti di nanzi ai Tribunali. Inoltre vi è un passo della dichiarazione, in cui si chiede il miglioramento della marina coll'accrescere costantemente il numero delle corazzate per proteggere gli interessi americani all'estero, in applicazione della dottrina di Monroe. Quanto all'esercito, il programma desidera che esso sia mantenuto sulle basi attuali.

**Washington, 16, ore 24.**

Il segretario di Roosevelt dice che il progetto di programma repubblicano, pubblicato dal *Times*, non è definitivo. E' un semplice abbozzo della Commissione della Convenzione di Chicago, per essere sottoposto a Taft per ottenere la sua opinione su certi punti. Una parte del progetto non è conosciuta: d'altronde, l'abbozzo ha già subito modificazioni considerevoli.

## Si prepara a Londra
### un'imponente dimostrazione di suffragiste

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Londra, 16, ore 24.**

« Non dimenticate che domenica 21 giugno siete invitati al comizio pro voto alle donne ». Tra i molti proclami ed avvisi che vengono messi in giro dalle suffragettes a Clemen's Inn, uno è particolarmente diffuso sul quale si leggono le parole soprascritte. Le suffragettes fanno di tutto perchè la gran massa del pubblico prenda parte alle prossime dimostrazioni. Gli abitanti di Londra hanno già con stupore assistito al corteo ultimo, ma ben altro essi vedranno nella dimostrazione di domenica. Ventisette cortei muoveranno da diversi punti di Londra e si incontreranno a Hyde Park. Si crede che non meno di 30 mila persone prenderanno parte ad ogni singolo corteo. La segretaria organizzatrice dell'intero movimento disse oggi ad un giornalista: « Non meno di 250 mila dimostranti converranno a Hyde Park. Nel parco 20 piattaforme saranno erette per gli oratori e l'effetto generale sarà meraviglioso. Ieri mattina un gruppo di suffragettes portanti il grembiale bianco, su cui era stampato a grandi caratteri « Voto alle donne » distribuivano manifestini e biglietti agli operai che si recavano al lavoro. Una compagnia di ciclisti percorreva la città in ogni senso, portando bollettini e messaggi alle varie stazioni. La signora Drummond, la generalessa di tutte le forze femminili scese in campo, ha dichiarato che domenica l'Unione politica e sociale delle donne è pienamente al servizio del pubblico: la generalessa avrà il comando supremo e sotto di lei presteranno servizio 500 ufficialesse che comporranno lo stato maggiore: vi saranno poi un gran numero di caporalesse, portabandiere ecc. Ogni piattaforma avrà il suo speciale servizio d'ordine. Tutte le suffragettes in molti hanno qualche incarico, qualche funzione nella dimostrazione, vedranno speciali divisa. Le bandiere e gli stendardi, che dovranno essere portati in processione, saranno raccolti in un apposito luogo del Queen's hall. Si dice che una di queste bandiere, donata dalla signora Pettick Lawrence, e che finora è stata tenuta segreta, è destinata a destare grande sensazione.

## I primi risultati nelle elezioni
### per la Camera dei deputati in Prussia.

**Berlino, 16, ore 24.**

Delle elezioni per la nomina dei deputati alla Camera prussiana, fino alle ore 18, erano conosciuti i risultati per 166 circoscrizioni elettorali, con 246 deputati eletti: e cioè 79 conservatori, 38 conservatori liberali, 47 nazionali liberali, 8 radicali, 2 dell'Unione liberale, 36 del Centro, 11 polacchi, 1 socialista, 3 indipendenti. I conservatori perdono finora due circoscrizioni, quella di Erfurt città e campagna, e quella di Coblenza.

A Weisiar guadagnano quattro seggi, 2 a Cassel, 1 a Hildesheim, 1 a Meerseburg. I conservatori liberali perdono 1 seggio a Meerseburg e guadagnano due circoscrizioni, quella di Stade e quella di Luneburg. I nazionali liberali perdono quattro seggi, guadagnandone due. I radicali guadagnano le circoscrizioni di Flensburg, città e campagna: uno dei due seggi a Oppeln città e campagna, finora tenuto dal Centro, è stato guadagnato dai polacchi.

Ecco l'esito conosciuto delle circoscrizioni di Berlino: per la 1.a circoscrizione di Berlino, Traegere, radicale, contro il conservatore Koehlere ed il socialista Schubert; nella 2.a circoscrizione è stato eletto Verschel, radicale, contro il conservatore Esenbach ed il socialista Müller; nella 3.a circoscrizione è stato eletto Kosch, radicale, contro il candidato socialista; nella 4.a circoscrizione è stato eletto Müller-Sagan, radicale, contro il candidato socialista; nella 5.a circoscrizione è stato eletto il socialista Borgman contro il candidato radicale; nella 7.a circoscrizione è stato eletto Mirch, socialista, contro il radicale Velgert; nell'8.a è stato eletto il radicale Cassel contro il socialista Singer; nella 12.a vi è stato il ballottaggio tra Runge, radicale, con 165 voti, e Hoffmann, socialista, con 312 voti.

**Berlino, 17, ore 2.**

Fino alle ore 21 si conoscevano i risultati delle elezioni per 250 circoscrizioni. Eletti 413 deputati, e cioè: 143 conservatori, 56 conservatori liberali, 62 nazionali liberali, 30 radicali, 2 dell'unione liberale, 102 del Centro, 15 polacchi, 3 socialisti, 2 danesi e 2 indipendenti.

## Le grandiose feste di Saragozza.
### Alfonso XIII presiede la solenne processione.
### Cortesie franco-spagnuole.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Saragozza, 16, ore 22.**

La tradizionale processione civica, che ha luogo ogni anno alla metà di giugno, uscì dalla chiesa di Nostra Signora del Pilar alle ore 6,30 ed era presieduta da Alfonso XIII, che fu calorosamente acclamato durante tutta la cerimonia, alla quale assistevano Commissioni militari e civili. I fanciulli delle scuole aprivano il corteo, seguiti venivano le bare contenenti i resti delle eroine Augustina Aragon, Manuela Sancha e Costa Alvarez sopra armati di artiglieria. La processione si dirige così per le vie della città verso la chiesa di Nostra Signora di Portilla.

Quando vi giunge, il corteo passa nella chiesa, ove il clero intona canti funebri e fa la preghiera dei morti. Le bare sono poscia deposte nei mausolei innalzati per ricevere. Dopo la cerimonia alla chiesa di Nostra Signora di Portilla, il Re ed il seguito ritornarono al Palazzo arcivescovile.

Alfonso XIII partecipò quindi all'inaugurazione dell'Esposizione. All'inaugurazione della sezione francese dell'Esposizione, il ministro Crappi, dopo avere augurato il benvenuto al Sovrano, che ha continue prove di amicizia alla nazione francese, ha ricordato che cento anni fa la Francia e la Spagna erano impegnate in una lotta eroica. Oggi esse vengono a Saragozza a festeggiare il lavoro e la pace, suggellando, ove sono morti gli eroi, l'amicizia che unisce i due popoli ed i due Governi.

Domani l'esecuzione delle ferrovie convenute fra la Spagna e la Francia, stanchi attraverso i Pirenei verso Madrid e Saragozza e verso Cartagena, garantirà lo sviluppo delle relazioni commerciali. « Noi sappiamo — ha aggiunto Crappi — quanto Vostra Maestà si interessa allo sviluppo delle due nazioni. Ieri, percorrendo le sezioni spagnuole, ora si rivela ad ogni passo la vitalità di un gran popolo, abbiamo ammirato l'Esposizione particolare, in cui il capo supremo dell'esercito e della marina non ha punto sdegnato di presentare delle macchine e dei prodotti che fanno del Re il primo agricoltore di Spagna ed il protettore del progresso economico, senza il quale le nobili sorelle latine, la Francia e la Spagna, unite nella pace, non potrebbero mantenere la loro forza e la loro prosperità ».

Crappi quindi, a nome del Governo francese, ha offerto al Re due astucci di grande dimensione con dei vasellame di Sèvres ed un altro *biscuit* di Sèvres, destinato alla regina Vittoria. Il presidente del Comitato francese, Viger, ha offerto al Re una targhetta d'oro commemorativa. Mentre aveva luogo il *lunch*, accompagnato dalla musica, le donne del paese hanno cantato una *jota*.

Durante questo ricevimento, offerto al Re dal Comitato francese, e che ebbe luogo nel padiglione francese, il ministro della giustizia, Figueros, ha espresso ai francesi le simpatie del Governo spagnuolo. « L'Esposizione — ha soggiunto — attesta che i popoli francese e spagnuolo sono fratelli dopo essere stati nemici nei tempi passati per le vicissitudini della storia ».

Figueros ha pregato il ministro Crappi di portare al signor Falliéres ed al Governo francese l'espressione di omaggio e di amicizia della Spagna.

Il Re e gli infanti sono poi partiti, poco dopo le ore 11, acclamatissimi, mentre pioveva a torrenti.

## Nuovi trionfi di Mulay Hafid.

**Tangeri, 16, ore 24.**

Si annunzia che la tribù degli Angeras, tranne quattro duars vicini a Tangeri, hanno proclamato sultano Hafid. Anche ad Arzila è stato proclamato Hafid.

Raisuli è partito stamane per le regioni del Garcia, ove si reca a conferire con Ben Oudi, comandante la mehalla di Aziz, noto per la sua simpatia per Hafid. Raisuli ha rimandato inviti alle tribù per assistere alla riunione che avrà luogo venerdì a Garcia per il proclama di Hafid.

Si dice che Abd-el-Malek sarebbe stato messo in libertà. La sua mehalla avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi a Fez al comando di Ben Guld.

I due sotto ufficiali istruttori sono giunti a Larrache. Mohamed al Torres si propone di convocare i notabili dei dintorni di Tangeri per invitarli a rimanere fedeli al sultano legittimo.

## Per la visita dello Tsar in Inghilterra.

**Londra, 16, ore 24.**

Alla odierna seduta della Camera dei Comuni, rispondendo a diverse interrogazioni, sir Edward Grey dice che l'incaricato di affari inglese a Teheran fa sapere che colà evvi un considerevole fermento, ma che non esiste ancora alcun timore su ciò che concerne la vita ed i beni degli stranieri. Il ministro dichiara poi che nessun negoziato è stato finora aperto per le modalità di una prossima visita dello Tsar in Inghilterra, perchè il Governo non può rispondere alla domanda fattagli per sapere se si fornirà alla Camera dei Comuni l'occasione di dare il suo parere sulla opportunità di questa visita.

## L'istruttoria contro la strangolatrice.

**Saint-Mihiel, 16, ore 21.**

Ieri hanno avuto luogo confronti con Gioseppe Weber, ma senza risultato. L'orco persiste nel suo sistema di denegazioni, e pretende di non essere salita a coricarsi col piccolo Marcello Poirot, ma che fu la madre a condurre il bambino. Ora ella si affrò una smentita formale dal fabbro Lorson di Commercy, il quale dice di avere visto la Weber con la sua vittima dirigersi verso la scala che conduce alla camera. Il giudice istruttore continua l'esame degli accertamenti dei suoi colleghi che hanno prima di lui avuto ad occuparsi dell'arrestata.

## Un tumulto alla Camera portoghese
### per la questione degli anticipi alla Casa reale.

**Lisbona, 16, ore 24.**

La Camera dei deputati ha cominciato la discussione del progetto di legge relativo alle anticipazioni fatte nel passato dal Tesoro alla Casa Reale. I deputati avversari di Alpoim hanno provocato un tumulto con ripetute interruzioni al discorso del ministro delle Finanze. Il presidente della Camera ha sospeso la seduta per qualche minuto. La discussione del progetto, fissante la lista civile e regolante le anticipazioni, continuerà domani.

## Il processo contro due anarchici portoghesi.

Ci telegrafano da Lisbona, 16, ore 24:

Oggi ebbe luogo il processo contro gli anarchici Battencourt e Botelda: appena aperta l'udienza è stato letto l'atto di accusa, il quale ricorda l'esplosione che avvenne nell'agosto scorso in via Antonio De Estrella, in seguito alla quale Botelda perdette la mano sinistra, e suo fratello, che si trovava occasionalmente vicino a lui, perdette un occhio. I due accusati sono imputati di fabbricazione di esplodenti a scopo delittuoso. Dopo l'audizione dei testimoni a carico ed a discarico, hanno parlato gli avvocati della Difesa, i quali hanno sostenuto che ai loro clienti deve applicarsi l'amnistia concessa a tutti coloro che sono stati implicati nei disordini avvenuti sotto il Ministero Franco.

## Un bollente manifesto
### degli agrari di Parma
### Una lettera di Guerci e Berenini.

**Parma, 17, ore 1.**

E' terminata un'adunanza dell'Associazione Agraria, nella quale venne deliberato di pubblicare domattina il seguente manifesto:

« *Agricoltori proprietari!*

« In questo momento di aspro combattimento, la nostra parola non può essere se non di ammirazione entusiasta per voi, che con meravigliosa energia e fermezza avete saputo far fronte alle più dure necessità della guerra, tenendo alto il sacro vessillo della libertà e del diritto, per cui valorosamente pugnate. Alla cittadinanza, che voleva la pace, avete con bisogna condiscendenza risposto: La pace sia! Ma alla novella sfida che l'avversario ha lanciato, con entusiasmo avete fortemente saputo levare il grido della battaglia. Si combatta adunque! Mai certo verrà a mancare in voi quella fermezza di propositi, quella risoluta azione che vi hanno procurato il meritato plauso da tutto il mondo civile, che commosso vigila sull'attuale conflitto. Egli, entusiasta vi ammira.

« Agricoltori proprietari! Si combatte ora l'ultima e più grande battaglia. Nessuno di voi — ne siamo certi — avrà timore od esitazione. Lo squillo che suona attacco saprà tenervi al vostro posto di combattimento forti e risoluti. Nulla potrà più smorzare l'ammirazione e l'entusiasmo che fin qui vi ha guidati.

« Agricoltori proprietari, l'opera feconda dei volontari e dei liberi lavoratori, l'assistenza nostra, la tutela dell'ordine, la libertà vi vanno sempre più intensificando. Proseguite nella gloriosa via intrapresa e non mancherete di conseguire l'antica vittoria ».

L'on. Guerci, l'on. Berenini ed il senatore Maiocchi furono ieri sera accolti dall'*Internazionale* socialista perchè, facendo parte della Commissione dei cittadini per trattare la pace, firmarono le proposte conciliative, che furono respinte dall'organizzazione. Ora gli on. Guerci e Berenini, poichè il Maiocchi si trova a Roma, mandano la seguente lettera alla Redazione dell'*Internazionale*:

« Spettabile Redazione dell'*Internazionale*. — Per tener conto dei possibili travisamenti dei fatti, senza per ora occuparci degli apprezzamenti, crediamo di dovere corrispondere all'invito a parlare da voi diretto ai membri della Commissione della pace, che fanno parte della file della democrazia, colla seguente dichiarazione: Le proposte conciliative comunicate dall'onorevole sindaco alla Camera del lavoro e all'Associazione agraria non costituiscono, nè potevano costituire, da loro, che soltanto un Collegio arbitrale avrebbe potuto emettere ».

## Timore di disordini a Corato.

**Bari, 16, ore 22.**

La brutale aggressione di cui fu vittima un consigliere municipale avv. Vito Gioia da parte del contadino Doria, ha prodotto vivissima impressione, poichè l'avv. Gioia è circondato dalla stima generale. Si tratta evidentemente di un episodio della lotta o dell'odio sviluppatosi in seguito agli ultimi scioperi. Intanto giungono notizie da Corato che colà il fermento ricomincia. A quanto pare si prepara una manifestazione contro gli aggressori dell'avv. Gioia. Le autorità politiche e di pubblica sicurezza hanno preso misure di precauzione per prevenire possibili disordini e garentire l'ordine pubblico.

## Lo sciopero agrario nel Veronese.

**Verona, 16, ore 23.**

Lo sciopero agrario nel Basso Veronese va estendendosi. Stamane a Vigasio scioperarono i contadini bovai di 18 possessioni. Il numero degli scioperanti è considerevolmente aumentato. A Isola della Scala in un possedimento della ditta Rossi gli scioperanti demolirono un grosso condotto trasportante le acque alle risaie. Furono inviati rinforzi.

## Il rinvio della causa per adulterio Olfariello-Soria.

Ci telefonano da Napoli, 16, ore 21:

Innanzi alla 1.a sezione del Tribunale doveva oggi trattare la causa contro l'avvocato Soria di Bari, il famoso « guerrin-sposa da Olfariello per adulterio, ma la causa è stata rinviata. Posso assicurarvi che il presidente ha già nuovamente fissato la causa per l'udienza del 15 luglio prossimo.

Olfariello, assistito dai suoi difensori, si è costituito Parte civile.

## Dieci quartieri di Dvinsk
### invasi da un violento incendio.

**Pietroburgo, 16, ore 22.**

Un grande incendio è scoppiato oggi a Dvinsk, provincia di Vitebsk. Dieci quartieri della città sono invasi dalle fiamme, che sono favorite da un vento violento. I pompieri delle città vicine, giunti con treni speciali, sono impotenti a combattere l'incendio. Molte fabbriche sono ridotte in cenere e l'incendio continua.

## Barbare scene ufficialmente smentite.

**Atene, 16, ore 20.**

Si smentisce categoricamente, da fonte autorevole, la notizia che venti soldati turchi, imbarcatisi alle truppe sbarcate a Samos, siano stati uccisi e mutilati.

I venti soldati, uccisi in numerose risse che avvennero dopo lo sbarco, non subirono alcuna mutilazione. Si aggiunge che il ritardo con cui la notizia è stata diffusa basta a mostrarne l'inesattezza.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Una scatola di purgativo lass

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

16 Giugno.

*Godimento del 1.o gennaio.*

**Rendita 3 75 0/0 netto**: prezzi nom. 104 50 1/2.
**Rendita 3 75 %** (piccola rendita da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 37 1/2.
**Rendita 3 75 0/0** (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 62 1/2.
**Rend. 3 75 %** (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 62 1/2.
**Rendita 3 1/2 0/0 netto**: prezzi nominali 103 40.
**Rendita 3 1/2 %** (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 50.
**Rendita 3 1/2 %** (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 50.

*Godimento dal 1° Aprile.*

**Rendita 3 % lordo**: prezzi nominali 70.

---

**Az. Banca d'Italia** — Contratti del mattino: n. 1 1263, 1262, 1261 1/2, 1262, 1263, 1263 1/2, 1263 f. c.
**Az. Banca Comm. Italiana** — Contr. d. m. in n. 805, 803 1/2, 802, 802 1/2, 803 f. c.
**Az. Soc. Un. Naz. Cons. e Fabbr. conc. chim.** — C. d. m. in n. 521, 520, 520 50, 520 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 99 90, lettera [illegible]
Svizzera 5 1/2: denaro 99 905, lettera 100 025.
Germania 4 1/2: denaro 123 025, lett. 123 125.
Londra 5 1/2: denaro [illegible] lettera 25 [illegible]

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1263, 1262, 1263, 1262 1/2.
» Commerciale 803, 802, 801 1/2, 802, 803.
» Credito Italiano 567.
» Generale Italiana 115, 114, 1/2.
» Mobiliari 285.
» Concimi Vicentini 520, 520 1/2, 523 1/2, 520.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 503 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 503.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 %, 480.

Incerti in principio di riunione, poscia leggermente migliori. Affari sempre scarsissimi.

### Prezzi nominali 16 giugno.

**Debiti redimibili**

**Prestiti.**

[illegible] Cattolici (Roma 1903-04) 5 0/0 . . — —
[illegible] Rioni (Pontificio 1906) 5 0/0 . . — —

**Obbligazioni.**

[illegible] Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . — —
[illegible] Ferroviaria loro cessate per lo Stato dalle Soc. merc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (cessaz. 1907-08-09). Legge 27 Aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 354 —

**Certificati.**

[illegible] Roma, debiti vitalizi trentenari per spese di costruzioni ferroviarie . . . . — —

**Obbligazioni.**

[illegible] Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 365 —
[illegible] Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 319 —
[illegible] Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . . — —
[illegible] Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 376 —
[illegible] Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 362 —
[illegible] Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 383 —
[illegible] Id. id. id. 3 0/0 . . . . 407 —
[illegible] Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
[illegible] Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 375 —
[illegible] Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0 . . — —
[illegible] Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1881) — —
[illegible] Id. id. 3 0/0 (Emissione 1882) — —
[illegible] Id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
[illegible] Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 360 —
[illegible] Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . 250 —
[illegible] Id. id. id. serie B 3 0/0 . 350 —
[illegible] Id. id. id. serie C 3 0/0 . 350 —
[illegible] Id. id. id. 5a serie D 3 0/0 . 350 —
[illegible] Id. id. id. 6a serie D 3 0/0 . 350 —
[illegible] Str. ferr. Centr. toscane e Casino-Grosseto e Asso 505 —
[illegible] Id. id. id. id. A, B e C — —
[illegible] Id. id. id. id. a C e — —
[illegible] Obbligazioni dei canali Cavour e loro . . 502 —
[illegible] Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . . 505 —
[illegible] Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 503 —
[illegible] Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 505 —

**Azioni.**

[illegible] Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse sul tronco Cavallerm.-Asti 8 0/0 200 —
[illegible] Id. ammesse della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Asti, Castalupo, Castagnole, Moriano 252 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

[illegible] Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) — —
[illegible] (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 . . . 307 50
[illegible] Id. id., serie C (1.a emissione 1881) . . 307 50
[illegible] Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . . 307 50

**Prestito.**

[illegible] Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 102 —

**Cartelle.**

[illegible] Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 456 —
[illegible] Credito Comunale e Provinciale . . . 301 —
[illegible] Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 301 —

**Titoli non garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

[illegible] Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 490 —
[illegible] Ferrovie Meridionali . . . . . 351 5
[illegible] Id. Secondarie Sardegna . . . . 514 —
[illegible] Id. Sarde, serie A . . . . . 345 —
[illegible] Id. id. B . . . . . 348 —
[illegible] Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . . 514 —
[illegible] Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 515 —
[illegible] Officine di Savigliano . . . . . 510 —
[illegible] Società Siderurgica di Savona . . . 508 —
[illegible] Società Carbonifera di Cadibona (Roma) . 499 —
[illegible] Id. Miniere di Montepromina . . . 470 —
[illegible] Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 504 —
[illegible] Id. Miniere « Elba » . . . . . 504 —
[illegible] Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
[illegible] Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
[illegible] Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 497 —
[illegible] Unione Esercizi Elettrici . . . . . 494 —
[illegible] Prestito Provincia Alessandria . . . 453 —
[illegible] Id. Provincia di Lucca . . . . . 498 —

**Cartelle.**

[illegible] Credito Fond. di San Paolo 5 0/0 503 50 | [illegible] Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . 514 —
Id. id. 4 1/2 0/0 503 — | [illegible] Id. id. id. 3 1/2 0/0 485 —
[illegible] E. d'Italia 3 75 0/0 501 — | [illegible] Id. id. id. 3 1/2 0/0 485 —

### TITOLI SPECIALI.

**Bancarie.**

[illegible] Banca d'Italia . . . . . — —
[illegible] Banca Commerciale Italiana . . . . — —
[illegible] Credito Italiano . . . . . — —
[illegible] Società Bancaria Italiana . . . . 116 —
[illegible] Banco di Roma . . . . . — —
[illegible] Banca di Torino (stampigliate) . . . 4 —
[illegible] Società Finanziaria e Industriale Torinese 120 —

**Trasporti.**

[illegible] Società Ferrovie Meridionali . . . . 663 —
[illegible] Id. id. Secondarie Sardegna . . . 513 —
[illegible] Id. id. Sicule . . . . . 504 —
[illegible] Id. id. Mantova-Modena . . . . 516 —
[illegible] Id. id. Biella . . . . . 500 —
[illegible] Id. id. Piemonte (1.a emissione) . . 490 —
[illegible] Id. id. id. (2.a id. . . 490 —
[illegible] Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 472 —
[illegible] Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 508 —
[illegible] Società Adriatica Tramways Veneziani . 490 —
[illegible] Id. Ferrovie del Veneto . . . . . 501 —
[illegible] Id. Romane Tramways-Omnibus . . . 115 —
[illegible] Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 118 —
[illegible] Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

[illegible] Società Italiana per il Gas . . . . 505 —
[illegible] Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 490 —
[illegible] Id. Officine di Savigliano . . . . 1070 —
[illegible] Id. Elettricità Alta Italia . . . . 544 —
[illegible] Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
[illegible] Id. id. Forziere Italiane (Roma) . . 250 —
[illegible] Id. Elettricità già Crasso . . . . 80 —
[illegible] Id. id. di applicazioni elettriche . 147 —
[illegible] Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . 100 —
[illegible] Società Anonima Officine già Ibatti . . 315 —
[illegible] Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) 39 —
[illegible] Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
[illegible] Id. Fonderia di cartaceri (Belmello e C.) 223 —
[illegible] Id. Ridergrafa di Savona . . . . — —
[illegible] Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 60 —
[illegible] Id. Italiana di Elettrochimia (Roma) . 82 —
[illegible] Id. Acciaierie di Terni . . . . . — —
[illegible] Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. a. F. . 103 —
[illegible] Id. It. Elist. centrav. autom. (Zutra) (it.) — —
[illegible] Id. Automobili Rapid . . . . . — —
[illegible] Id. Garage-Carrozzeria Automob. Alessio — —
[illegible] Id. Automobili e Derivati Fiat . . . — —
[illegible] Id. Officine nesto S. Giovanni (Cremona) — —
[illegible] Id. Junior (Fabbrica automobili) . . . — —
[illegible] Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
[illegible] Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
[illegible] Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
[illegible] Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
[illegible] Id. Fabbr. autom. « Ceirano & Junz » (Torino) — —
[illegible] Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino — —
[illegible] Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
[illegible] Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
[illegible] Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 387 —
[illegible] Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
[illegible] Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
[illegible] Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
[illegible] Id. Dolcetti Apparati Elettrici . . . 96 —
[illegible] Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 16 —
[illegible] Id. Fonderia Pomardi . . . . . 38 —
[illegible] Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
[illegible] Id. Ceirano Automobili « Scat » . . . — —
[illegible] Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . — —
[illegible] Id. Ing. T. Todeschi e Comp. . . . — —
[illegible] Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
[illegible] Id. Officine Applet. per mat. ferr. e tram. 360 —

**Industrie alimentari ed affini.**

[illegible] Società Acqua potabile di Torino . . . 507 —
[illegible] Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 251 —
[illegible] Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 200 —
[illegible] Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
[illegible] Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 62 —
[illegible] Id. « Eridania » di Genova . . . . — —
[illegible] Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 260 —
[illegible] Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 25 —
[illegible] Id. Stabilimento Prodotti Maraschi . 121 —
[illegible] Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. — —
[illegible] Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
[illegible] Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . — —
[illegible] Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

**Industrie varie.**

175 Società Cartiera Italiana . . . . . 284 —
210 Id. Cartiere Meridionali . . . . . 270 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 401 —
103 Id. Calci Cabale . . . . . 295 —
228 Id. Anonima Pellami e Calzature . . . 175 —
106 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (M lano) . . — —
900 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 575 50
102 Id. Miniera Soif. Tressa Alb. (Bologna) — —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
800 Società Miniere di Monteponi . . . . 583 —
180 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
108 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . . — —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . . — —
800 Id. Giovanni Gilardini . . . . . — —
830 In. Cotonificio Piemontese . . . . 113 —
103 Id. Conceria Italiana Riccite . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è sempre quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:
Rendita 3 3/4 cont. 104 50.
» 3 3/4 fine 104 65.
Banca d'Italia 1264 — Credito Fondiario 841 — Banco Commerciale 804 50 — Credito Italiano 568 — Banco Roma 355 25 — Ferrovie Meridionali 358 — Navigazione Generale 421 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1865 — Gas 1095 — Condotte d'Acqua 321 — Anonima 202 — Ferriere Italiane 248 — Metallurgica Italiana 152 — Piombino 222 — Antimonio 131 — Miniere Lignitifere 92 — Montecatini 122 — Immobiliare [illegible] — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 142 — Carburo 1028 — Eerkes 444 — Valsenzina 152 — Prodotti Asfaltati 325 — Elettrochimica 81 — Prodotti Chimici 158 50 — Forzi Elettrici [illegible] — Romana Solfati 57 — Estrattive 60 — Zuccheri Romani 70 50 — Molini Pantanella 85 50.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

*Borsino del mattino*, ore 12. — Continuando anche stamane le offerte piuttosto insistenti, unitamente a qualche vendita speculativa, il mercato si mantiene debole. Banca d'Italia 1254 50, 1252. 1263; la Commerciale 801, 801, 802 50; la Rubattino 413, 415; le Raffinerie L. L. 353, 349; la Terni 1480, 1482; le Edison 655, 653; le Elba 450 50, 451; le Savona 351, 348. Rendita 104 55 contante e 104 67 fine mese; le Meridionali 686; le Mediterranee 405; le Concimi 524; invariati i cambi.

*Borsa ufficiale*, ore 16. — Dopo una cattiva mattinata, la chiusura è riflettuta migliore per tutto. Rendita dopo 104 67 ha progredito a 104 72 fine corr. Terni 1480, 1487, 1486; Banca d'Italia 1262, 1265 50; Commerciale 801, 805, 803; Elba 450 50, 452 50; Savona 348, 353; Edison 653, 655; Vizzola 1121, 1125 M; Zuccheri L. L. 353, 348, 350 50; Concimi 522; Meridionali 688; Mediterranee 405; Italo Americane 246 50, 247 50. Cambi invariati.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:
Rendita 104 72 — Banca 1265 — Comit [illegible] — Credito 564 — Bancaria 175 — Meridionali 686 — Mittel 405 50 — Rubattino 420 — Raffinerie 351 — Industrie 289 — Eridania 875 — Terni 1483 — Armstrong 208 — Elba 453 — Savona 353 — Molini 143 — Semolerie [illegible] — Carburo 1030 — Kerka 444 — Ligures 96 — Italo 47 — Offisine 472 — Volteri 376 — Banco 131.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi**, 16 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 . . — | Rend. Spagn. estern. 86 70
» ammortizzabili . . — | Banca Ottomana 724 —
Id. franc. 3 0/0 perp. 91 55 | Argentino fino 90 25
Id. franc. 3 1/2 0/0 . — | Credito Fondiario 722 —
Rend. Ital. 3 75 0/0 104 45 | Suez — —
Cambio su Londra a vista 25 12 | Lotti Turchi 170 75
Cons. Ingl. 2 75 0/0 87 7/16 | Ferr. Merid. a ferm. 663 —
Obbligaz. Lombarde 308 50 | Rend. Russe nuove 75 25
Cambio sull'Italia pari | Rend. portogh. 3 0/0 26 45
Tirreno nuovo . . 98 45 | Banca di Francia 2190 —
Banca di Parigi . 1457 — | Cambio su Madrid 1215 —
Tunisino . . . 464 — | Banca Commerc. ital. — —
Egiziano 4 0/0 rend. 102 85 | Rendita Serba 86 90
Rend. Ungher. 4 0/0 95 90 | Rio Tinto 1049 —

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

Il mercato si è mosso ricalcato al principio della seduta dalla pessimezza che era prevalsa ieri. La stesse ragioni che avevano appesantito alla vigilia la quotazione hanno nuovamente influenzato la Borsa. Il 3 0/0 ex-coupons ha fatto 94 42, 94 45, 94 30, 94 50 contro 94 05. Al contante 94 42, 94 [illegible] contro 94 20. La mancata delle Usate pubbliche sono state di 35,000 franchi di rendita.

**Borsa di Berlino**, 16.

Cambio su Londra 20 [illegible] 65 | Obbl. Ferr. it. 3 0/0 70 80
Cambio su Parigi 81 15 | Obbl. Meridionali 73 60
Cambio su Italia 81 15 | Obbl. di Roma — —
Credito Austriaco 195 65 | Ferr. Meridionali 178 —
Rendita Italiana — — | Ferr. Mediterranee 89 25
Id. fine mese — — | Banca Commerciale — —
Cons. Prusse. 4 0/0 91 70 | Russo (contanti) 214 —
Rend. Turca 4 0/0 90 20

Tendenza pesante.

**Borsa di Vienna**, 16.

Credito Austriaco 623 75 | Lire italiane (carte) 95 50
Lombardo 177 25 | Rend. Austriaca (arg.) 97 15
R. Anglo-Austriaca 825 50 | Id. in carta 97 25
Austriaco 631 — | Union Bank 538 50
R. Austro-Ungarica 1741 — | Rend. Aust. in oro 115 65
Napoleoni d'oro 19 12 | Ungheresi 4 0/0 93 20
Argento 100 — | Ungheresi 5 1/2 0/0 [illegible]
Cambio su Parigi 95 56 | Banca Paesi Bassi 436 75
Cambio su Londra 239 97

Tendenza pesante.

**Borsa di Londra**, 16 (Chiusura).

Consol. Inglese 87 1/8 | Russe —
Rendita Italiana 104 — | Uruguay 88 3/4
Argento fino 24 7/8 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. — —
Sconto 2 0/0 3 3/4 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. —,—
Turco nuovo 91 1/4
Egiziano 103 —
Giappone 94 1/8

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 17 giugno. — Per gli abbonamenti ordinari alle 100 lire da farsi con certificati L. 400,— (giornaliero).

**Roma**, 15-20 maggio. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 400,— (settimanale).

**Roma**, 15 giugno — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. 99,84.

**Genova**, 16 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 92 1/2; Londra 25 11 1/2; Germania 123 03 3/4; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 99 03 1/2 Austria 104 67 1/2.

## MERCATI

### MERCATO DEI BOZZOLI

*Dispaccio della Camera di Commercio ed Arti di Torino*

**16 Giugno 1907.**

*Alessandria* — Incrociati annui cng. 1800, da L. 25 a 33.

*Ivrea* — Gialli indigeni puri [illegible], da lire 27 a 29.

STRADELLA, 15 giugno

Chiusi mostrali superiori al chilo L. 2 514; Id. comuni al chilo L. 2 504.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed Assegno dell'anno già Bertoldo e C.
Operazioni del 10 giugno 1907.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 10 | Kg. 1086,45 |
| Trame | » | — | » —,— |
| Greggie | » | 16 | » 3167,84 |
| Lane | » | 6 | » 1050,80 |
| Articoli diversi | » | — | » —,— |
| Totale | C. | 30 | Kg. 5250,07 |
| Seta pesate | » | — | » —,— |
| Lane pesate | » | 14 | » 1'69,60 |
| Totale | C. | 44 | Kg. 4319,67 |

*Colli entrati nel mese e nell'oppo:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. | 197 | Kg. 17018,01 |
| Pesati | » | 125 | » 8320,67 |

### MERCATI DI TORINO.

dall'8 al 14 giugno.

**Vendite all'ingrosso.**

Grano di Piemonte al quintale da L. 23 75 a 27 75; Id. estero da 22 50 a 24 50; Id. est. da 24 50 a 26 50 — Segala da 18 50 a 19 50 — Avena da 21 — a 25 — — Riso da 38 — a 46 — — Meliga da 15 75 a 16 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 30 50 a 32 50; Id. marca B commune da 28 25 a 26 —; Id. franca B superiore da 30 — a 32 — — Crusca da 13 75 a 16 25.

Vino rosso per stabilire superiore da L. 60 — a 62 — Id. da pasto da 36 — a 40 — Id. meridionale superiore da — — a — —; Id. comune da — — a — — Id. di altre provenienze da 34 — a 40.

Fieno (maggengo) 3.a al mirlo L. 1 87; 2.a 0 — — Id. (ricotta) 1.a 1 50; 2.a 0 — — Id. (larnaio) 1.a 1 40 — Paglia 0 70.

Pelli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 — a 2 50 — Capponi da 3 50 a 5 — — Tacchini da 3 50 a 7 — — Anitre da 3 50 a 5 — — Oche da 4 — a 6 — Burro per stabilimento 1.a qualità da 2 70 a 2 80 Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 0 82 a 0 87

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità stabilimento da [illegible] — a 3 —; Id. 2.a qualità da 2 — a — —; pesci minuti da 0 — a 0 — — Pescheria fresca d'acque dolci 1.a qualità da 3 — a 4 — — Id. 2.a qualità da 1 75 a 2 — pesci minuti da 0 75 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirlo da L. 4 50 a 5 — — Cipolle da 0 50 a — 75 — Carote da 3 50 a 4 — — Mele da 0 60 a 1 25 — Spinacci da 0 — a 0 — Asparagi da 5 — a 6 — — Funghi da 1 50 a 14 — Fusilli da 1 75 a 4 50 — Mele da 0 — a 0 — Pere da 0 — a 0 — — Fragole da 0 — a 10 — — Ciliege da 1 50 a 1 80.

Legna forte al mirlo da L. 0 34 a 0 41; dolce da 0 24 a 0 42.

**Vendite al minuto.**

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 25 a 0 30 — Pasta 1ª qualità da 0 65 a 0 70; 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Carne: Sanati al chilo da L. 1 50 a 2 25 — Vitelli da 1 50 a 2 50 — Buoi da 1 35 a 2 05 — Manzi da 1 50 a 2 05 — Maggia e scrofe da 1 25 a 1 95 — Vacche grasse da 1 15 a 1 80 — Vacche e tori mezzo nutriti da 0 95 a 1 10 — Maiali da 1 80 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 25 a 1 45 — Agnelli da 1 50 a 1 90.

### Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 15 giugno.

Vitelli da latte 1.a qualità L. 0 75; Id. 2.a qualità id. 0; Id. 3.a qualità id. 6.

NOVI LIGURE, 15 giugno.

Carne da macello da bue al Kg. L. 1 60; di vacca 1 40; di vitello 2 10; di suin. fresca, 2; di pecora 1 30; di montone 1 30; di castrato 1 60; di agnello 1 60.

### Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 15 giugno.

Frumentone al quintale L. 26 75; Segala id. 19 62; Meliga id. 17 25.

NOVI LIGURE, 15 giugno.

Frumento da pane da 27 a 27 50; Id. duro de pane al quintale L. 27; Granoturco id. da 15 50 a 16; Segala id. 20; Avena id. da 20 a 21; Orzo id. 25.

### Farine, pane, paste e riso.

NOVI LIGURE, 15 giugno.

Farino di frumento al Kg. da 0 38 a 0 40; di granoturco 0 20.

Pane di ordinario consumo di prima qualità lire 0 40; id. di seconda qualità 0 35.

Paste la quale, al chilo L. 0 60; Id. 2.a id. 0 50.

Riso al quintale da 35 a 40.

### Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 15 giugno.

Fieno maggengo al mirlo L. — (o) Paglie 0 54.

NOVI LIGURE, 15 giugno.

Fieno di 1.a qualità al quint. L. 4 50; id. di seconda qualità 3 50; paglia da lettiera 3; id. da lettiera 4.

### Frutta e Verdura.

NOVI LIGURE 15 giugno.

Pere al Kg. L. 0 15; cavoli 0 50; piselli 0 30; fagiuolini 0 60; fagiuoli 0 40; patate 0 20; cavagne secche da 0 25 a 0 30.

### Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 15 giugno.

Legna forte al mirlo L. 0 30; Id. dolce 0 26.

NOVI LIGURE 15 giugno.

Legna da ardere forte al mirlo L. 0 35; Id. dolce 0 30; Carbone forte id. L. 2 10; Id. dolce L. 0 95.

### Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 15 giugno.

Uova alla dozzina L. 0 75.

NOVI LIGURE, 15 giugno.

Formaggio di vacca duro, al Kg. L. 2 —; molle 1 80; di pecora duro 2; molle 1 50.

Burro al Kg. L. 3; lardo 2.

Uova alla dozzina L. 0 65.

Olio d'oliva commestibile di prima qualità al quintale da L. 150 a 160.

### Vino.

NOVI LIGURE, 15 giugno.

Vino comune da pasto di prima qualità all'ettolitro da L. 20 a 25.

## Mercati esteri

*(Telegrammi commerciali).*

### Farina e frumento.

PARIGI, 16 giugno (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 31 40 — Idem per luglio fr. 32 60 — Idem per luglio-agosto 31 40 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 31 85.

Ribasso fermo.

ANVERSA, 14 giugno (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 15 giugno (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 22,782
Vendite quintali 2500
Mercato calmo; tendenza in favore dei compratori.

### Caffè e zucchero.

PARIGI, 16 giugno (sera).

Zucchero rosso si disponibile fr. 27 — — Idem raffinato disponibile fr. 30 12.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 87 — Idem a luglio-agosto fr. 30 —.
Mercato debole.

HAVRE, 15 giugno (sera).

Caffè vendusi nacchi 4,000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 14 giugno (mezzi.).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Ideni per luglio Rmk. 12 40 — Idem per agosto Rmk. 12 80.

### Cotone.

HAVRE, 15 giugno (sera)

Cotoni vendite balle 1400.
Mercato calmo.

### Metalli.

LONDRA, 15 giugno.

Rame Best selected, L. 81 15 — Id. in fogli, 72 — Id. Elettrolitico, 80 — Id. G. M. B. cont., 76 2 6 — Id. 3 mesi 76 12 6 — Stagno cont., 128 — Id. 3 mesi, 128 15 — Piombo inglese cont., 12 13 9 — Id. spagnuolo, 13 2 6 — Zinco in pani, 19 15 — Antimonio, 34 10 — Solfato di rame 20 — Ghisa 51 2.

### Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

15 giugno.

| | Organzini | Trame | Greggie | Pesate |
|---|---|---|---|---|
| Europee | k. 13 | 10 | 37 | 4 |
| Asiatiche | k. 89 | 64 | 103 | 132 |
| Pesi | 3371 | 4783 | 9927 | 11317 |

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite dal 1o giugno.

| | | |
|---|---|---|
| Organzini | K. | 4018 |
| Trame | K. | 1966 |
| Greggie | K. | 696 |
| Totale | K. | 6680 |

## Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Vercelli nav. Pietro fu Giacomo, negoziante cognomi chimici con ufficio in via Arcivescovado, N. 1 B, alloggio in via Assietta, 3, e fabbrica a None di Pinerolo. Giudice delegato avvocato Paolo Montalenti; curatore provvisorio avvocato Sola Riccardo. Prima adunanza 1° luglio 1908, ore 14,50. Verifica crediti 29 luglio 1908, ore 14,50. Il termine per presentare i titoli scade il 12 luglio. Attivo L. 77,440; passivo L. 256,748.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Giacomo Francesco, già esercente cartiera in Torino, via Magenta, 53, ora abitante in piazza Statuto, N. 15. Giudice delegato avvocato Martorelli Alberto; curatore provvisorio sig. Lagatolla Alfredo. Prima adunanza 25 giugno 1908, ore 14,50; verifica crediti 18 luglio 1908, ore 14,50. Il termine per presentare i titoli scade il 18 luglio. —

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Sirugio Anselmo, già esercente tipografia in Venaria Reale ora abitante in Torino Viale di Napoli, 14. Giudice delegato avv. Martorelli Alberico; curatore provvisorio avv. Franchino Andrea. Prima adunanza, 27 giugno 1908, ore 14,50. Verifica crediti 20 luglio 1908, ore 14,50. Il termine per presentare i titoli scade il 12 luglio. —

— Nel fallimento di Mosso Carlo, impresario costruttore in Torino, via Fossolo, 36, venne concluso concordato al 53 0/0 a pronti contanti.

— Nel fallimento di Calcagno Natalina, negoziante mode in Torino, via Maria Vittoria, 22, la Delegazione di sorveglianza rinnovò composta come sopra: avv. Galdolfi Sorre Benedetto Carlo, Ditta Bonino, curatore definitivo venne confermato in luogo provvisorio sig. rag. Perini Giovanni. Attivo accertato di L. 10,529 40 ed il passivo di L. 13,504 25. Cause del dissesto la scarsa insufficienza di capitale, l'inesperienza commerciale, perdite e difficile riscossione crediti.

— Su istanza di Lino Antonietta sotto Quaranta, negoziante in commestibili in Torino, via Vittoria, 4, (Borriera di Lanzo), venne decretato il suo più colo fallimento e nominata la persona di presidente del Tribunale di Torino, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Cavaliere Ormea. Attivo L. 3440, passivo L. 4597 60.


Dott. ANISTIDE **MARTINETTO** riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2
*angolo via Roma - TORINO*

**Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca**
LABORATORIO speciale per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino

**Telefono 35.20**

Consulti privati tutti i giorni dalle 9 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.


## « PICCOLI AVVISI »

**Annunci di indole commerciale ordinari** 20 cent. parola
**Annunci di carattere privato** » 15 » »
**Altri** » 10 » »
**" Non si accettano francobolli in pagamento "**
*(Minimo dieci parole).*

### Aviso di Indole Commerciale.

*Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.*

AVVISI su questa rubrica si accettano dalle Ditte Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo, per i giornali d'Italia. — L'Agenzia s'incarica, senza alcun aumento di tariffa, per qualsiasi giornale italiano od estero. 00

BAGNI di Mare — S. Ilario Ligure (per treni diretti Stazione Nervi (Genova). Schiekotra Paco. Hôtel in riva al Mare, Gran Parco ombroso, posizione salubertima, splendida. Pensione a convenienza. Bagni riscaldati. 14059 G

BAGNI Mare Boglinson (Nervi), Pension Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 14664 G

CASSEFORTI Angelo Stambach, Trieste, solidissime, economiche. Chiedere catalogo. Cercansi rappresentanti. 16855 V

CESSIONE Quinto impiegati Civili, Militari, Solitudine, economie. — Rivolgersi casella postale 409, Roma. 16977 R

CERCASI abile direttore Albergo, cauzione 30,000. — Posta, Torino, Marino 55. c 17164

DISTINTA famiglia sarguese in casa qualsiasi lavoro biancheria anche ricami a mano lana, seta. — Ferrue posta, C. Colonna. c 17111

GIORNALISTI Eleganissima serie Rivista settimanale Illustrata cerca urgentemente Agenti, Corrispondenti, condizioni eccellenti. Guadagno rilevante. — Casella 948, Milano. 16744 M

### Affari d'Impiego. 1

*Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.*

ABILE piombista è ricercato da grande fabbrica d'acido solforico del Veneto per impiego stabile. — Offerte T. 3371 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 16976 V

CERCANSI abili scalpellini e apprendisti Sarte. — Giordan, via Misericordia, 1. c 17156

CERCASI ragazza quindicenne per lavorie e accomestibili. Via Magenta, 50. c 17069

CERCASI per negozio giornalaio e signorina, pratici in lavori fotografici. — Scrivere cassetta 1001 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

CHAUFFEURS meccanici abili, disposti recarsi in Russia od in Portogallo, sono ricercati dalla Società Automobili Diaizo Clément, via Préjus, 21. Mandare domanda scritta indicando posti occupati. Indispensabile conoscenza lingua francese. c 17027

CHAUFFEUR, abile guidatore, conoscitore macchina, diligente e sobrio, cercasi. — Offerte a cassetta 1213 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16968

CORRISPONDENTE-Contabile italiano, francese trova posto importante stabilimento. Preferiscesi chi sa il tedesco. — Offerta con referenze, indicazione prezzo e fotografia dirigere alla cassetta 1215 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17048

DURGENZA cerco persona di servizio. — Paletti, via Cibrario, 7. c 17151

FAMIGLIA aristocratica napoletana cerca bella scuola, bambinaia per neonato. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Indirizzare lettere signor Ferdinando Girolamo, Vico Cupa a Chiaia Palazzo Lettere B, Napoli

Appendice della *Stampa* (51

# NOËLLA

## Romanzo di Charles Mérouvel.

*(Prima traduzione italiana).*

Chiunque può trovarsi in un gabinetto privato d'affari senza dar nell'occhio. Sarebbe stato quindi più sicuro comportarsi così.

D'altronde lo si sarebbe allargato, lo stupefe, ammobigliandolo con molta proprietà. Brissarde-Lacagne fu presentato all'onorevole società, e Vandier fece calorosamente l'elogio del suo candidato ad un posto in sott'ordine nella compagnia. Vantò la sua scienza e la capacità.

— Ci può rendere dei grandi servizi — affermò. — E' al lavoro che si conosce l'operaio. Vedrete!

Castanès domandò all'avvocato, con un certo tono che conteneva una minaccia.

— Siete discreto?

— Oh! — esclamò Brissard — una tomba.

– Ci sarete devoto?

— Fino... alla tortura.

Questa allusione ad un tempo trascorso provava che l'avvocato aveva compreso perfettamente.

Era d'una incontestabile bruttezza, ma che bisogno aveva d'esser bello?

La facondia del suo camerata strappò i suffragi dei soci.

Fu consacrato compagno nella banda.

Allora il suo viso magro e cotto s'illuminò; i suoi occhi scintillarono d'intelligenza e di gioia.

Il caso lo rimetteva dunque a galla.

Aveva trovato il suo trampolino per spiccare il salto.

E che salto contava di fare nell'avvenire. Quale fortuna! Aveva il piede nella staffa, adesso.

Gli scrupoli non lo imbarazzavano più dei suoi amici.

Fu quello il primo concilio tenuto in sua presenza.

Vincent, l'uomo d'avan-scoperta, l'ulano travestito da mercante ambulante, annunciò che aveva scoperto una ghiotta e succulenta operazione dalle parti di Blois, sulle indicazioni d'un camerata al quale si sarebbero all'occorrenza pagati pochi biglietti da cento. Un affarone.

C'erano ricchezze nella casa; dei titoli, dell'oro nascosto, una vera fortuna. Si trattava di un vecchio riccone, avaro fino alla sordidezza, che viveva solo con una serva non più giovane di lui.

Vandier ebbe un fremito di piacere.

Bonzoni pensò che quel colpo poteva rappresentare per lui la fine della sua vita a Parigi, in quell'atmosfera appestata di vapori e di polveri immondi. Laggiù al suo paese era la pace. Chissà? Vi sposerebbe una contadinotta della sua terra e si trasformerebbe in un quieto e bravo campagnuolo.

Mentre s'abbandonava al suo sogno Castanès e gli altri prendevano delle misure per l'avvenire e discutevano gli affari in vista.

D'improvviso Loisel sentenziò:

— Cari miei, credo che abbiamo fallito il colpo migliore!

— Come?

— Bisognava ignorare la piccina...

Alludeva al ratto compiuto alle Gileinie. Vincent approvò:

— Ma certo! Ma lo son detto più d'una volta: abbiamo avuta troppa fretta!

Castanès fece osservare, lealmente:

— Bisogna mantener sempre la parola. Era un mercato concluso. Il marito della giovane signora della villa aveva trattato con noi, dunque...

Vandier fu del medesimo avviso.

— Rousset è mio amico — disse — e non si poteva prendergli il denaro ed ingannarlo.

Ma una voce domandò:

— Dov'è?

— Il marmocchio?

— Cappita! chi lo sa?

Era il mistero.

Loisel spiegò:

— Non sarà difficile saperlo. Per l'avvenire potrà servire, senza dubbio.

Dove trovarla quella piccina?

Tutto ciò che si ricordava era che la bimba e la nutrice avevano all'alba preso il treno alla stazione di Lione; ma poi?

Castanès si grattò il cranio.

— Non si pensa mai a tutto — disse — e ci siamo condotti come degli storditi...

E rivolgendosi a Vandier aggiunse:

— Amico mio, bisogna prender nota di questa faccenda e cercare a fondo informazioni. E' affar vostro. Chissà? Forse un giorno sarà la fortuna dello studio. Il marchese d'Orville non è il primo venuto. Qualche anno fa la sua pelle non era molto cara, ma da quando ha sposato l'erede dei Restauds, dei messi che non valevano più di noi ma che han fatto migliori affari, è un altro paio di maniche. Ci son dei milioni al palazzo di via Nanceaux!

— Se potessimo metterci le mani sopra! — disse Vincent.

Il rispettabile antiquario dichiarò:

— Il pezzo è troppo grosso per noi...

— Chi lo sa?

— Non abbiamo le reni abbastanza solide per reggere al peso. Più tardi si vedrà!

E rivolgendosi a Vandier, il capo ordinò:

— Scriviamo!

Era per Brissard-Lacagne, un uomo che doveva già farsi acquistare una certa notorietà, l'occasione di entrare in funzione.

Si mise dinanzi al bristol scritto a sotto la dettatura di Castanès, così:

« Affare Rousset.

« Cumba nam a Vaucresson nella notte del 24 al 25 dicembre 1875.

« Portam via ventiquattr'ore dopo.

« Figlia, legalmente, di Giacomo Rousset, ammogliato con una giovane donna...

— Elena Ambert — disse Vandier.

Castanès ripetè:

— Scrivete!

« Elena Ambert, amica d'un certo marchese d'Orville-Rosemont, che l'aveva installata in una proprietà della « Gileinie » in mezzo ai boschi di Vaucresson e che ora, senza alcun possibile dubbio, è padre di quella piccina, poichè la madre aveva lasciato il marito da circa dodici mesi almeno ».

Il capo si rivolse a Vandier per chiedergli:

— E' scritto, non è vero?

— Perfettamente.

Allora ordinò a Brissard-Lacagne:

— Continuate.

« La bimba è partita l'indomani del ratto accompagnata da una giovane donna a cui Rousset l'aveva confidata, col primo treno del mattino, dalla stazione di Lione.

« Non si sa per quale destinazione.

« Giacomo Rousset, di giorno stesso, ha dovuto imbarcarsi per l'America del Sud.

« Il fatto pare probabile, ma non se ne ha la certezza assoluta ».

Castanès ordinò ancora:

— Bisogna fare un incartamento in regola; sarà il primo dell'ufficio. Sarebbe importantissimo scoprire chi fosse in improvvisata nutrice, conoscere la sua dimora e il suo nome.

*(Continua).*


AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

OBBLIGAZIONI IPOTECARIE 4 1/2 % della Società Anonima per Azioni
MANIFATTURA ROTONDI
*Capitale Sociale L. 6,000,000 — Sede in NOVARA*

In forza della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 26 Maggio 1908 debitamente registrata e depositata alla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Penale di Novara il Consiglio d'Amministrazione è stato autorizzato a contrarre un prestito quinquennale per l'importo nominale di L. 3,000,000, rappresentato da N. 6000 Obbligazioni al portatore da L. 500 cadauna.

Le Obbligazioni frutteranno l'annuo interesse del 4 1/2 % netto da ogni imposta e tassa presente e futura verranno emesse per il pari valore nominale di L. 500 cadauna al netto da ogni imposta e tassa presente e futura entro il 1934 mediante estrazioni annuali, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sulle obbligazioni. La Società avrà il diritto di sorteggiare e rimborsare anche un importo maggiore di quello stabilito dal piano di ammortamento.

Le estrazioni a sorte avranno luogo nel mese di Novembre di ciascun anno alla Sede Sociale in Novara con intervento di pubblico Notaio; la prima estrazione dovendo farsi nel Novembre 1909, le Obbligazioni estratte saranno rimborsate il 1° Gennaio successivo all'estrazione.

Le cedole semestrali in L. 11,25 per Obbligazione alle scadenze 1° Gennaio e 1° Luglio e le Obbligazioni estratte saranno pagate, senza alcuna ritenuta, presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano.

Per il puntuale pagamento degli interessi e del rimborso di questo Prestito garantiscono il sottoscritto e le proprietà della Società Manifattura Rotondi. A speciale sicurezza poi, il capitale e gli interessi del Prestito sono garantiti con ipoteca di primo grado, sui terreni, fabbricati, macchinari e stabilimenti compresi quelli in corso di costruzione nonchè i relativi terreni e le macchine reputate immobili.

L'annualità necessaria per il servizio e l'ammortamento delle N. 6000 Obbligazioni è di L. 300,000 all'incirca.

La Società Anonima denominata Manifatture Rotondi di Novara con stabilimenti di Filatura, Ritorcitura, Tintoria e Candeggio a Novara, Varallo e Castellazzo, si è fondata il 10 Marzo 1908 con un capitale di L. 3,000,000, che con deliberazione dell'Assemblea 9 Febbraio 1909 fu elevato a L. 4,500,000, e successivamente con deliberazione dell'Assemblea Generale del 9 Aprile 1908 fu portato a L. 6,000,000 diviso in 24,000 Azioni da L. 250 cadauna. Del capitale di L. 6,000,000 sono versate L. 5,400,000. I versamenti di L. 600,000 ancor dovuti sul recente aumento di capitale di L. 1,500,000, saranno completati entro il 15 Luglio 1909.

Lo sviluppo dell'azienda ha necessitato il detto aumento di capitale e la creazione delle 6000 Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 che furono assunte dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.

Negli esercizi [illegible] la Società ha corrisposto al capitale Sociale una media del 7,95 0/0; l'esercizio al 31 Dicembre 1907 chiuse con riparto del 10 0/0.

Sarà domandata la quotazione delle obbligazioni alla Borsa di Milano e si negozieranno più interessi.

NOVARA, Giugno 1908.

MANIFATTURA ROTONDI
L'Amministratore Delegato
E. ROTONDI.

*La Banca Commerciale Italiana e Il Credito Italiano avendo assunto in sottoscrizione 6000 Obbligazioni 4 1/2 0/0 della MANIFATTURA ROTONDI, godimento dal 1° Luglio 1908, le mettono in vendita per contanti a giusto dal compratore dal 1° Luglio al 31 Agosto al prezzo di L. 497 1/2 per ogni Obbligazione da L. 500 nominali, più interessi 4 1/2 0/0 dal 1° Luglio p. v.*

**Le prenotazioni si ricevono sin d'ora presso tutte le Filiali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO e della BANCA POPOLARE DI NOVARA.**

Milano, Giugno 1908. 16815 M

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO

POSATE ALPACCA KRUPP Inalterabili
Posate argentate Krupp inalterabili ed in vista a prezzo di fabbrica. Per REGALI: cassette con servizi pesanti per 6 e 12 persone in alpacca ed in alpacca argentata.
MAGAZZINO MOVERNO
Via Lagrange ang. via Cavour TORINO.
Depos. articoli Casa Arthur Krupp, Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conoscibili.
Forniture complete per Hotels, Ristoranti, Caffè, ecc. — Cacciume argentato per tavola, e pichet per caccia.

Grandioso Assortimento
CAPPELLI GUERNITI
per Signora - Signorine e Bambini
Vendonsi col 50 0/0 di ribasso per fine stagione
F. MAGALLI
Piazza Vitt. Em., 10 - Ingresso, via Basilica, 2.
12612

Sicherheitsovale,
Ovali antiscoppiosi « Unger, Berlino » per le Signore deboli, o malate, garantiti affatto scoppiosi ed innocui, solubili in pochi secondi, di pronto e facile uso, raccomandati dal Prof. Dührsen, primario Ostetrico dell'Università di Berlino e da migliaia di Specialisti germanici. Memoria scientifica illustrativa in busta chiusa contro cent. 10 in francobolli. — Scatola da L. 2, 3 e L. 4 — Massima segretezza. Dott. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 9. 14470

GINEVRA CHAMPEL-Hôtel Beau-Séjour
Residenza Estate-Inverno
200 camere - Ricostruito nel 1907 - Installazione colli ultimi perfezionamenti - Appartamenti con toilette e bagni - Acqua calda e fredda in ogni stanza - Posizione dominante al riparo del rumore e della polvere - Grande parco ombreggiato - Vista intera. Autogarage - Tennis - Orchestra. - Aperto tutto l'anno. - Istituto idroterapico NELLO STESSO PARCO. 9941

GRANGES & BIOLAY
S.t SALVAN (Svizzera)
Alt. 1100 m. A 10 minuti dalla stazione ferroviaria di Salvan Stazioni climatiche raccomandate. Numerose gite forestali. Pensioni da 5 a 6 Lire. Luce elettrica. Acqua di sorgente. Telef. Hôtel - Pension des Gorges du Dailley - Pension Gay - Balmaz - Pension Mon Séjour - Pension Chevalley & de Bellefaire - Pension Joli Site. 17151 M

SANREMO Bagni di Mare
Grande Stabilimento
Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in vasca.
16088

Bagni di Mare
BORGO VERETI
Pensione per signore, signorine e bambini. 14
Istituto Moneti, via Assietta, 32 - Torino.
L'Istituto durante la guerra rimase aperto per ricevere in giardino, anche appigionamento agli esteri

FERNET - BRANCA
DEPOSITO PRINCIPALE
Torino - Via Lagrange, 17 - Torino
c 16436

LA SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Capitale L. 180 milioni, interam. versato
Ammortizzato per L. 1,925,500
avverte che il pagamento della cedola n. 36 delle Obbligazioni sociali 4 0/0, non estinte e non sorteggiate prima del corrente anno, avrà luogo dal 1° luglio p. v. presso la Società in MILANO, corso Magenta, 24, e presso le Case e Banche incaricate.
Dallo stesso giorno si farà pure il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate il 25 maggio u. s.
Milano, giugno 1908. 16813 M
LA DIREZIONE GENERALE.

Per divisione ereditaria
vendita pubblica mobili d'alloggio
nel giorno di mercoledì 19, sabato 20 corr., in SUSA, via Palazzo Città, 5, piano primo, mobili per camera letto, sala pranzo, salotto, entrata, guardarobe, cassettoni, tende, tappeti, ecc. c 17057
G. AMATIS.

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini antichi, 400 e più letti in fabbrica a prezzi inti. Camere matrimoniali da lire 90 a 500, ecc. 99

LEVATRICE RAFFO
già assistente onor. alla R. M. di Torino. Pensione partoricenti. Camere separate, prezzi miti. SEGRETEZZA. Torino, via Baluardi, 13, 1° luglio fabbrico, via Mongrovero, 17.

LEVATRICE
Marella Amelia tiene pensione estre speciali. Prezzi miti, segretezza. - Corso R. Margherita, 121, (Porta Palazzo) c 12258

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r N. Rovero Docente R. Università di Torino, Direttore Ambulatorio Policlinico
Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

BLENORRAGIA GUARIGIONI RAPIDISSIME
Metodo affatto particolare di cura. — Medico specialista, Via XX Settembre, 62, Piano nobile, ore 15-17. c 16867

PARCHETTI speciali sempre pronti per PAVIMENTI grezzi, Pred di, ecc. — Lavori garantiti. 90
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO
— Telefono 15-19 —

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vesciche di pesce ed altri, per Signore e Signori, i migliori economici ma ed oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non infestata inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 636, MILANO, 14

La Thuile
(Valle d'Aosta)
Altitudine m. 1440. Per alloggi estivi indirizzarsi al Sig. Luigi Jacquemoud, Impresa Vetture, c 15145

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Victorie, QUADRO-GOFFI, Torino. c 9187

Calzificio
dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em.le, 52, nel cortile (Porta Nuova), Torino. Magazzino speciale di ogni genere di calze rammendabili senza cuciture in cotone, lana, e filo Scozia. Prezzo fisso e sconto progressivo. 15802

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo, 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni. 7449 bis

I SORDI ODONO
usando i preziosi cornetti acustici invisibili "FON" Si nascondono nell'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Illustrazione gratuita. Il paio L. 0,50. Grazie postale. — Farmacia Marchi - via Settembrini 25 bis - Milano.

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
(mal caduco) e contro ogni specie di malattie nervose, dalle più leggere insonnie al più grave isterismo.
Fino dal principio della cura resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso e si ottiene in seguito la guarigione più completa
con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia DELBECCHI, via delle Rosine, 8, TORINO

PIPE IGIENICHE
Migliaia di certificati dei primari igienisti assicurano che veramente antinicotiniche e igieniche sono le sole pipe Leone, Marcone L. 3,50, Siacchi L. 2,50 e Lepre L. 2,50.
Ricercarle presso tutti i Rivenditori, oppure spedite l'importo alla premiata fabbrica di pipe MAURIZIO FISETZKY, Milano, via Vittoria, 21, e le riceverete franco: estero cent. 50 in più. Se con coperchio 25 cent. in più.
Grande assortimento in pipe di schiuma e articoli per fumatori. Sconto ai Rivenditori. 60

PER GLI UOMINI DEBOLI
DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE
VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO
effettivamente curate con sistema speciale, serio ed innocuo, col nuovo
APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE
E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.
Cura esterna — Metodo diretto.
Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 15178

BAGNI DI BORMIO
Stazione balnearia e climatica di primo ordine.
Giugno-Settembre
Bagni formali (34-40°) - Fanghi - Docce - Bibita antilitiaca - Cronica Scatoria - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Servizio automobili da Tirano.
Cure alpine e automobilistiche.
Indirizzo per informazioni: Bagni Bormio
a 7 ore da Milano Linea Milano-Lecco-Tirano
1910

Cinture ventriere
Specialità in Cinture per signore incinte, per ogni mobile e per qualsiasi altro caso. Si fabbricano a perfezione su misura. SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).
Si avvisano le ricevende LIEBESTEIN e VOGLER

POTENTE RIMEDIO
CONTRO LA 50
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola
Malattie cranche, Neurastenia
Clore-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.
Deposito generale: C. Bonavia e F. - S. Negri e C.
BOLOGNA.

ANGELO PORINO
MOBILI PER GIARDINI, VERANDE, CAFFÈ, BIRRARIE
CARROZZELLE PER BAMBINI E PER AMMALATI
Tende meccaniche e semplici per Balconi, Terrazzi, Negozi
TORINO
Fabbrica: Corso Orbassano (Crocetta)
Deposito: Corso Vittorio Em., 50 (presso il Monumento)

MALATI di CUORE
Guariscono radicalmente col brevett. prem. CORDICURA CANDELA. — Soli concessionari R. SONCINI, Ch. F. e C. via Spontini, 12 - MILANO. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Chiedere opuscolo gratis. 786
A TORINO: A. Gandolfi, via Roma, 22; Schiapparelli.

PER VIAGGIO - PER AUTOMOBILE
IMPERMEABILI di qualsiasi genere
SPOLVERINI
MANTELLI e MANTELLINE LODEN
G. HERMANN MILANO, Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
Fornitore della Casa Reale d'Italia TORINO, Portici Piazza Castello, 22

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

SUPÉRIEUR VIEUX COGNAC
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI
Altre SPECIALITÀ della Ditta: GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie e Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
SCIROPPO-PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1828 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE


Appendice della *Stampa* (57

# La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

## di Michele Zévaco.

In quel terribile momento Picouic sentì il suolo vacillarsi sotto i piedi, come in preda ad un violento terremoto. Allora si abbassò e tastò il suolo, nell'oscurità. E sentì che le sue mani toccavano una pietra quadra e che quella pietra tremava, si agitava, come se da sotto il suolo qualcuno l'avesse vigorosamente spinta. Picouic gettò un grido... E subito Pardaillan e Carlo compresero ciel che avveniva, e tutti e tre gravitarono con tutte le loro forze sul lastrone di pietra, che stava per aprire un varco agli assalitori!

E come si trovavano in ginocchio, smaniando, perplessi, una voce cupa, lugubre, lontana pervenne al loro udito abbastanza distinta ad onta del fracasso infernale che si produceva sulle loro teste. Quella voce cavernosa diceva:

— Ah! i vigliacchi! Essi mi costruiscono l'ostia! Aspettate, che vi sterminerò tutti!

— Crousse! — disse Picouic. — E' Crousse!

Era, difatti, Crousse, che, ravvisai dallo avvenimento, udendo sul suo capo i rumori sordi delle archibugiate, persuaso di avere almeno mille demonii alle calcagna, continuava la sua epica battaglia contro gl'invisibili nemici...

In un secondo, la lastra di pietra, strappata, sollevata dai tre vigorosi uomini, lasciò vedere un largo foro spalancato, dove cominciava una scaletta di pietre coperte di muschio. E in quel foro, al debole chiarore che entrava attraverso le assi di legno del ridotto apparve la testa pallida, contraffatta, tragica e comica di Crousse!...

Nel medesimo istante, e prima che costui potesse riaversi dal novello stupore, i tre uomini si precipitarono nel foro e si davano a correre lungo il cunicolo buio. Picouic trascinava seco, nella vertiginosa fuga, Crousse, che a stento riusciva a comprendere quello che avveniva.

Una decina di minuti più tardi, raggiungevano l'altra estremità del sotterraneo, che terminava nella cappella di San Rocco, ai piedi della collina, ove il mulino troneggiava in mezzo ... a marea degli assalitori...

Poco dopo costoro, trovato il varco che immetteva nel cono di legno nelle fondamenta del mulino, vi entrarono e, vista la botola sollevata, si slanciarono nel cunicolo, per tentare l'inseguimento dei fuggitivi.

L'esistenza di quel vecchio sotterraneo aveva dovuto, probabilmente, servire più d'una volta durante le guerre di religione, anzi più perchè alcuni anni prima il mulino era ancora compreso nelle dipendenze della cappella.

Comunque sia, i quattro fuggitivi, usciti dal corridoio sotterraneo, pervennero nell'interno della cappella, aprirono l'uscio di questa, ne uscirono precipitosamente e si mescolarono alla folla, che turbinava ai piedi del colle con gli occhi curiosamente intenti sulla vetta.

Passarono incosservati in mezzo a quelle turbe, dove niuno li conosceva e, in tutta fretta, se ne ritornarono entro Parigi, dove raggiunsero senza incidenti la tranquilla casa del duca di Angoulême, in via del Barrès.

Ivi, Crousse fu interrogato sugli avvenimenti che si avevano condotto a diventare un salvatore inaspettato.

— Mi ero strenuamente e lungamente battuto nella cappella, contro non so quanti nemici, che misi in fuga, — disse Crousse, cominciando la narrazione, — allorquando, approfittando a tradimento di sette o otto farabutti, fui gettato in un buco nero, dove fui lasciato per morto. Quando ritornai in me, udendo strepiti di battaglia, risolvetti di avvicinarmi a voi altri, e allora...

Per molto tempo, Crousse seguitò il racconto, con la sua bella voce larga e rimbombante.

Terminato che ebbe e ricevuti i rallegramenti di Carlo, Pardaillan, con un fine sorriso, che il buon Crousse non comprese, dichiarò:

— Messer Crousse, voi siete stupefacente...

Picouic, a sua volta, gli strinse calorosamente ambo le mani, con una visibile emozione.

E allora Crousse rimase perplesso e si richiese:

— Che lo sia un valoroso senza esempio finora avvenduto? Oh, allora è necessario che io mi sorvegli...

CAPITOLO XVI.

### L'abbazia di Montmartre.

Una lettiga, rivestita esternamente di semplici tende di cuoio, ma ornata all'interno da cuscini di seta e tutta tappezzata di ricchi damaschi, aveva allora allora oltrepassato la porta di Nostra Signora. Una decina di cavalieri, vestiti di un costume elegante ma severo e benissimo armati, scortavano quella lettiga. Uno precedeva in cima al convoglio; gli altri facevano alla coda seguito alla lettiga.

Con gli occhi fissi sulla lettiga, un uomo di alta statura e di robustissima costituzione, avviluppato gelosamente in un mantello, seguiva a molta distanza.

Quell'uomo era mastro Claudio, l'ex-boia di Parigi.

La lettiga era quella della principessa Fausta.

Essa attraversò la città, oltrepassò la porta Montmartre e montò la ripida costa, sulla strada che serpeggiava sotto l'ombra degli ultimi secolari. Alfine, la lettiga si fermò dinanzi al portale dell'abbazia delle nuove benedettine.

La principessa Fausta smontò dalla lettiga e, come se la sua venuta fosse stata aspettata, la porta del convento si aprì subitamente.

La principessa sparve nell'interno della vecchia abbazia lasciando in procinto di partire.

Mastro Claudio, che non aveva desistito di seguire il convoglio per tutto il lungo percorso, s'arrestò dietro l'ampio fusto di un albero. Dopo di che, egli si volse indietro, scrutò con impazienza le pendici della collina e, scorgendo alfine un uomo, che montava lentamente, gli fè segno di avvicinarsi.

L'uomo raggiunse l'ex-carnefice e, sollevando allora con un gesto senza volontà i lembi dell'ampio cappello di feltro, sotto il quale celava a metà il volto mascherò il viso pallido ed immobile del principe cardinal Farnese.

Indossava un ricco abito di velluto violetto e, quasi avesse avuto in disdegno di porsi in difesa, ad onta della turbolenza dei tempi, ad onta della situazione pericolosa in cui erasi cacciato impegnando lotta aperta contro la Fausta, non portava altra arma se non una sottile spada da parata dall'impugnatura tempestata di brillanti.

E intanto, aveva dichiarato la guerra a viso aperto contro la terribile e inesorabile dominatrice che, sino a pochi giorni innanzi, aveva diretto gli atti e i pensieri di lui! E pertanto sapeva che, nell'ombra, i pugnali dei bravi dovevano minacciare contro di lui! Grazie ad una specie di complicato fatalismo, o anche grazie ad un supremo disdegno della vita, la quale non era per lui ormai se non crucciolo e disperazione, il principe Farnese appena appena si nascondeva e non aveva alcuna cura delle precauzioni suggerite dalla più elementare prudenza.

— Colei è qui!... — disse mastro Claudio, indicando il tetro edificio cadente.

Farnese lanciò uno sguardo sulla scorta della principessa, scorta che, avendo messo piede a terra, aspettava presso l'uscio. Non mostrò la minima emozione, non un'esitazione, e disse:

— Benissimo! Sei deciso ad operare?...

— Io mi son venduto a voi per un anno — rispose il boia, con voce cupa. — Quindi vi appartengo, se non per l'anima, per il corpo... Ordinate, adunque, e io vi obbedirò... Ma...

— Ma?... — domandò Farnese, in tono minacciale.

Claudio afferrò il braccio del cardinale lo strinse convulsamente e ruggì:

— Non dimenticate che, dopo la morte della Lupa, voi mi appartenete a vostra volta!...

Farnese scrollò le spalle e rispose:

— Se non avessi per un certo tempo avvilgliata la mia vita alla speranza di vendicare mia figlia, mi abbandonerei al tuo potere in questo momento stesso, carnefice! E ti benedirei nel precinto nel quale mi libereresti la mia anima dal tormentato peso dell'esistenza! Non temere, quindi, che io sia per ricercare patto di sangue che ci unisca!

— Cosicchè — riprese a dire Claudio — se fra poco Fausta cadrà sotto il mio pugnale...

— Oggi stesso, fra un istante, il appartiene per intero, carnefice!

— Benissimo! Comandatemi, e io vi obbedirò.

— Continuiamo dall'entrare in questo monastero! — ordinò Farnese.

— Venite! — ripetè mastro Claudio.

Allora, a distanza, e sotto la cortina delle ramaglie dei vecchi alberi, fecero il giro della badia.

*(Continua).*

# Psiche

eccellente con Acqua minerale di

**NOCERA-UMBRA " Sorgente Angelica „**

*Felice Bisleri e C. - MILANO*